DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 140- N° 29

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 20 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Marano Lagunare
Blitz dei Nas nei ristoranti: 5mila euro di multe
A pagina VII

Slow Food Veneto
Festa sui Colli Euganei I 40 anni in ricordo di Carlo Petrini
De Min a pagina 15

Formula 1
Kimi Antonelli da fuoriclasse E Leclerc si arrende
Ursicino a pagina 19

NORDEST
da vivere
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Sicurezza, nuove polemiche

▶A Bologna marocchino viene immobilizzato a terra dalla polizia e muore. E la politica si divide

▶Caso Roggero, Salvini: legittima difesa, subito una norma. FI frena. Conte: «No al diritto di vendetta»

Difesa sempre legittima. O quasi. Qualcuno, nella Lega, l'ha già ribattezzata la "pdl Roggero". Il partito del vicepremier annuncia una proposta di legge ispirata alla vicenda del gioielliere condannato a 14 anni e 9 mesi per duplice omicidio. L'obiettivo della Lega è allargare le maglie della legittima difesa prevedendo la non punibilità di «qualsiasi reazione» nell'immediatezza di un'aggressione in casa o in negozio. Ma a Bologna un marocchino immobilizzato dalla polizia muore tra le mani degli agenti. Il dibattito si infiamma.

Ajello, **Bechis**, **Bulleri**, **Di Caprio** e **Errante**
alle pagine 2 e 3

La guerra

Iran, vendetta Usa per i soldati uccisi Ondata di attacchi

«Questa missione continuerà finché non sarà portata a termine». Dagli Stati Uniti, il segretario all'Energia, Chris Wright, non ha lasciato dubbi. L'escalation di attacchi decisa da Trump non è una fiammata momentanea.

Guaita e **Vita** a pagina 6

Venezia / 1

Rialto imbrattato, il Comune: «Ora chiediamo i danni ai tre vandali»

«Il Comune chiederà ai tre imbrattatori il risarcimento dei danni, compreso quello arrecato all'immagine della città». Erano arrivati a Venezia in cinque, per festeggiare il compleanno di uno di loro. La notte di festa (e soprattutto l'atto vandalico che ne è seguito) si è trasformata però in una denuncia penale. Che rischia di costare decine di migliaia di euro a tre ragazzi, originari del Pakistan ma residenti a Milano, che ora sono chiamati a rispondere dell'imbrattamento del ponte di Rialto.

Zanierato a pagina 9

L'analisi

L'Italia e il festival delle previsioni economiche

Marco Fortis

Le previsioni di crescita dell'Italia nel 2026 sembrerebbero dimostrare in modo inequivocabile che l'economia non è una scienza esatta. Vale la pena di elencare le differenti stime più recenti di aumento nel nostro PIL per quest'anno: FMI, OCSE e Commissione Europea +0,5% (queste tre istituzioni internazionali sono rigidamente ferme nel loro vaticinio da inizio anno, incuranti che dopo il solo primo trimestre la nostra crescita acquisita è già +0,63%); Banca d'Italia +0,6% (da +0,5%); il Governo italiano +0,6%, (prudente e fa bene); Prometeia +0,7% (da +0,5%); the Economist Intelligence Unit +0,8%, Confcommercio +1%. Come si può notare, si va dalla metà fino al doppio. Naturalmente, tra +0,5% e +1% c'è tutta la differenza del mondo: nel primo caso siamo tra i Paesi ultimi per crescita, nel secondo caso, invece, siamo nella parte medio alta della classifica internazionale delle nazioni avanzate. Nelle altre maggiori economie dell'Eurozona i governi non sono stati prudenti come il nostro e hanno inizialmente fissato obiettivi di crescita ambiziosi.

Continua a pagina 23

La finale mondiale Vittoria per 1 a 0

Nico Williams e Yamal esultano, la delusione di Messi

La Spagna domina e trionfa Messi non salva l'Argentina

Il mondo se lo prendono i più bravi, ossia quelli che giocano meglio, anzi gli unici che giocano. La Spagna è campione del mondo con pienissimo merito e si cuce sul petto la seconda stella, dopo quella di Johannesburg 2010: anche stavolta l'apoteosi arriva ai supplementari.

Sorrentino a pagina 16

Il racconto

Storie ed eroi dell'altro mondo Uno spettacolo di 39 giorni

Mei a pagina 18

Attacchi social Giordani denuncia l'attivista verde

▶Il sindaco di Padova: «Basta, coinvolta anche la mia famiglia» La replica: «È critica politica»

Il sindaco di Padova Sergio Giordani dice basta. Davanti all'ennesimo attacco subito sul web ha deciso di querelare. «Non posso tollerare che si mettano in mezzo i miei figli e miei nipoti. Anche sui social certi limiti non vanno superati». La denuncia è stata presentata nei confronti di Gianluca Stefani, ventiseienne, attivista ambientalista, noto nelle stanze della politica padovana. Giordani si è convinto ad appellarsi alla giustizia dopo aver letto un paio interventi di Stefani su Facebook.

Rodighiero a pagina 8

Cortina

Saldini (Simico): «Centro bob pronto al 98%»

Il Cortina sliding centre è pronto al 98% e attende gli ultimi interventi. Poi la pista "Eugenio Monti" sarà consegnata al Comune di Cortina d'Ampezzo.

Dibona a pagina 11

Venezia / 2

E Venturini caccia i turisti con lo spritz sul ponte votivo

Davide Scalzotto

Sindaco Venturini, un video la riprende mentre "caccia" dal ponte votivo del Redentore alcuni ragazzi che bevono uno spritz. È proprio "tolleranza zero". Cosa è successo?

«È successo che venerdì, dopo la cerimonia di apertura del ponte, questo gruppetto di universitari stesse festeggiando rumorosamente una laurea con il bicchiere in mano. Ho fatto presente loro che quello era un luogo sacro, che c'era un rito religioso e di accomodarsi ai piedi del ponte a bere».

Continua a pagina 9

Passioni e solitudini

Aumentano i matrimoni dopo i 65 anni: perché?

Alessandra Graziottin

Quali fattori in Italia contribuiscono all'aumento di matrimoni dopo i 65 anni, una scelta in netta controtendenza rispetto a uomini e donne molto più giovani? Quali fattori aiutano a rendere questa scelta positiva o addirittura felice? La questione è interessante, su più fronti.

a pagina 23

ECOFUMI di Baldan P.I. Francesco
Numero Verde 800 388 388 CHIAMATA GRATUITA
È OBBLIGATORIA LA PULIZIA E LA VERIFICA PERIODICA DELLE CANNE FUMARIE in quanto parte integrante dell'impianto termico
SPAZZACAMINI
PULIZIE DI CANNE FUMARIE E CAMINETTI PER PRIVATI, CONDOMINI E PIZZERIE
ISPEZIONI TELEVISIVE E CONSULENZA PER PRIVATI E INSTALLATORI
PER URGENZE 338 6021 822

Maltempo

Dopo il caldo, il forte nubifragio Campi devastati

Molti si sono svegliati di soprassalto nel cuore della notte. A destarli dal sonno, le sassate della grandine contro le finestre e il vento che piegava gli alberi. È durato pochi minuti, ieri notte, ma è bastato per seminare paura e distruzione. Un violento downburst ha attraversato il Veneto da ovest verso est, investendo la Bassa Padovana e il Polesine, con raffiche arrivate a oltre 80 chilometri orari. Ingenti i danni, l'agricoltura in ginocchio. E per oggi c'è una nuova allerta della Regione.

Lucchin a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 ✤ "Escursioni nei parchi" + € 8,80 ✤"Guida ai borghi" + € 8,80

Il caso del gioielliere

Matteo Salvini fuori dal carcere di Bollate ieri

Roggero, la Lega insiste: «Subito una norma ad hoc» Lui si scusa con il Quirinale

▸La proposta del Carroccio: se minaccia, ogni reazione è legittima
No di Forza Italia: «Serve equilibrio». Il governo studia una norma

LA GIORNATA

ROMA Difesa sempre legittima. O quasi. Qualcuno, nella Lega, l'ha già ribattezzata la "pdl Roggero". Non perde tempo, il partito del vicepremier. Che annuncia una proposta di legge ispirata alla vicenda del gioielliere condannato a 14 anni e 9 mesi per duplice omicidio. L'obiettivo del Carroccio è semplice: allargare – e di molto – le maglie della legittima difesa. Prevedendo la non punibilità di «qualsiasi reazione» nell'immediatezza di un'aggressione a mano armata in casa o in negozio, a prescindere da ogni altra condizione. «Indipendentemente dalla proporzionalità dei mezzi usati – si legge nel testo a prima firma del senatore Claudio Borghi –, dalla persistenza del pericolo e dalla natura strettamente difensiva della condotta». Un Far West legalizzato, saltano su dalla sedia le opposizioni. «Se tutti la voteranno – replica Borghi via social – il giorno dopo Roggero sarà libero. Senza bisogno di chiedere nulla a Mattarella».

I DUBBI

Da giorni, dopo la condanna in Cassazione dell'orafo di Grinzane Cavour che ha inseguito e sparato ai due banditi in fuga che avevano tentato di rapinarlo, la maggioranza si interroga sul da farsi. Intervenire sì, ma come? Matteo Salvini tira dritto. «Lavoriamo affinché trascorra in carcere il minor tempo possibile», fa sapere il numero uno della Lega. Salvini vorrebbe candidarlo in Parlamento, il gioielliere. E ieri per il secondo giorno di fila è tornato a fargli visita in carcere a Bollate indossando una maglietta con su stampata la sua faccia: «Grazia subito per Mario Roggero». Il vicepremier gli ha pure consigliato di scrivere un libro, per raccontare la sua vicenda. E ha dato mandato di studiare le carte per capire come aiutarlo alle due menti giuridiche di via Bellerio, Giulia Bongiorno e Simonetta Matone. Mentre si interroga sul da farsi Giorgia Meloni. Per la presidente del Consiglio la condanna al gioielliere è «sproporzionata», ha fatto sapere al *Corriere*, confermando di essere stata lei a chiedere a Nordio di avviare l'istruttoria per la grazia che nei giorni scorsi ha innescato il cortocircuito con il Quirinale. Ma dalle parti di FdI le opinioni divergono.

Perché un conto è cambiare la norma affinché non siano più dovuti risarcimenti ai parenti di chi ha perso la vita mentre stava commettendo un crimine. Altro conto è ampliare a tal punto il concetto di legittima difesa da farlo somigliare quasi a un diritto di vendetta. Anche a via della Scrofa, in altre parole, più d'uno teme che la strada per un intervento normativo che possa "scudare" il gioielliere piemontese sia in salita. I Fratelli però non vogliono lasciare campo libero a Salvini e Vannacci e così ecco che ieri al carcere di Bollate si è presentato Galeazzo Bignami, capogruppo alla Camera e peso massimo del partito meloniano.

La premier intanto prende tempo, si consulta con i ministri e i tecnici. Un ritocco alle norme con ogni probabilità ci sarà, ma è ancora tutto da calibrare. L'idea è quella di ampliare lo spazio in cui la difesa è ritenuta legittima: non solo dentro casa ma anche nelle immediate vicinanze.

SALVINI TORNA A BOLLATE DAL GIOIELLIERE: «SCRIVI UN LIBRO». E LUI: DISPIACIUTO PER LE MIE PAROLE A MATTARELLA

Dossier da approfondire. Anche per non urtare contro il muro che di ora in ora sembra alzarsi da Forza Italia, a cominciare dagli azzurri più vicini a Marina Berlusconi. Che di una legge come quella approntata dal Carroccio, che per la verità non scalda troppo i cuori neanche di FdI, non vogliono neanche sentir parlare. Chiedere al capogruppo forzista Enrico Costa. Che invita gli alleati a evitare «fughe in avanti» su un argomento, la legittima difesa, «già ampiamente dibattuto in Parlamento nelle scorse legislature» proprio su input della Lega. «Un legislatore scrupoloso – avvisa il presidente dei deputati azzurri – non deve assumere decisioni sull'onda emotiva di fatti di cronaca». Servono «equilibrio e ponderazione». Se non è uno stop, poco ci manca.

E mentre galoppa la raccolta firme per la clemenza a Roggero, attivata da quasi tutti i partiti del centrodestra e in parallelo anche da Roberto Vannacci (quella leghista supera quota 120mila sottoscrizioni), dal carcere il gioielliere corregge il tiro. E secondo quanto riferisce il suo legale Sergio Novani al *Giornale*, chiede scusa al capo dello Stato. «Mi dispiace per il presidente Mattarella – avrebbe detto Roggero all'avvocato – mi rendo conto di avergli rivolto un appello troppo freddo». Prima di entrare in carcere infatti il 72enne aveva chiesto all'inquilino del Colle di mettersi «una mano sulla coscienza»: «Ha graziato uno scafista che ha ammazzato trenta persone, ha graziato la Minetti», le sue parole. Dettate, dice ora Roggero, dal fatto di essere «schiacciato dalla tensione del momento» e dall'imminente ingresso in carcere.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte: «Così diventa diritto di vendetta» Fronte delle opposizioni contro la stretta

Il leader di M5S ieri a Palermo

LA POLEMICA

ROMA Ampliare i limiti della legittima difesa per scongiurare un nuovo caso Roggero non è la soluzione, ma l'inizio del Far West. La grazia al gioielliere condannato a 14 anni e 9 mesi per aver sparato e ucciso due rapinatori apre un nuovo fronte di scontro tra maggioranza e opposizioni.

«Se passasse questa norma non esisterebbe più la legittima difesa, ma il diritto di realizzare una vendetta», attacca Giuseppe Conte. Per il leader di M5S la proposta della Lega – estendere la legittima difesa anche fuori dall'abitazione, in caso di rapina con aggressione a mano armata – è una rottura del principio di proporzionalità su cui si regge lo Stato di diritto. «Salterebbero la proporzionalità rispetto all'offesa e la persistenza dello stato di pericolo», sostiene l'ex premier, secondo cui il rischio è trasformare la difesa in «un diritto di realizzare una vendetta», aprendo la strada a una giustizia «fai da te». Il punto, per Conte, non è ampliare gli spazi di reazione dei cittadini, ma impedire che lo Stato arretri sul terreno della sicurezza. «Lo scenario di reagire ed eseguire nella pubblica piazza delle vendette è una follia totale». Da Palermo, dove ha partecipato alle commemorazioni per la strage di via D'Amelio, l'ex premier ricorda la riforma varata nel 2019, quando era a Palazzo Chigi con il governo gialloverde insieme a Matteo Salvini. «Abbiamo modificato la norma del codice penale, ricalibrandola. Credo sia il massimo che si possa fare se vogliamo conservare la civiltà del diritto e una convivenza pacifica». Se oggi la sicurezza è ancora un problema, secondo Conte, la responsabilità è del governo. «Fare decreti su decreti sulla sicurezza significa ammettere il proprio fallimento», accusa, bocciando anche il modello di una difesa fondata sull'autotutela armata: «Non è armando i cittadini che si risolve il problema».

IL FRONTE PROGRESSISTA

Di «follia» parla anche il Pd, che accusa la maggioranza di aver trasformato il caso Roggero in una battaglia politica tutta giocata a destra. «È gravissimo che Salvini e Meloni, nell'inseguire Vannacci, oltrepassino ogni confine di rispetto istituzionale», attacca il senatore dem Walter Verini. «La speculazione della destra sul caso Roggero è al di là del bene e del male. Evoca barbarie, legge della giungla, dissoluzione di regole e impianti costituzionali che stanno alla base della convivenza civile».

IL LEADER M5S RICORDA L'ESPERIENZA DEL GOVERNO CON LA LEGA: «NEL 2019 GIÀ MODIFICATA LA LEGITTIMA DIFESA»

Per le opposizioni la stretta sulla legittima difesa rischia di produrre l'effetto opposto rispetto a quello promesso: più insicurezza e violenza. «Aumenterebbe i morti e farebbe dilagare paure e forme di giustizia fai da te», insiste Verini. Per le opposizioni, il nodo resta quello del confine tra difesa e vendetta. «Se chi rapina fugge, e lo si insegue in giardino o per strada, gli si spara alle spalle e lo si ammazza, è omicidio», sottolinea il senatore dem, ricordando che nel caso Roggero la condanna è stata confermata in tre gradi di giudizio.

Sulla stessa linea anche Avs, che sposta il tema sul rapporto tra politica e magistratura. «Le sentenze definitive si rispettano. In uno Stato di diritto non si possono trasformare le decisioni della magistratura in una campagna di propaganda politica», afferma Angelo Bonelli.

Per il leader dei Verdi, in un clima da "campagna elettorale", la condanna di Roggero non può diventare lo strumento per piegare la giustizia alle convenienze del momento. «Dopo 4 anni di governo, Meloni invece di fare pericolose campagne propagandistiche dovrebbe rispondere del fallimento delle sue politiche sulla sicurezza» e delle carenze negli organici delle forze dell'ordine che «restano con un sotto organico di 38 mila unità». Ma l'affondo è quello di Riccardo Magi. Il segretario di Più Europa accusa Salvini di voler proporre un disegno di legge che «più che la legittima difesa introduce una licenza di uccidere in un delirante progetto di giustizia privata per tutti» e «una montatura indecente» costruita con l'obiettivo di trascinare anche il Quirinale nello scontro.

Tommaso Di Caprio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione nelle città

Muore tra le mani degli agenti Un nuovo caso sulla sicurezza

▶Bologna, uno straniero fermato dalla Polizia e immobilizzato a terra perde la vita
La Questura: intervento con l'aiuto dei cittadini. Riparte lo scontro tra destra e sinistra

IL CASO

ROMA Si chiamava Abderrahim Fakir. Aveva 43 anni, era di origine marocchina, è morto ieri a Bologna fra le mani di due agenti della Polizia che provavano a bloccarlo. Mentre il caso Roggero riaccende il dibattito sulla sicurezza un altro caso di cronaca si prende i riflettori. Fakir è deceduto ieri pomeriggio al Pilastro, quartiere popolare e multietnico del capoluogo emiliano, durante un controllo della Polizia attivato su richiesta di alcuni cittadini che hanno segnalato al 113 un uomo in escandescenze. C'è un video e le immagini sono choc. Due agenti bloccano a terra l'uomo, sposato e residente a Borgonuovo di Sasso Marconi, aiutati da un terzo uomo presente sulla scena. Fakir si dimena, prova a divincolarsi, urla senza sosta per quasi tre minuti: «Basta, aiuto, ahia, lasciatemi».

LA DINAMICA

I poliziotti cercano di ammanettarlo con le fascette. Uno gli blocca la schiena con un ginocchio e con entrambe le braccia preme sulla sua nuca in direzione dell'asfalto, l'altro tiene ferma la parte inferiore della schiena e prova a legarlo. Dopo tre minuti circa la voce si affievolisce fino a spegnersi, Fakir tace e resta immobile, mentre l'intervento prosegue sotto lo sguardo di due soccorritori del 118 presenti sul posto con un'ambulanza.

Ci vogliono altri due minuti prima che gli agenti si accorgano che Fakir, ormai immobilizzato, non dà più segni di vita. Morto. Il video, reso pubblico dalla famiglia, scatena la polemica. Fonti della questura di Bologna spiegano che gli agenti sono «intervenuti su richiesta dei cittadini che avevano segnalato una persona in escandescenza». E ancora: «Intervenuti per contenere il soggetto, sono stati aiutati da altri cittadini, anche a seguito del danneggiamento di un'auto. Gli agenti hanno richiesto immediatamente anche l'ausilio dei sanitari del 118». Il corpo di Fakir rimane a terra coperto da un telo, viene portato via intorno alle 16.30 mentre in quartiere si registrano già tensioni con i poliziotti, man mano che famigliari e abitanti accorrono sulla scena. Partono cori contro le forze dell'ordine al grido "giustizia". Ci sono anche il fratello, che viveva insieme all'uomo, e la sorella di Fakir. Titolare di una ditta di facchinaggio, in Italia da diversi anni, Fakir si trovava a Bologna in via Svevo per far visita ad alcuni parenti. Non si dà pace la sorella. «Io non mi darò pace finché mio fratello non sarà vendicato. Non mi darò pace» si sfoga la sorella con i cronisti sul posto, visibilmente scossa. «Non sappiamo cosa è successo - prosegue - lo sanno loro, la polizia, cosa è successo a noi è arrivata la chiamata che è morto. Lo hanno ammanettato ed è morto. Lo hanno aggredito loro. Lo hanno ammazzato e picchiato, ci sono testimoni». Dal Viminale bocche cucite. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi è stato informato subito dei fatti e così anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. E intanto le bodycam dei due agenti intervenuti saranno messe a disposizione del pm Domenico Ambrosino. Dalla Questura trapela una prima ricostruzione della vicenda: Fakir avrebbe avuto una colluttazione con gli agenti danneggiando un mezzo ed è stato immobilizzato con l'uso di uno spray al peperoncino. Durante le operazioni di arresto avrebbe accusato un malore. Ipotesi tutte da verificare, ovviamente. L'Ausl di Bologna ha disposto un'indagine interna per fare luce sull'episodio. Nel frattempo il video choc che testimonia l'agonia dell'uomo di origine marocchine fa il giro del web e apre la polemica politica.

Il luogo in cui è morto Abderrahim Fakir, a Bologna. Sotto, un frame del video del fermo

LE REAZIONI

«Ritroviamoci per chiedere verità e giustizia sulla morte di Abderrahim Fakir, per un momento di raccoglimento e riflessione, per affrontare uniti questa tragedia come Bologna sa fare» chiama a raccolta i concittadini il sindaco di Bologna Matteo Lepore quando è sera. Ed ecco il presidente della Regione Michele De Pascale insieme a lui: «È fondamentale che venga fatta piena luce sui fatti». «Nel nostro Paese nessuno può morire così» scrive sui social la sena-

PER BIGNAMI (FDI) «FORZE DELL'ORDINE PROFESSIONALI» CASTELLONE (M5S): «NON SI PUÒ MORIRE NELLE MANI DELLO STATO»

trice Cinque Stelle Mariolina Castellone. Durissima Ilaria Cucchi da Avs: «Un fatto estremamente grave. Si tratterebbe dell'ennesimo caso di un uomo in chiaro stato confusionale, che chiede aiuto e invece di avere soccorso viene bloccato dalle forze dell'ordine e si dirà che è morto per asfissia posturale».

In difesa degli agenti si muove il capogruppo di Fdi a Montecitorio Galeazzo Bignami: «La morte di una persona è sempre un evento drammatico. Attendiamo l'esito delle doverose verifiche, ma l'intervento delle Forze dell'Ordine, richiesto dai cittadini e a cui dei cittadini hanno contribuito, risulta condotto con professionalità e modalità consone al tipo di esigenza che si era posta». La Lega aggiunge: «Vergognosa la sinistra che condanna le divise a priori».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nota

Argomento troppo serio Stop alle forzature

Un altro episodio che sta dividendo l'Italia, l'ennesimo caso molto doloroso che diventa materia di contessa politica prima ancora che di approfondimento fattuale. La morte del giovane a Bologna, al netto delle strumentalizzazioni della destra e del buonismo a comando a cui ricorre la sinistra, è una vicenda che andrebbe messa fuori dalle rispettive propagande.

Qui si tratta ancora una volta, come nel caso del gioielliere Ruggero, di approcciare il fatto senza sbandieramenti e faziosità. Il fatto riguarda un tema molto sentito da tutti i cittadini aldilà del colore della pelle e del colore politico.

IL CONFRONTO

Stiamo parlando del tema della sicurezza, su cui il centrodestra crede sempre e comunque di stare nel giusto, mentre il centrosinistra fatica a dargli quella considerazione che merita e quel rilievo sociale e popolare che indubbiamente esiste e non si può non vedere. Infatti, amministratori intelligenti e riformisti come il presidente emiliano De Pascale e il sindaco napoletano Manfredi insistono presso la propria parte politica affinché la sicurezza diventi anche a sinistra un discorso di priorità. E così fanno sempre nello stesso campo l'ex capo della polizia Franco Gabrielli, di cui si parla come possibile ministro dell'Interno in un eventuale governo progressista e anche Giuseppe Conte che più volte ha lamentato una certa distrazione del suo campo di fronte alle paure dei cittadini e alle loro esigenze di protezione.

Ma non è possibile, invece di continuare ad accapigliarsi sulla sicurezza, avere la lungimiranza bipartisan di sedersi tutti insieme intorno a un tavolo, spogliandosi delle corazze ideologiche e trovando qualche forma di intesa fuori dalle pulsioni elettoralistiche? Zero partigianeria *please*, la questione è troppo seria.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saranno decisive le body cam Per i poliziotti coinvolti potrebbe scattare lo "scudo"

L'INCHIESTA

ROMA La procura di Bologna deve ancora esaminare prove e testimonianze. Poi il procuratore Paolo Guido, l'ex aggiunto di Palermo che ha arrestato Matteo Messina Denaro, stabilirà come procedere e quale reato ipotizzare. Perché non c'è solo l'agghiacciante video di 5 minuti e 27 secondi, nel quartiere periferico di Pilasto, che riprende gli ultimi istanti di vita Abderrahim Fakir. In quelle immagini il 42enne bloccato dagli agenti, e da un'altra persona a petto nudo (probabilmente un residente), grida disperato, chiede aiuto e dice di stare per morire, mentre due poliziotti gli stanno addosso e i sanitari guardano senza intervenire. Di certo, ci sono le immagini delle bodycam degli uomini intervenuti, che hanno registrato le operazioni, come ha precisato la questura, e ancora altri video girati con i cellulari dai residenti. Oltre alle testimonianze di quanti hanno assistito alla scena, dopo avere chiesto un intervento delle forze dell'ordine: circa un'ora e mezza di fotogrammi. Saranno indispensabili per capire cosa fosse accaduto prima della tragica morte dell'uomo. E sarà Bologna la prima procura ad applicare il cosiddetto scudo penale per agenti e personale sanitario, una norma fortemente voluta dal governo. Una circostanza che potrebbe portare al rinvio, fino a 120 giorni, dell'iscrizione dei poliziotti (e forse anche dei sanitari che hanno assistito a tutta la scena senza intervenire) sul registro degli indagati. Di certo saranno "annotati" nel registro ad hoc, come prevede la nuova norma, i nomi dei due agenti intervenuti, precisando per «quale causa evidente», che potrebbe giustificarli, insieme alla data di iscrizione del reato, la data in cui è pervenuta la notizia, il magistrato incaricato, il numero del registro del giudice per le indagini preliminari, la natura e provenienza della notizia e le generalità delle persone coinvolte.

La sorella di Abderrahim Fakir, che ha partecipato al presidio organizzato dai familiari a Bologna

AL VAGLIO I PARTICOLARI DELLA SEQUENZA MA I PRESUNTI RESPONSABILI POTREBBERO ESSERE INDAGATI PER PRENDERE PARTE ALL'AUTOPSIA

LA VERIFICA DI GARANZIA

La cosiddetta "verifica di garanzia" serve a permettere all'autorità giudiziaria di valutare, in una fase preliminare, se l'operato dell'agente sia palesemente giustificato, ma se i pm dovranno eseguire atti irripetibili, come di fatto è l'autopsia, fondamentali per stabilire le cause del decesso e costruire l'accusa, per blindare l'atto l'iscrizione sarà inevitabile. In questo modo i poliziotti e forse anche i sanitari potranno nominare un consulente e partecipare ai rilievi. Del resto la norma prevede che gli agenti abbiano diritto a una copertura, fino a 10mila euro, per le spese di difesa.

I NOMI SARANNO ANNOTATI SU UN REGISTRO AD HOC CON L'INDICAZIONE DELLA "GIUSTIFICAZIONE" I PM HANNO 120 GIORNI DI TEMPO PER LE VERIFICHE

GLI ACCERTAMENTI

Sarà fondamentale stabilire se la vittima, che aveva dato in escandescenza nell'area riservata alle auto del palazzo dove sono avvenuti i fatti, avesse assunto droga. In base alle prime notizie gli agenti avrebbero utilizzato dello spray al peperoncino, che a meno di problemi polmonari o allergie, non dovrebbe essere mortale. Anche se le cause di decesso possono essere dovute al fatto che al soggetto, dopo l'impiego dello spray, non venga consentita una corretta respirazione. Come sembra chiaro dal video.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poste.it

FAI UNA SCELTA CHE DÀ VALORE ALLE TUE AZIONI.
ECCO PERCHÉ ADERIRE ALL'OPAS DI POSTE ITALIANE SU TIM.

1 AZIONE TIM = **0,218** AZIONI POSTE ITALIANE + **1,67 €**

PRIMA DI ADERIRE CONSULTA LA DOCUMENTAZIONE D'OFFERTA E IL COMUNICATO DELL'EMITTENTE.

Scopri di più su **posteitaliane.it**

Posteitaliane

800.137.242

Messaggio promozionale. Prima di aderire all'Offerta, promossa esclusivamente in Italia, anche al fine di comprenderne i potenziali rischi, benefici, condizioni e limitazioni, consulta attentamente la Documentazione di Offerta e il Comunicato dell'Emittente, disponibili, tra l'altro, sul sito www.posteitaliane.it. Questo messaggio non costituisce consulenza in materia di investimenti né una raccomandazione ad aderire all'Offerta, né sostituisce la valutazione dell'investitore sull'opportunità dell'operazione. I corrispettivi rappresentati si intendono al lordo dell'imposta sulle plusvalenze, ove dovuta. Canali informativi, aperti dal lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 18:00: numero verde (solo dall'Italia) 800 137 242; linea diretta +39 06 85870130; WhatsApp +39 339 3510757; e-mail opas.telecom@investor.sodali.com.

La politica interna

Mattarella celebra Borsellino «Disegno eversivo sconfitto»

▶Il presidente della Repubblica ricorda la strage di via D'Amelio dove morirono il magistrato e cinque agenti della scorta: «Lui e Falcone simboli della riscossa civile»

L'ANNIVERSARIO

ROMA Una strage che «ha segnato in profondità la coscienza del Paese e che era il culmine di un disegno eversivo che mirava a piegare le istituzioni democratiche e la stessa libertà degli italiani». Ma con il «contributo» di «uomini e donne delle forze di polizia, della magistratura, delle istituzioni», quel «disegno eversivo è stato sconfitto dallo Stato, che ha dimostrato di essere più forte catturando e condannando carnefici e mandanti».

Nel giorno del 34esimo anniversario, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricorda l'attentato di via D'Amelio, in cui morirono Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta: «Pagò con la vita il proprio impegno di magistrato e con lui vennero uccisi cinque servitori dello Stato, i cui nomi sono iscritti per sempre nella memoria della Repubblica: Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina». Mattarella definisce il magistrato morto il 19 luglio del 1992 e il collega Giovanni Falcone, assassinato 57 giorni prima a Capaci, «simboli della riscossa civile del Paese». E ancora: «Il loro impegno è parte della coscienza democratica della Repubblica».

Anche la premier Giorgia Meloni è intervenuta nel ricordo, pubblicando un post sui social: «Il 19 luglio è una data che ha segnato la storia d'Italia. E ha segnato anche la mia vita. Paolo Borsellino ci ha lasciato un'eredità fatta di coraggio, amore per la Patria e fiducia nei giovani. Nel suo ricordo continuiamo a percorrere la strada che ci ha indicato, con lo stesso impegno nella lotta alla criminalità organizzata e in difesa della legalità».

E ha aggiunto: «È da quel giorno che ho deciso di impegnarmi in politica: ricordo nitidamente l'immagine di un luglio caldo, torrido, vedendo quella devastazione ho pensato che non si potesse rimanere indifferenti».

LA MANIFESTAZIONE

Alle 16.58, ora della strage, a Palermo, le centinaia di persone presenti alla manifestazione organizzata dalle Agende rosse hanno osservato un minuto di silenzio nella strada dove, il 19 luglio 1992, Cosa Nostra ha assassinato il giudice Borsellino e i cinque agenti della polizia di Stato. L'inno di Mameli e un lungo applauso hanno chiuso il momento solenne al quale erano presenti anche decine di bambini portati dai loro insegnanti.

ANCHE LA PREMIER GIORGIA MELONI HA VOLUTO RICORDARLO INDICANDOLO COME SNODO CHE LA CONVINSE A IMPEGNARSI IN POLITICA

L'ATTENTATO DI 34 ANNI FA A DUE MESI DA CAPACI

L'immagine dell'attentato di via D'Amelio, dove morì Borsellino a quasi due mesi esatti dall'omicidio di Falcone a Capaci

Tante le reazioni dalla politica e dalle istituzioni. Per il presidente del Senato, Ignazio La Russa, «la memoria significa riaffermare i valori della giustizia, della libertà e del senso civico». Mentre il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, parla di «una ferita sempre aperta». Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, sottolinea che «la strage di via D'Amelio ci racconta di eroi silenziosi che a rischio della vita hanno scelto di combattere la criminalità organizzata e le sue logiche di prevaricazione e violenza, il loro esempio ispira ancora oggi tutti coloro che senza risparmiarsi mettono le proprie energie al servizio del bene comune».

Parla della necessità di arrivare alla verità sulla strage, avvolta ancora da tanti misteri, la segretaria del Pd Elly Schlein: «Da 34 anni continuiamo a cercare la verità, insieme a un'onda crescente di persone che non si arrendono e combattono contro crimine, corruzione e depistaggi, perché quel sacrificio, lungi dal neutralizzare l'azione di Borsellino, ha risvegliato le coscienze di tante e tanti».

Nella giornata di ieri non sono mancate le polemiche. Il leader del M5s, Giuseppe Conte, che ha partecipato alla manifestazione in via D'Amelio - presenti, tra gli altri, il fratello del magistrato ucciso, Salvatore Borsellino,

Giovanni Impastato, fratello di Peppino e coordinatore delle attività di Casa memoria, l'europarlamentare ed ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando - ha accusato il partito di Giorgia Meloni di «appropriazione indebita» del giudice simbolo della lotta alla mafia. Mentre FdI ha chiesto le dimissioni dall'Antimafia dell'ex magistrato Roberto Scarpinato, oggi senatore M5s, per poterlo sentire in commissione.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITA'

Come fare a ritrovare l'intesa di coppia?

▶ Scopri Neradin: il prodotto speciale per uomini, disponibile in libera vendita!

Se nell'intimità le cose non funzionano bene, questo può essere un peso per molti. Oltre all'avanzare dell'età, anche lo stress, la stanchezza o una dieta poco sana possono portare ad un calo del desiderio sessuale. Scopri Neradin: il prodotto speciale per gli uomini (in libera vendita, in farmacia)!

Le difficoltà legate alla sfera sessuale rappresentano ancora un argomento tabù. L'allentamento delle funzioni o delle prestazioni sessuali rappresenta però un processo naturale. Con l'avanzare dell'età si verificano cambiamenti biologici e fisiologici degli ormoni e dei nervi. Anche lo stress della vita di tutti i giorni, la stanchezza e l'ansia da prestazione svolgono un ruolo significativo.

LA FORZA DEL DOPPIO COMPLESSO VEGETALE: DAMIANA E GINSENG

La damiana è considerata un vero e proprio ingrediente segreto. Era già usato dai Maya come rinvigorente contro la stanchezza e come afrodisiaco, così come il ginseng che è tradizionalmente conosciuto come tonico. In Neradin, un estratto di alta qualità di ginseng rosso viene combinato con la damiana in un dosaggio speciale per gli uomini. E non è tutto! Neradin contiene anche altri micronutrienti utili per gli uomini.

COS'È IMPORTANTE PER UNA SANA FUNZIONE SESSUALE?

Una sana funzione sessuale inizia con il desiderio sessuale, che è in gran parte controllato dal testosterone. Per questo motivo Neradin contiene zinco, che contribuisce al mantenimento di normali livelli di testosterone nel sangue. Una normale erezione richiede una buona circolazione sanguigna. Tuttavia, livelli troppo alti di omocisteina possono ostacolarla. L'acido folico, contenuto in Neradin, promuove il normale metabolismo dell'omocisteina. Il magnesio, a sua volta, contribuisce alla normale funzione muscolare e al normale funzionamento del sistema nervoso. Il sistema nervoso è responsabile nel nostro corpo della percezione e della trasmissione degli stimoli, compresi quelli sessuali. Neradin contiene anche selenio per la normale spermatogenesi.
La nostra raccomandazione: basta prendere due capsule di Neradin (in libera vendita, in farmacia) una volta al giorno senza effetti collaterali o interazioni note.

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

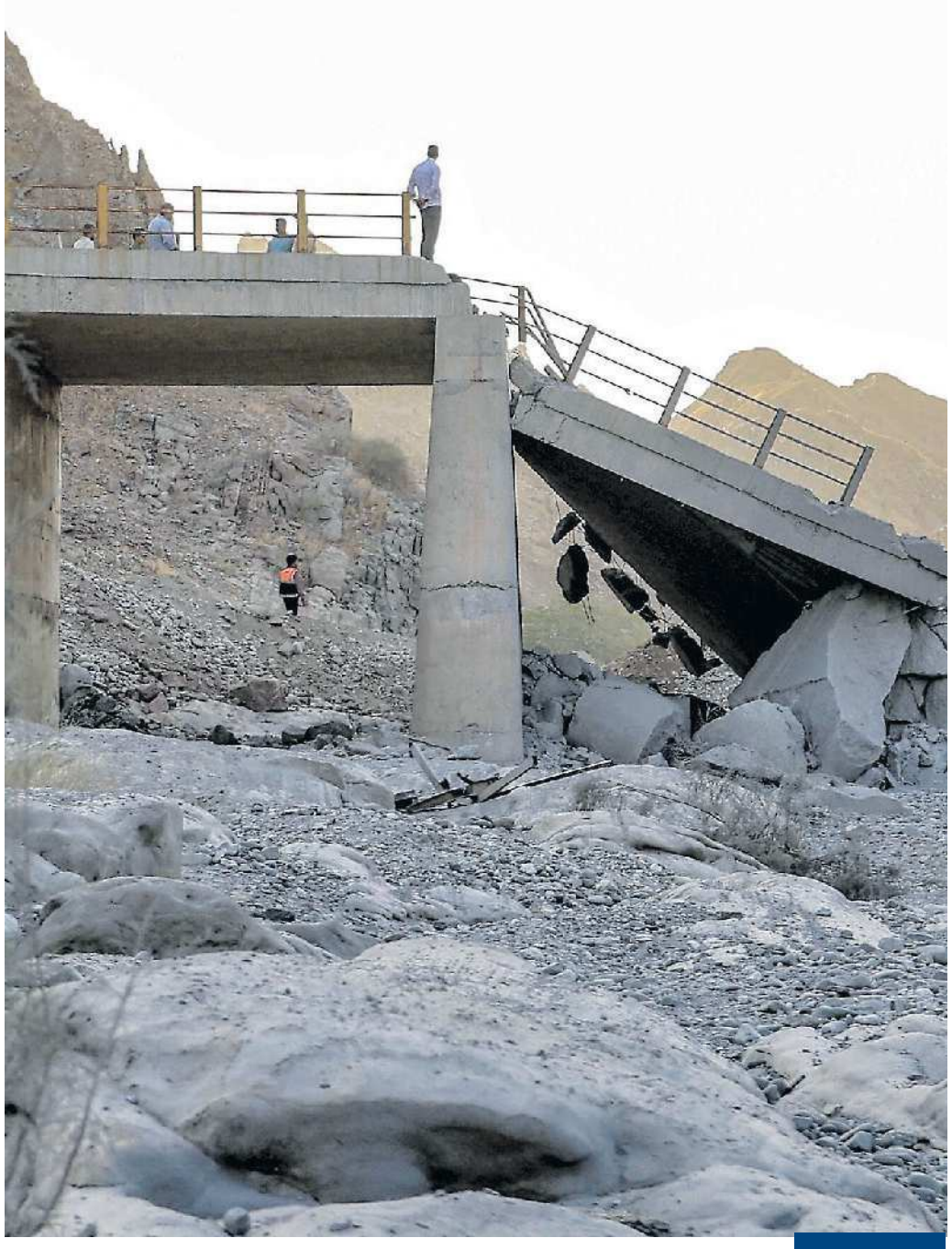
Vendetta Usa per i soldati uccisi Giallo su Khamenei: «È all'estero»

▶Ondata di attacchi contro i Pasdaran, colpito il cantiere di una centrale nucleare
Teheran reagisce con lanci di missili nei Paesi vicini. Tel Aviv minaccia di intervenire

LA GIORNATA

«Questa missione continuerà finché non sarà portata a termine». Dagli Stati Uniti, il segretario all'Energia, Chris Wright, non ha lasciato dubbi. L'escalation di attacchi decisa da Donald Trump non è soltanto una fiammata momentanea legata agli attacchi ai cargo nello Stretto di Hormuz, ma una delle modalità con cui la Casa Bianca vuole raggiungere i suoi obiettivi. Per Wright, i "target" della missione sono: «Impedire all'Iran di dotarsi di armi nucleari e ridurre la sua capacità di terrorizzare i Paesi vicini, il resto del mondo e il commercio globale». Ma se ancora non sono chiari i modi e i tempi in cui questi obiettivi potranno essere raggiunti, la preoccupazione della comunità internazionale è che l'ondata di attacchi delle forze Usa e le rappresaglie iraniane possano sfociare in una nuova guerra aperta.

Il timore, del resto, è confermato dalla cronaca dal campo di battaglia. Ieri, dopo l'annuncio della morte di due soldati americani in Giordania («una cosa molto triste» ha commentato Trump), le forze Usa hanno lanciato una nuova ondata di bombardamenti su tutta la Repubblica islamica. La "punizione" per i caduti ha preso di mira in particolare i Guardiani della Rivoluzione, ritenuti i principali responsabili della pioggia di droni e missili che sta colpendo le basi americane in Medio Oriente. Da Teheran sono filtrate anche notizie sull'attacco sul cantiere di una centrale nucleare a Darkhovin. E come da copione, anche ieri le forze di Teheran hanno reagito indirizzando i propri ordigni sulle basi Usa in Kuwait, Bahrain e Giordania. Questa volta, quattro missili iraniani sono stati puntati anche verso la città meridionale di Aqaba al confine con Israele. E proprio per evitare che alcuni frammenti dei razzi abbattuti sui cieli giordani cadessero sulla città di Eilat, le forze israeliane hanno attivato Iron Dome senza che scattassero allarmi. Ma l'episodio ha fatto capire ancora una volta il pericolo che l'incendio possa divampare in tutta la regione. Il ministro della Difesa Israel Katz ha inviato un avvertimento chiaro: «Se l'Iran lancerà missili contro Israele, li attaccheremo con tutta la nostra forza». E «se gli Usa cambieranno la loro politica, cosa che potrebbe accadere, siamo pronti ad azioni sia difensive sia offensive» ha segnalato il ministro. Il capo di Stato maggiore dell'Idf, Eyal Zamir, ha assicurato che l'esercito sta «monitorando da vicino gli sviluppi in Iran». E il generale israeliano ha chiarito che le forze armate sono pronte «a riprendere immediatamente i combattimenti».



Iran, un ponte danneggiato dai raid Usa

MEDIAZIONE

La diplomazia prova a reagire a questa escalation riattivando i canali indiretti tra Teheran e Washington. Il ministro degli Esteri turco Hakan Fidan, in visita a Doha, ha chiesto il ritorno al memorandum d'intesa e confermato l'impegno Pakistan, Qatar e Turchia per mediare tra le due potenze. Ma le informazioni che giungono dalla Repubblica islamica fanno capire che la linea dell'intransigenza, al momento, è quella che ha preso il sopravvento. Ali Abdollahi Aliabadi, comandante del comando centrale Khatam al-Anbiya, ha avvertito che la risposta all'offensiva statunitense sarà «decisiva e devastante». Ebrahim Azizi, capo della Commissione per la sicurezza nazionale e politica estera del parlamento iraniano, ha detto che i soldati americani «scapperebbero» se sapessero cosa intendeva Mojtaba Khamenei per «lezioni indimenticabili». Ma è proprio la sorte della Guida suprema a rimanere un mistero. Una fonte israeliana citata dall'emittente saudita Al-Hadath ha detto che Khamenei «non si trova in Iran» e che i messaggi sarebbero diramati tramite il comandante dei Pasdaran Ahmad Vahidi. Mojtaba sarebbe stato visto da pochi fedelissimi. Lo stesso ministro degli Esteri, Abbas Araghchi, ha dichiarato di non averlo ancora incontrato di persona. E lo scontro interno agli apparati starebbe mettendo a rischio la stabilità della Repubblica islamica e la tenuta dei Guardiani.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WRIGHT, SEGRETARIO DELL'ENERGIA AMERICANO: «IMPEDIREMO ALLA REPUBBLICA ISLAMICA DI DESTABILIZZARE IL COMMERCIO GLOBALE»

L'altra guerra

Tempesta di droni e missili contro l'Ucraina: 20 morti Zelensky deciso a cacciare il generale contestato

Vigili del fuoco in azione in Ucraina

IL CONFLITTO

Venti morti e più di 140 feriti. È questo il bilancio dell'ultima ondata di bombardamenti russi contro l'Ucraina. Le forze del Cremlino hanno lanciato 125 droni e oltre 40 missili, tra cui dieci vettori ipersonici Zircon. Come ha spiegato il presidente Volodymyr Zelensky, il raid contro Kiev (che ha provocato un morto e 17 feriti) è stato uno dei «più grandi attacchi con missili balistici» condotti dalla Russia verso la capitale. Ma il sangue ucraino è stato sparso in molte altre zone del Paese. Quattro persone sono morte a Kharkiv. Altre vittime sono state registrate nei dintorni della città. A essere presa di mira è stata anche Sumy, in particolare alcune residenziali. Due persone sono morte nella regione di Kherson, altri cinque nel Donetsk ancora sotto controllo ucraino, una nell'area di Dnipropetrovsk, e tre nella regione di Odessa. La pioggia di fuoco scatenata da Vladimir Putin certifica che la via del negoziato, anche sul fronte russo-ucraino, appare completamente paralizzata. E la prova è data anche dalla scelta di Mosca di puntare la maggior parte dei missili contro Kiev: un modo per fiaccare l'anima della capitale ma anche uno strumento per avvertire il centro del potere politico. Per il governo ucraino, del resto, è una fase complessa anche dal punto di vista interno. Zelensky ha deciso di anticipare per le prossime ore colloqui definiti "cruciali" riguardo al futuro dei comandi militari del Paese. In questi giorni si parla sempre più del comandante delle forze congiunte, Mykhailo Drapaty, come sostituto di Oleksandr Syrsky, il generale oggetto delle proteste di piazza in sostegno dell'ex ministro della Difesa Mykhailo Fedorov. E in questo delicato vortice di nomine politiche e militare, Zelensky deve anche fare il possibile per reagire agli attacchi di Mosca colpendo in profondità nel territorio russo. Mentre il Cremlino ha di nuovo bombardato Kiev e le altre città e annunciato la conquista del villaggio di Volnoye, nel Dnipropetrovsk, le forze ucraine hanno colpito tre depositi di petrolio. Mentre lo stesso Zelensky ha aggiunto che le unità di Kiev «hanno attaccato tre petroliere della flotta ombra russa nel Mar Nero».

LE FORZE DI KIEV HANNO RISPOSTO COLPENDO TRE DEPOSITI DI PETROLIO A STAVROPOL

Lo. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Israele teme il dissenso americano pronto un piano per influenzare l'Ia

Anna Guaita

Israele si prepara a spendere quasi 50 milioni di dollari negli Stati Uniti per cercare di invertire il rapido deterioramento della propria immagine presso gli americani, sempre più critici per la gestione della guerra a Gaza e del conflitto con l'Iran. Gran parte dell'operazione di pubbliche relazioni ruota attorno a un contratto da oltre 45 milioni di dollari affidato a Brad Parscale, l'ex responsabile delle campagne presidenziali di Donald Trump, incaricato di coordinare un'offensiva basata su intelligenza artificiale, social media e influencer. Secondo un sondaggio del Pew Research Center pubblicato a marzo, il 60% degli adulti americani ha oggi un'opinione sfavorevole di Israele, contro il 42% del 2022. A preoccupare il governo di Benjamin Netanyahu non è però soltanto il calo del sostegno nell'opinione pubblica, quanto il fatto che il cambiamento stia investendo anche la politica americana, aprendo fratture serie con i democratici ma anche – sebbene meno profonde – con i repubblicani. Tra gli strumenti che verranno utilizzati per influire sull'opinione del pubblico Usa, figurano chatbot e messaggi di testo generati con l'intelligenza artificiale, inviati a milioni di americani da un'organizzazione chiamata «Friends for Peace», che invita gli utenti a discutere del rapporto tra Stati Uniti e Israele. L'obiettivo è raccogliere dati sulle principali critiche rivolte allo Stato ebraico e proporre argomentazioni favorevoli, ma anche influenzare i risultati prodotti dai principali chatbot come ChatGPT o Claude, creando contenuti che vengano poi utilizzati come fonti dalle intelligenze artificiali. La campagna comprende anche pubblicità sui media conservatori, oltre a iniziative rivolte agli influencer e programmi specifici destinati sia agli evangelici che ai giovani democratici. Proprio tra i democratici il sostegno tradizionalmente compatto a Israele mostra oggi crepe profonde.

Il premier israeliano Ntanyahu con il ministro per la Sicurezza Ben Gvir

NARRAZIONE

Nelle primarie di New York hanno vinto candidati progressisti sostenuti dal sindaco Zohran Mamdani, espressione dell'ala più critica verso Netanyahu. Alla Camera, ben 103 deputati democratici hanno votato a favore di un emendamento che avrebbe sospeso gli aiuti militari a Israele, segnando una frattura senza precedenti all'interno del partito. Ma anche nel mondo repubblicano emergono i primi segnali di disagio. Pur restando in larga maggioranza favorevole a Israele, una parte dell'area MAGA, soprattutto quella isolazionista e giovane, critica la durata della guerra a Gaza, i costi per gli Stati Uniti e la crisi umanitaria. È in questo contesto che Israele tenta ora di riconquistare gli americani. Non cambiando le proprie politiche a Gaza, ma cambiando la narrazione che le racconta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

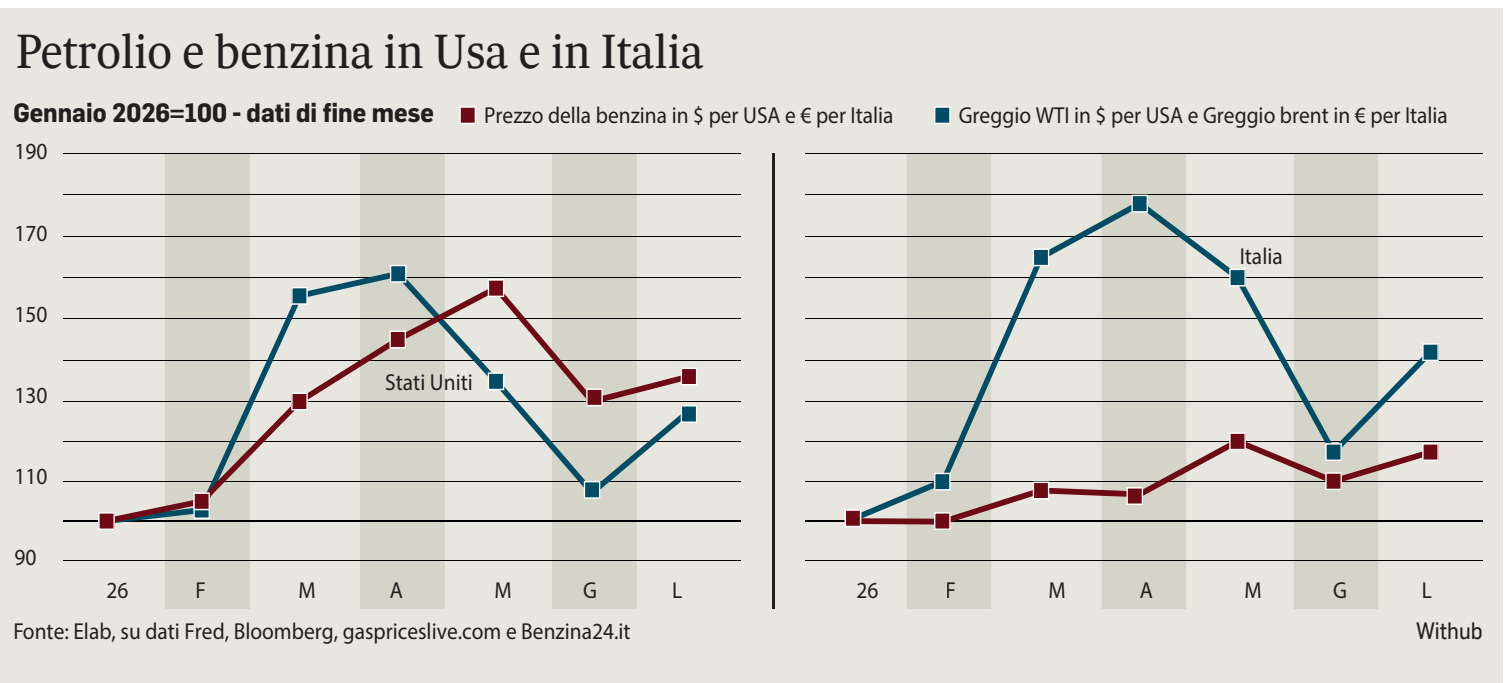
Ora il barile rischia una nuova fiammata

▶Con il nuovo blocco dello Stretto di Hormuz il costo del petrolio potrebbe subire uno shock più pericoloso di quello di febbraio con impatto inevitabile sulla benzina

Ora che il rumor di sciabole e il fischio dei missili son tornati a tormentare il Golfo Persico, bisogna considerare di nuovo gli effetti del prezzo del petrolio sui prodotti raffinati e in particolare sulla benzina.

Questi effetti non sono in presa diretta, per almeno tre ragioni. La prima, e la più ovvia, sta nel fatto che ci vuole tempo perché gli alti e bassi della produzione dei pozzi petroliferi si trasmetta alle raffinerie: i viaggi delle petroliere durano settimane. La seconda ragione sta nella capacità delle raffinerie di procedere sollecitamente alla raffinazione: se le prime, per qualsivoglia ragione, sono inattive o danneggiate, si crea una scarsità di prodotti raffinati che incide sui prezzi. La terza ragione sta nel fatto che sul prezzo finale di questi prodotti incidono costi diversi da quello della materia prima: dai costi di raffinazione e di distribuzione (con i relativi margini) fino, crucialmente, ai costi fiscali: imposte e accise. Nell'Eurozona questi ultimi costi sono elevati: il peso minimo del fisco è ben il 44% del prezzo alla pompa (in Bulgaria), in Italia siamo vicini al 60%.

Allora, cosa è successo dall'inizio dell'anno a oggi? Il grafico mostra, per gli Usa e per l'Italia - facendo 100 il gennaio 2026 - gli andamenti del prezzo del greggio (Wti in dollari per l'America, Brent in euro per l'Italia) e le corrispondenti dinamiche del prezzo della benzina (in dollari per gli Usa, in euro per l'Italia).



L'EPICENTRO DELLA CRISI

Come si vede, il prezzo del greggio, pur conservando lo stesso profilo, è aumentato di più in Europa rispetto all'America (la stessa conclusione varrebbe anche esprimendo i due andamenti in dollari). La spiegazione sta nel fatto che Italia ed Europa sono geograficamente più vicine all'epicentro della crisi, mentre il Wti (West Texas Intermediate) beneficia della vicinanza all'immenso (e texano) Permean Basin da cui si estrae per fratturazione idraulica gran parte del petrolio americano. I massimi del prezzo del greggio furono raggiunti a fine aprile (rispetto a gennaio, +61% per il Wti, +78% per il Brent). Successivamente, i negoziati per una tregua e il memorandum sul cessate-il-fuoco portarono a una forte riduzione: i prezzi scesero a livelli non lontani (+7% per il Wti, +17% per il Brent) da quelli di inizio anno. Ma, con la ripresa delle ostilità di questi giorni, c'è stato un nuovo scatto verso l'alto.

E la benzina? Qui la storia si fa più complicata. Perché quel prezzo (gli americani chiamano la benzina 'gasoline', o, più comunemente, 'gas') è aumentato Oltreatlantico quanto e più del prezzo del greggio? Da quanto detto prima, avrebbe dovuto aumentare ben di meno, dato che le altre componenti di costo del prodotto raffinato non hanno subito aumenti comparabili a quello della materia prima.

Da questo punto di vista il caso italiano è emblematico: l'aumento del greggio è stato attutito dalla forte componente fiscale (la quale, a sua volta, è stata perfino alleggerita da una sia pur modesta riduzione delle accise): si va, da inizio anno a oggi, a un +41% per il Brent e un +17% per la benzina. In America, l'incidenza del fisco (imposte statali e federali) sul prezzo della benzina è modesta (si va da un 17% in California a un 2% in Alaska), il che vuol dire che gli aumenti del greggio pesano di più sul prodotto raffinato.

Rimane da capire perché il Wti è aumentato dal gennaio 2026 a oggi del 26% e la benzina del 35%. Una prima spiegazione sta nei margini delle raffinerie americane. La forte domanda di prodotti raffinati dal resto del mondo, unitamente alla riduzione delle scorte ha permesso ai raffinatori di aumentare i profitti. Quella forte domanda extra-Usa a sua volta proviene da problemi di offerta. In Russia, per esempio, le compagnie petrolifere si sono rivolte, per fornire il mercato domestico, a raffinatori indiani dopo che gli attacchi ucraini hanno danneggiato molti impianti russi di raffinazione facendo scendere la capacità produttiva ai livelli più bassi da 21 anni. Allo stesso tempo, gli impianti di raffinazione nel Golfo, danneggiati dagli attacchi iraniani, lavorano a livelli che sono meno della metà rispetti al livelli prebellici.

I flussi di greggio che hanno ripreso a scorrere prima dell'ultima chiusura sono arrivati alle raffinerie ma non hanno potuto essere lavorati come prima per le ragioni appena dette. Il mercato dei prodotti raffinati è diventato un 'mercato del venditore'.

LE ATTESE

Guardando oltre, cosa possiamo aspettarci, adesso che lo Stretto è ancora chiuso? Una recente analisi del Fondo monetario ("The Oil Market Absorbed the War Shock, but Buffers Are Running Low") ci dice che un nuovo shock sarebbe più pericoloso di quello che è seguito all'attacco del 28 febbraio. Le previsioni fatte allora arrivavano a vedere un barile a 200 dollari, ma quelle previsioni sono state smentite grazie a una confluenza di fattori. Primo. La 'distruzione di domanda' (i consumatori consumano meno) è stata più forte del previsto, specie presso la Cina (che è il maggior importatore mondiale di greggio).

Secondo. Il petrolio del Golfo ha trovato altre vie: un oleodotto verso il porto di Yanbu nel Mar Rosso, il porto di Fujairah fuori dello Stretto, utilizzato dagli Emirati Arabi. Terzo. La produzione di greggio fuori dal Golfo è aumentata rapidamente, fino a due milioni di barili/giorno in più rispetto al 2025, spinta dagli Stati Uniti ma anche da Venezuela, Guyana e Russia. Quarto, la carenza di petrolio è stata affrontata con una riduzione delle scorte. Ma queste compensazioni, nella temperie attuale, sono state in gran parte già sfruttate, e oggi sarebbero meno capaci di 'compensare'.

Fabrizio Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Giordani sotto attacco social denuncia l'attivista "green" «Ha superato ogni limite»

▶Il sindaco di Padova: «Intollerabile che si metta in mezzo la mia famiglia»

▶Il 26enne Gianluca Stefani: «Non si può trasformare la critica politica in processo»

PADOVA Il sindaco di Padova Sergio Giordani dice basta. Davanti all'ennesimo attacco subito sul web ha deciso di reagire e querelare. «Non posso tollerare che si mettano in mezzo i miei figli e miei nipoti. Anche sui social certi limiti non vanno superati».

La denuncia è stata presentata nei confronti di Gianluca Stefani, ventiseienne attivista ambientalista negli ultimi mesi sempre più noto nelle stanze della politica padovana. Questa volta c'entrano fino ad un certo punto le battaglie in favore degli alberi che, da un paio di anni a questa parte, vedono il giovane protagonista. Giordani – da sempre per nulla propenso a fare ricorso alle carte bollate soprattutto per quel che riguarda la libertà di stampa e di opinione – si è convinto ad appellarsi alla giustizia dopo aver letto un paio interventi di Stefani su Facebook.

LE VICENDE

Uno di questi legato alla realizzazione del nuovo centro logistico del gruppo Alì nell'area di Camin, una vicenda che ha provocato un duro scontro politico in città. Lo scorso 9 aprile, infatti, commentando un post di Giordani e del suo vice Antonio Bressa, l'attivista ha scritto: "I vostri nomi devono restare impressi nei secoli dei secoli come coloro che hanno svenduto e distrutto Padova e i vostri figli, nipoti dovranno sentire ogni volta il peso e la vergogna del cognome che portano".

Accuse ancora più dure, questa volta legate all'operazione Alì, il giovane attivista le ha scritte su Facebook lo scorso 28 aprile: "Circolano da tempo voci mai pubblicamente smentite sul fatto che Alì abbia dato una grossa mano alla campagna elettorale dei Giordani I e poi del trionfale Giordani II [...] ci si chiede se l'interesse del privato possa esse sostitutivo se non repressivo di quello pubblico [...] Quella corruzione che, purtroppo, è diffusa dappertutto, è un fenomeno umano e ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una sua fine".

A MAGGIO IL GIOVANE DISSE CON SDEGNO VERSO NETANYAHU: «IL SINDACO È IN FERIE IN ISRAELE», INVECE ERA IN CURA IN EGITTO

LE PARTI
A sinistra, il sindaco di Padova Sergio Giordani, sullo sfondo il suo vice Antonio Bressa. Qui sopra, Gianluca Stefani,

Insomma offese pesantissime che Giordani non ha voluto ignorare. Difensore strenuo del verde pubblico, critico feroce della politica urbanistica di Palazzo Moroni, quello che nel centrosinistra padovano viene definito non senza un pizzico di ironia "Il signore degli alberi", a dire il vero non è nuovo a scivoloni sui social. A fine maggio, per esempio, in una diretta aveva denunciato, con grande sdegno nei confronti del governo Netanyahu, che Giordani avrebbe scelto una località israeliana sulle rive del mar Morto per un periodo fuori città. Peccato che il primo cittadino padovano fosse in Egitto per un periodo di cura.

BASTA

«Non ho mai querelato nessuno in 9 anni e ho sempre accettato tutte le critiche civili e anche le più spinte» ha commentato ieri il sindaco della città del Santo. «Semplicemente ci sono dei limiti che non possono e non devono mai essere superati né nei confronti del sindaco né di alcun cittadino padovano. Un ragionamento che vale anche per quel che riguarda i social, un luogo assolutamente pubblico a cui hanno acceso migliaia di persone. Lasciare attaccare in maniera brutale i miei figli, la mia famiglia e i miei nipotini o lasciar perdere attacchi diretti sulla mia onestà significherebbe da parte mia permettere l'imbarbarimento del confronto senza colpo ferire – ha scandito deciso il primo cittadino - Non intendo farlo. Ovviamente ogni eventuale risarcimento sarà tutto riversato in beneficenza».

Dal canto suo, però, ieri Stefani ha respinto al mittente ogni accusa e rivendicato le sue affermazioni. «Sono stato querelato per avere citato una frase di Giovanni Falcone circa la necessità che la politica si liberi dai condizionamenti esterni – ha premesso, infatti, il giovane attivista - Io mi aspetto che la politica a Padova si faccia a palazzo Moroni e non nel palazzo di giustizia. Ho dato mandato al mio legale, ci difenderemo perché non si può trasformare la critica politica in un processo giudiziario». «La politica ha bisogno urgente di ritrovare i suoi spazi senza essere intimidita, senza paura del confronto e nella massima trasparenza nell'interesse di tutti i padovani – ha concluso polemicamente - Padova ha bisogno di una nuova politica e se per dare a Padova una nuova politica è necessario affrontare querele strumentali farò la mia parte».

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITA'

Il segreto delle top model: il collagene n. 1* nelle farmacie europee

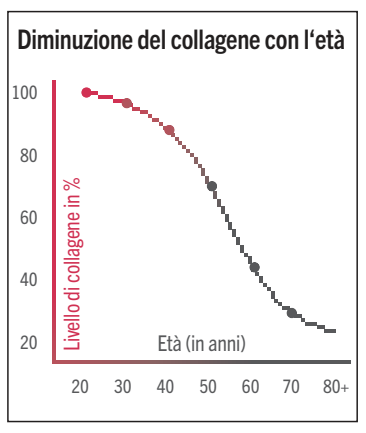
▶ La top model internazionale Eva Padberg svela perché consiglia questo collagene per pelle, capelli e unghie belli

Eva Padberg ha imparato, lavorando come modella in Italia, quanto la self-care possa essere parte integrante dello stile di vita. Una parte essenziale della sua beauty routine quotidiana è il collagene in polvere n. 1* nelle farmacie d'Europa: pureSGP Collagen per pelle, capelli e unghie belli. Cosa può fare davvero?

Per molte persone, il collagene in polvere al mattino fa ormai parte della routine quotidiana. Numerosi consumatori e consumatrici riportano esperienze positive. Ma cosa c'è dietro tutto questo? Un dato scientifico è innegabile: già a partire dai 25 anni, la sintesi endogena di collagene da parte dell'organismo inizia a ridursi progressivamente. Il collagene è un'importante proteina strutturale e svolge un ruolo, tra l'altro, per pelle, capelli e unghie. In particolare, l'attenzione si concentra sul collagene di **Tipo I** e sul collagene di **Tipo III:** il **Tipo I** è un componente essenziale della pelle ed è associato soprattutto a compattezza e stabilità, mentre il **Tipo III** è legato soprattutto a elasticità e tonicità. Ma non tutti i prodotti a base di collagene sono uguali: è importante puntare su una qualità elevata.

In Italia ho imparato ciò che gli italiani hanno sempre saputo: la bellezza nasce da dentro. Una buona pasta, un bicchiere di vino, ingredienti freschi – non è una dieta, è qualità della vita. pureSGP si inserisce perfettamente in questa filosofia."

(Eva Padberg)



IL N. 1* NELLE FARMACIE EUROPEE: PURESGP COLLAGEN PEPTIDES

Il collagene preferito di Eva Padberg combina collagene idrolizzato premium puro e di alta qualità con nutrienti importanti come la vitamina C, di cui l'organismo ha bisogno per la sintesi del collagene,[1] e con biotina, zinco e rame, a supporto di pelle, capelli, unghie e tessuto connettivo.[2] I piccoli peptidi bioattivi possono essere assorbiti dall'organismo con particolare facilità. La polvere dal gusto neutro può essere aggiunta senza difficoltà a tè, caffè o pasti. Si consiglia un'assunzione per almeno 12 settimane. Il prodotto può essere acquistato in farmacia oppure online. Qualora non fosse immediatamente disponibile nella vostra farmacia di fiducia, il farmacista potrà ordinarlo e renderlo disponibile nel giro di poche ore.

Per la farmacia:
pureSGP Collagen Peptides
(PARAF 990079511)

*Secondo IQVIA, MAT Q1/2026, vendite, collagene, panel farmaceutici nei seguenti paesi AT, BE, BG, HR, CZ, EE, FI, FR, DE, GR, HU, IE, IT, LV, NL, PL, RO, RU, RS, SK, ES, SE, CH, GB • [1]Pullar JM et al. The Roles of Vitamin C in Skin Health. Nutrients. 12 agosto 2017;9(8):866 • [2]La vitamina C contribuisce alla normale formazione del collagene per la normale funzione dei vasi sanguigni, della pelle, delle ossa e della cartilagine; lo zinco contribuisce al mantenimento di ossa, pelle e unghie normali; la biotina contribuisce al mantenimento di pelle e capelli normali; la vitamina D contribuisce al mantenimento della normale funzione muscolare; il rame contribuisce al mantenimento del normale tessuto connettivo • Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano.

VANDALISMO

Rialto imbrattato, il Comune: «Adesso chiediamo i danni»

▶I tre giovani rischiano di dover pagare un conto da decine di migliaia di euro

▶Zaccariotto: «Sappia che sarà denunciato chi viene nella nostra città per deturparla»

VENEZIA «Il Comune chiederà ai tre imbrattatori il risarcimento dei danni, compreso quello arrecato all'immagine della città». Erano arrivati a Venezia in cinque, per festeggiare il compleanno di uno di loro. La notte di festa (e soprattutto l'atto vandalico che ne è seguito) si è trasformata però in una denuncia penale che costerà molto cara a tre di loro, chiamati ora a rispondere dell'imbrattamento del ponte di Rialto. Il gruppetto di ragazzi, originari del Pakistan ma residenti a Milano, è finito nei guai dopo avere lasciato scritte con bombolette spray sulla pietra d'Istria del ponte. Ora, oltre al procedimento penale, dovranno fare i conti anche con la richiesta di risarcimento che il Comune di Venezia ha già annunciato di voler avanzare.

GLI AUTORI

L'episodio è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato. Erano le 4.40 quando le telecamere di videosorveglianza hanno ripreso i cinque giovani mentre si trovavano sulla sommità del ponte di Rialto. A un certo punto uno di loro ha estratto dallo zainetto due bombolette spray, una verde e una rosa. Tre componenti del gruppo, rispettivamente di 20, 21 e 22 anni, hanno quindi iniziato a spruzzare vernice sulla pietra d'Istria che riveste il monumento. La scena non è però passata inosservata agli occhi di alcuni cittadini che hanno immediatamente allertato la polizia. Nel giro di pochi minuti gli agenti hanno raggiunto Rialto, intercettando cinque persone ai piedi del ponte. Tutti sono stati identificati e accompagnati al comando per gli accertamenti. La "prova del nove" è arrivata subito dopo dalle videocamere di sorveglianza del centro storico, che hanno immortalato i tre autori mentre erano intenti a imbrattare la struttura con le loro scritte. Subito è scattata la denuncia all'autorità giudiziaria, con l'accusa di danneggiamento di bene comune.

IL TRIO, A VENEZIA PER UN COMPLEANNO, AVEVA SPRUZZATO VERNICE SULLA PIETRA D'ISTRIA DELLA STORICA STRUTTURA

LE CONSEGUENZE

Le conseguenze, ora, si preannunciano essere molto pesanti. Con l'entrata in vigore della cosiddetta "legge Eco-vandali" nel 2022, le sanzioni per chi deturpa beni culturali sono state, infatti, notevolmente inasprito. I tre giovani rischiano una pena compresa tra i sei mesi e i tre anni di reclusione, una multa penale da 1.500 a 10mila euro e una sanzione amministrativa che può arrivare fino a 40 mila euro.

Ma non è tutto. L'amministrazione comunale, così come il Ministero della Cultura attraverso l'Avvocatura dello Stato, hanno la possibilità di costituirsi parte civile nel procedimento, per ottenere il rimborso dei costi della pulizia oltre al risarcimento del danno d'immagine arrecato alla città. A ciò potrebbe aggiungersi anche il Daspo urbano disposto dal questore, con la relativa sanzione prevista dal regolamento di polizia urbana.

Ieri mattina le scritte erano già state cancellate dal monumento ed oggi si attendono i risultati delle verifiche tecniche. I tecnici comunali, infatti, questa mattina saranno impegnati in un sopralluogo per valutare l'entità dell'intervento di pulizia che si è reso necessario e per tentare di fare una stima del danno, anche d'immagine.

IL COMMENTO

«Chi viene a Venezia con l'intenzione di imbrattarla deve sapere che sarà individuato e denunciato – ha dichiarato la vicesindaca con delega alla Sicurezza e alla Polizia locale Francesca Zaccariotto –. Le telecamere si sono rivelate ancora una volta decisive per individuare rapidamente i responsabili. Danneggiare uno dei simboli di Venezia nel mondo è un comportamento gravissimo e intollerabile, che dimostra una profonda mancanza di rispetto e sensibilità verso la nostra città. Venezia accoglie chi la rispetta, ma non ha bisogno di visitatori che ne offendono il patrimonio. Per ribadire questo concetto, il Comune chiederà il risarcimento dei danni ai tre imbrattatori, compreso quello arrecato all'immagine della città».

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista **Simone Venturini**

«Così ho cacciato quei giovani con lo spritz sul ponte votivo»

Sindaco Venturini, un video la riprende mentre "caccia" dal ponte votivo del Redentore alcuni ragazzi che bevono uno spritz. È proprio "tolleranza zero" verso chi non rispetta la città. Cosa è successo?

«È successo che venerdì pomeriggio, dopo la cerimonia di apertura del ponte, con i fedeli in transito e le autorità presenti, questo gruppetto di universitari stesse festeggiando rumorosamente una laurea con il bicchiere in mano. Ho semplicemente fatto presente loro che quello era un luogo sacro, che c'era un rito religioso e di accomodarsi ai piedi del ponte a bere, abbassando il tono della voce».

E loro?

«Devo dire che hanno capito, uno di loro ha chiesto chi fossi e gli ho risposto che per ora sono il sindaco, ma che al di là di questo, non era un comportamento da tenere in quel luogo. Non lo sapevano, se ne sono andati senza protestare, capendo di essere fuori luogo».

Tre anni fa, da assessore, cacciò una finta maschera vestita da angelo dal monumento di campo Manin. ..

«L'ho sempre fatto, anche da cittadino comune. Quando vedo chi non si comporta rispettando Venezia, con educazione lo faccio presente. Mi è successo con chi mangia la pizza seduto sui gradini di un ponte o come qualche giorno fa, davanti al Comune, con chi ha messo bicchieri di carta sul davanzale delle finestre al piano terra di Ca' Farsetti. Li ho invitati a usare i cestini a pochi metri».

UN GRUPPETTO DI UNIVERSITARI STAVA FESTEGGIANDO SU UN LUOGO SACRO: HO DETTO DI ANDARSENE NON ERA OPPORTUNO

IL FRAME Il sindaco caccia i giovani

Viene in mente l'assessore Augusto Salvadori, quello che dichiarò guerra ai saccopelisti e ai torsonudisti. Anche lui andava in giro a "sgridare" chi non rispettava le regole del decoro. E non è un caso che anche lui abitasse in centro storico, come lei.

«Io credo che piuttosto che girare un video e pubblicarlo sui social per fare contatti col pretesto di dire quanto degrado c'è a Venezia, sia meglio intervenire in prima persona e invitare a rispettare le regole. Da cittadino, prima che da assessore o da sindaco. Ho anche dato indicazione alla polizia municipale in questo senso. In certi casi basta dirlo e la gente capisce».

Però poi c'è chi va oltre come nel caso dell'ultimo sfregio al ponte di Rialto.

«È ben diverso. Un conto è chi non sa che bere uno spritz su un ponte votivo non è un reato, ma comunque è una mancanza di rispetto verso un rito religioso. Nel caso del ponte di Rialto, o di altri comportamenti simili, siamo davanti a criminali, gente che deturpa un monumento per puro divertimento».

I responsabili sono stati individuati subito.

«Sì, tra il gesto e l'individuazione con denuncia è passato davvero pochissimo. È il frutto del lavoro dei vigili e della presenza di telecamere, un sistema di videosorveglianza che potenzieremo in tutta la città, anche in centro storico».

Chiederete un risarcimento? A quanto può ammontare?

«Certo. Il danno materiale in sè varrà alcune migliaia di euro. Poi vedremo se ci sarà margine per un danno di immagine. I tre responsabili sono stati denunciati, vedremo come si incardinerà il procedimento, se sul piano penale o amministrativo».

Resta il fatto che comunque tutta l'area di Rialto è deturpata da scritte e graffiti su muri e serrande.

«Lo sappiamo, faremo una mappatura dell'area del ponte e del mercato per intervenire con un piano di pulizia e di controlli».

Da.Sca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo
e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine
gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola,
allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

La tua estate insolita.
Falling Stars
San Marino
COCKTAIL • DINNER • LIVE MUSIC • DJ SET
Direzione artistica Dino Gnassi Corporation
GIOVEDÌ 23 LUGLIO
Kelly Joyce
GIOVEDÌ 30 LUGLIO
Neri per caso
GIOVEDÌ 6 AGOSTO
Karima
Prenota ora!
Tel. 0549 942011 – www.giochideltitano.sm
TERRAZZA GIOCHI DEL TITANO
Strada dei Censiti, 21 – Rovereta (Repubblica di San Marino)

MALTEMPO

Dopo il caldo un nubifragio con grandine e fulmini Agricoltura in ginocchio

▶Padova e Rovigo le province con più danni. A Maserà saetta incendia il ricovero di un deltaplano
L'allarme di Coldiretti: «Danni ingenti alle colture». E per oggi c'è una nuova allerta della Regione

VENEZIA Molti si sono svegliati di soprassalto nel cuore della notte. A tirarli giù dal letto, sono state le sassate della grandine contro le finestre e il vento che piegava alberi, faceva volare rami e scuoteva persiane e tapparelle. È durato pochi minuti, ieri notte, ma è bastato per seminare paura e distruzione. Un violento downburst ha attraversato il Veneto da ovest verso est, investendo la Bassa Padovana e il Polesine con raffiche che, nella fase più intensa, hanno superato gli 80 chilometri orari. Alberi abbattuti, blackout, strade allagate e campagne devastate sono il bilancio di una notte che ha lasciato dietro di sé danni ingenti. A pagare il conto più pesante, ancora una volta, è l'agricoltura: migliaia di ettari di coltivazioni sono stati colpiti proprio nel momento cruciale della stagione produttiva.

La prima ondata del maltempo ha investito il Veneto meridionale attorno all'una di notte. Dopo un'apparente tregua, una seconda linea temporalesca ha attraversato nuovamente la regione tra le 5 e le 6 del mattino, accompagnata da nuove raffiche di vento, pioggia intensa e fulmini. È stato un susseguirsi di interventi – un centinaio – per vigili del fuoco, Protezione civile e tecnici delle società elettriche, impegnati a liberare le strade, ripristinare la viabilità e riportare l'energia nelle aree rimaste al buio.

NEL PADOVANO

La Bassa Padovana è stata tra le zone maggiormente colpite. A Este, Montagnana, Solesino, Ponso, Santa Caterina d'Este, Barbona e Anguillara Veneta il vento ha abbattuto alberi e spezzato numerosi rami, provocando interruzioni della linea elettrica e pesanti disagi alla circolazione fino a ieri nel primo pomeriggio. Tra Bagnoli di Sopra e Agna alcune strade sono state chiuse temporaneamente proprio per consentire la rimozione delle piante finite sulla carreggiata, mentre vigili del fuoco e volontari della Protezione civile hanno lavorato per ore per mettere in sicurezza strade e case.

L'episodio più "spettacolare" si è verificato a Maserà di Padova. Qui un fulmine si è abbattuto nelle immediate vicinanze di una tensostruttura privata utilizzata come ricovero per mobili, attrezzature e perfino un deltaplano amatoriale. L'innesco dell'incendio è stato praticamente immediato. Le fiamme, alimentate dal materiale custodito all'interno, hanno avvolto completamente la struttura, visibile da centinaia di metri di distanza e illuminando a giorno la campagna circostante.

All'arrivo dei vigili del fuoco l'hangar era ormai completamente avvolto dal rogo. Le operazioni di spegnimento sono proseguite a lungo e, al termine dell'intervento, della struttura non era rimasto praticamente nulla se non uno scheletro annerito. Devastato anche il deltaplano. I danni ammontano a diverse migliaia di euro.

IN POLESINE

Nello stesso momento il fronte temporalesco ha spazzato anche il Polesine, attraversando la provincia da ovest verso est. Le segnalazioni si sono concentrate nei comuni di Badia Polesine, Lendinara, Lusia, Rovigo, Crespino, Ceregnano, Polesella, Villanova Marchesana, Bosaro, Porto Viro, Taglio di Po, Corbola e Ariano nel Polesine. In numerose zone del Delta le strade si sono trasformate in torrenti, mentre i fulmini e il danneggiamento di alcuni impianti hanno provocato blackout protrattisi anche per più di 10 ore.

Adria è stata tra i centri più colpiti. La caduta di alberi e grossi rami ha danneggiato alcune auto parcheggiate. Momenti di particolare apprensione si sono vissuti in vicolo Prigioni, dove una doppia finestra del teatro comunale è stata letteralmente strappata dalla facciata dalla forza del vento ed è precipitata nel vuoto, colpendo la cancellata del complesso immobiliare che sorge di fronte all'edificio.

QUANDO IL CALDO ESTREMO SCATENA IL "DOWNBURST"

Un violento downburst ha attraversato il Veneto. Al rogo, colpito da un fulmine, un ricovero attrezzi (a sinistra) con un deltaplano. Alberi abbattuti (a destra), blackout, strade allagate, campagne disastrate e grandine a sassate (sotto)

AGRICOLTURA

Il conto più pesante resta però quello delle campagne. I tecnici di Coldiretti Veneto stanno completando in queste ore i sopralluoghi nelle aziende agricole delle province di Padova e Rovigo. Le prime stime parlano di danni ingenti alle colture estive. Grandine e vento hanno falciato ettari di mais, sorgo, soia e girasole, ma anche ortaggi, vigneti e frutteti. In molti appezzamenti sono andati distrutti meloni, angurie, lattughe, zucche, pere, mele e uva. Le raffiche di vento hanno danneggiato serre, coperture e strutture aziendali, aggravando una situazione già resa difficile da settimane di caldo intenso, siccità e stress idrico dovuto al cuneo salino.

«Siamo di fronte all'ennesima dimostrazione di come gli eventi atmosferici estremi siano ormai diventati una costante anche in Veneto – commenta il presidente di Coldiretti Veneto, Carlo Salvan –. Nel giro di poche ore il lavoro di un'intera stagione viene cancellato da grandinate e raffiche di vento di eccezionale intensità».

NEI PROSSIMI GIORNI

L'emergenza, però, potrebbe non essere finita. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha infatti dichiarato lo stato di attenzione (allerta gialla) per temporali su tutto il territorio regionale per la giornata di oggi. Secondo le previsioni, nelle prossime ore saranno ancora possibili rovesci e temporali, inizialmente più probabili sulle aree montane e pedemontane. Dalla notte è previsto l'ingresso di una nuova linea di instabilità che potrebbe portare temporali diffusi e localmente intensi, soprattutto in pianura. L'instabilità proseguirà anche nella giornata di martedì, mentre un miglioramento più deciso è atteso soltanto da mercoledì.

Marina Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I LAVORI

Cortina, pista da bob pronta al 98% Saldini: «Le opere sono di chi le vive»

BELLUNO Il Cortina sliding centre olimpico è completato al 98% e si stanno attuando le ultime lavorazioni. Poi la pista da bob, skeleton e slittino "Eugenio Monti" sarà consegnata al Comune di Cortina d'Ampezzo, che potrà avviare la prossima stagione agonistica, con gare di Coppa del mondo e dei campionati Europei, in vista delle Olimpiadi invernali giovanili 2028. È quanto assicura Fabio Saldini, commissario di governo perle opere olimpiche e amministratore di Società infrastrutture Milano Cortina, che in questi giorni ha accolto negli spazi dell'impianto sportivo alcuni eventi del programma di Cortina design weekend. «Le ultime lavorazioni sono in corso all'area di partenza della pista, dove Impresa Pizzarotti è ancora al lavoro per portare a termine gli ultimi interventi con la stessa cura e precisione che hanno contraddistinto l'intero cantiere», dichiara Saldini.

Sembrano quindi svaniti i timori della scorsa primavera, quando furono segnalati danni ingenti all'impianto, causati dall'utilizzo durante le Olimpiadi. La pista di Ronco risale al 1923. È stata più volte ampliata e ammodernata. Fu interamente rifatta per i VII Giochi olimpici invernali Cortina 1956. Un altro intervento radicale si è sviluppato negli ultimi due anni, con la ricostruzione di buona parte del tracciato, sulla stessa linea, dalla partenza alla curva Antelao, mentre la parte finale è stata interamente ridisegnata.

MEMORIALE

Messi in archivio i successi organizzativi delle Olimpiadi dello scorso mese di febbraio, così come gli ottimi risultati sportivi per l'Italia, con un pingue bottino di medaglie, ora si guarda al futuro, che è pure basato sulla storia: «È già in progettazione il Memoriale dello Sliding centre – annuncia Saldini – un progetto culturale e architettonico che andrà a unire e valorizzare la vecchia e la nuova pista Eugenio Monti, suggellando in un unico racconto la storia centenaria di questo sito con la visione innovativa che ha guidato la ricostruzione. Il Memoriale sarà il luogo in cui tradizione e innovazione si incontreranno fisicamente, esaltando la legacy culturale di un impianto che rispetta la propria comunità aprendosi al mondo intero».

L'OPERA Cortina Sliding Centre «Eugenio Monti» completato al 98%

Una delle lavorazioni in corso in questo periodo è la piantumazioni delle alberature, previste nel progetto di inserimento paesaggistico: saranno effettuate in autunno, come da cronoprogramma, completando la progressiva integrazione dell'impianto nel bosco di larici circostante. È già stata seminata l'erba, sopra la copertura dell'impianto sportivo: il tetto giardino che già copre il 90% del tracciato ha l'intento di integrarlo nell'ambiente, facendo in modo che la pista sia meno visibile dall'alto, così da renderla parte integrante del paesaggio. Il commissario Saldini è intervenuto durante le recenti giornate di lavoro, destinate soprattutto ad architetti e design. Ha indicato i parametri con cui giudicare le infrastrutture olimpiche tra vent'anni: «La risposta potete osservarla già in questi giorni al pistino di spinta Renzo Alverà a Fiames, dove atleti della squadra nazionale di bob e skeleton si stanno allenando. L'impatto positivo dei Giochi ha portato moltissimi giovani ad avvicinarsi a queste discipline. Anche solo permettere di coltivare e realizzare il sogno di uno di questi giovani di partecipare alle prossime Olimpiadi, allenandosi nella pista di casa, è il successo vero del nostro lavoro, che dedichiamo a questi giovani. La qualità di un'opera si misura quando smette di appartenere a chi l'ha costruita e diventa patrimonio di chi la vive».

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mistero alle porte di Eboli Giornalista sportivo ucciso e dato alle fiamme

▶Il cadavere di Luigi "Luca" Esposito, 53 anni, è stato trovato carbonizzato in un campo, a terra un bossolo. Forse aveva un appuntamento, l'ipotesi del movente personale

In alto a destra, la vittima il giornalista sportivo Luigi Esposito, chiamato da tutti Luca A sinistra, la sua auto ispezionata dai carabinieri La vettura è stata trovata non distante dal luogo in cui è stato rinvenuto il corpo ormai carbonizzato

IL GIALLO

EBOLI (SA) Prima sarebbe stato freddato con un colpo di pistola, poi sarebbe stato cosparso di liquido infiammabile e dato alle fiamme e lasciato ardere per un tempo sufficiente a trasformarlo in un pezzo di carbone. Era irriconoscibile. Quel che restava della salma rinvenuta all'alba di ieri dai vigili del fuoco in un terreno agricolo nei pressi della strada statale 7 bis, in località Cioffi, nel territorio comunale di Eboli, a sud di Salerno, è stato collegato al nome di Luca Esposito, (Luigi all'anagrafe, 53 anni originario di Nocera Superiore ma residente a Fisciano, nella Valle dell'Irno) solo perché poco distante c'era parcheggiata una Lancia Y bianca, intestata proprio a lui. Luca Esposito era un giornalista sportivo, collaborava con diverse emittenti televisive e testate giornalistiche campane e ne dirigeva una online dedicata alla Salernitana. La sua morte è oggetto d'indagine da parte della Procura della Repubblica di Salerno, diretta da Raffaele Cantone, che ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato di omicidio.

L'ALLARME

A lanciare l'allarme, denunciando al telefono quello che apparentemente era un "banale" rogo di sterpaglie alla periferia di Eboli, in una strada sterrata, nei pressi di una serra agricola, era stata una guardia giurata che transitava in zona per un normale giro di controllo. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che hanno iniziato a domare l'incendio. Una volta spente le fiamme, però, hanno fatto la macabra scoperta: riverso a terra, pancia all'aria, c'era un corpo. Era totalmente bruciato e così, a prima vista, non era possibile neanche stimare se si trattasse di un uomo oppure di una donna. I caschi rossi hanno, a loro volta, richiesto l'intervento dei carabinieri che hanno subito provveduto a interdire la zona per avviare i rilievi. Il primo elemento balzato all'occhio degli inquirenti è stata proprio la Lancia Y di colore bianco parcheggiata non molto lontano, piazzata di fronte all'entrata di un cancello. Il luogo del ritrovamento è molto isolato dunque era poco verosimile che quella vettura potesse essere stata parcheggiata e lasciata lì da qualcun altro. Le verifiche effettuate di concerto con la polizia municipale hanno poi rivelato che l'intestatario della vettura era proprio Luigi Esposito, noto a tutti come Luca, del quale nessuno aveva notizie dalle 22.30 di sabato sera. Secondo le prime ricostruzioni effettuate anche ascoltando familiari e amici della vittima, pare che il 53enne si stesse recando ad Agropoli per trascorrere il fine settimana, come era solito fare nel periodo estivo. Ma in Cilento Luca non sarebbe mai arrivato.

NON SEGUIVA VICENDE DI CRONACA GIUDIZIARIA O NERA. LA SORELLA: «UN OMICIDIO BRUTALE, INSPIEGABILE: CHI SA QUALCOSA PARLI»

LE IPOTESI

Probabilmente, è questa l'ipotesi a cui stanno lavorando i carabinieri del Nucleo operativo radiomobile di Eboli insieme ai colleghi della sezione investigativa scientifica di Salerno, Luca aveva un appuntamento in un luogo di passaggio proprio verso il Cilento. Probabile anche che sapesse esattamente chi lo stava aspettando ma nulla, evidentemente, lasciava far ipotizzare un epilogo così drammatico. A colpire sono state soprattutto le modalità con cui l'omicidio si è consumato. Luca Esposito sarebbe prima stato attinto da un colpo d'arma da fuoco e poi dato alle fiamme. Sarà però l'autopsia a confermare questa ricostruzione, suggerita dal fatto che nei presso del luogo del ritrovamento del cadavere carbonizzato sia stato rinvenuto un bossolo. Dal primo esame esterno della salma effettuato dal medico legale Gabriele Casaburi ieri mattina, non è stato possibile confermare la presenza di un colpo d'arma da fuoco. La salma era completamente bruciata, serviranno esami diagnostici più approfonditi per confermare quella che al momento rimane solo un'ipotesi. Una autentica esecuzione che ha spinto il pm Alessandro Di Vico a non escludere nessuna pista. Si indaga a 360 gradi nella storia del 53enne, a partire dalla ricostruzione delle ultime ore di vita del giornalista e soprattutto dei contatti che aveva avuto con amici, conoscenti e colleghi.

Quella meno probabile sembra proprio essere la pista legata all'attività giornalistica. Si tratterebbe di questioni personali. La salma di Luca è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli investigatori sono partiti proprio dalla cerchia più stretta di Luca, a cominciare dalle due sorelle (era orfano di madre e padre e non aveva una relazione sentimentale, non nota almeno). Al momento non sarebbero emersi elementi che lascerebbero ipotizzare liti recenti o contrasti così accesi tali da lasciar immaginare che potesse diventare bersaglio di una furia omicida così efferata. Sono anche state sequestrate le immagini del sistema di videosorveglianza della zona nelle quali la macchina di Luca si vedrebbe in maniera chiara. Non ci sono, però, indicazioni circa la presenza di un'altra vettura che potrebbe essere arrivata in un secondo momento o molto prima. Per questo serviranno verifiche più approfondite. Ma non si esclude neanche che l'omicida possa essere giunto in auto lì assieme alla sua vittima per poi allontanarsi a piedi facendo perdere le proprie tracce.

Parole dense di dolore quelle che Mary, la sorella, ha dedicato a Luca va social: «Sarai sempre con me Luca, non abbandonarmi» lanciando poi un appello: «Non si conosce il movente di questo brutale omicidio se qualcuno può aiutare gli inquirenti li contatti». Sconcerto e cordoglio è stato espresso da Carlo Bartoli, presidente dell'Ordine dei giornalisti.

Carmen Incisivo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizia speronata dai nomadi in A4 Folle inseguimento: due agenti feriti

LA VICENDA

VENEZIA Un inseguimento da film, sul filo dei duecento chilometri orari lungo il nastro d'asfalto dell'autostrada A4, terminato con una volante della Polizia Stradale distrutta in un fosso e due agenti finiti all'ospedale. È il bilancio drammatico di una domenica di terrore, che ha visto come teatro il tratto autostradale compreso tra le province di Treviso e la Città metropolitana di Venezia. A scatenare l'inferno una banda di nomadi professionisti del crimine, sospettata di aver messo a segno decine di colpi ai danni di negozi e abitazioni private in tutto il Nordest, tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Da tempo, gli uomini della Polizia Stradale di San Donà di Piave erano sulle tracce dei malviventi, analizzando passaggi e modus operandi.

Ieri pomeriggio, verso le 14.30, la svolta: una Volkswagen Passat di colore scuro, già segnalata nei database delle forze dell'ordine, è stata intercettata lungo la A4. Non appena i poliziotti hanno intimato l'alt, il conducente della berlina ha premuto a fondo sull'acceleratore, dando il via a una folle fuga. L'inseguimento si è fatto subito serrato nel tratto compreso tra i caselli di Meolo-Roncade e Noventa-San Donà. La volante della Stradale si è lanciata all'inseguimento sul filo dei 200 all'ora, tallonando i fuggitivi che, in un disperato tentativo di seminare la Polizia, sono usciti al casello stradale per poi compiere un'inversione repentina e rientrare immediatamente in autostrada.

AGENTI Volante della Polizia Stradale. Gli agenti protagonisti di un inseguimento da film lungo l'A4

FEROCI

È stato proprio in questo frangente che la banda ha palesato la propria ferocia e la totale mancanza di scrupoli. Nel tentativo di sbarrare la strada e bloccare la fuga, la pattuglia si è posizionata di traverso. I banditi, tuttavia, non hanno accennato a frenare, puntando dritti contro il mezzo di servizio. Un agente, appena sceso dall'auto nel tentativo di gestire la situazione, è riuscito a scartare di lato per un soffio, evitando di essere travolto dalla Passat che ha speronato violentemente la vettura della Polizia. Nonostante il forte impatto, i poliziotti non hanno mollato la presa. La banda è riuscita a riguadagnare la carreggiata in direzione Venezia, sempre tallonata dagli agenti.

Dopo una decina di chilometri di vera e propria caccia all'uomo, i malviventi hanno tentato l'ultima, disperata e pericolosa carta: una violenta e improvvisa frenata al centro della carreggiata, calcolata per farsi tamponare e mettere definitivamente fuori uso l'auto d'ordinanza. Il poliziotto della Stradale, con un riflesso felino, è riuscito a evitare il violento impatto posteriore con la Volkswagen, ma la manovra repentina ad altissima velocità ha fatto perdere aderenza al veicolo. La Volante ha iniziato a carambolare paurosamente, finendo fuori strada e terminando nel fosso adiacente, completamente distrutta. La banda è riuscita a far perdere le tracce, dileguandosi in direzione di Padova. Secondo le prime ricostruzioni, il veicolo sarebbe poi stato segnalato in uscita nella zona di Desenzano del Garda, tra le province di Brescia e di Verona. Per i due poliziotti si è reso invece necessario l'intervento dei sanitari del 118. I medici hanno escluso lesioni gravi: per entrambi tanto spavento, diverse contusioni e qualche giorno di prognosi. La caccia alla Passat nera, intanto, resta aperta in tutto il Nord Italia.

OPERAZIONE DA FILM A 200 CHILOMETRI ORARI TRA MEOLO-RONCADE E NOVENTA-SAN DONÀ, ALLA FINE LA BANDA RIESCE A FUGGIRE

IL TRATTO L'inseguimento con speronamento, avvenuto lungo l'A4, si è fatto subito serrato nel tratto compreso tra i caselli di Meolo-Roncade e Noventa-San Donà

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esalazioni di cloro in piscina Grave una bambina di 5 anni

▶A Mentana, vicino Roma, il guasto improvviso del sistema di erogazione ha provocato malori e l'intossicazione di nove persone. La struttura evacuata e posta sotto sequestro

Un vigile del fuoco intervenuto indossando l'autoprotettore. Cinquanta le persone evacuate

L'INCIDENTE

MENTANA (ROMA) È di 50 persone evacuate e nove intossicati il bilancio di un pomeriggio di paura a Mentana, cittadina a una ventina di chilometri da Roma, dove in una piscina di un circolo sportivo, circa venti bagnanti hanno accusato malesseri riconducibili ad una fuoriuscita di cloro. Tra questi, una bambina di 5 anni è stato ricoverato in codice rosso all'ospedale Sant'Andrea di Roma per problemi respiratori e successivamente trasferito al Policlinico Gemelli. Le sue condizioni di salute sono state quelle che hanno destato maggiori preoccupazioni per la sua giovane età, ma il piccolo non sarebbe in pericolo di vita. È in osservazione e ha un ausilio per la respirazione. Altri quattro bambini, con un'età compresa tra gli 11 e i 15 anni, insieme a quattro adulti, sono stati trasportati in codice giallo negli ospedali di Monterotondo, Tivoli e al Bambino Gesù. Sul posto, insieme ai vigili del fuoco di Montelibretti, sono intervenuti i carabinieri della locale stazione di Mentana e della compagnia di Monterotondo, coordinati dal Gruppo carabinieri di Ostia, diretti dal tenente Colonnello, Raffaele Romano.

LA PAURA

A chiamare i soccorsi verso le 15.30 sono stati i bagnanti, che hanno cominciato ad accusare i primi sintomi come tosse, bruciore e irritazione agli occhi e alla gola, ma anche alla pelle. Alcuni di loro sono subito corsi sotto la doccia per cercare di trovare un po' sollievo, nel tentativo di sciacquare via il cloro. Per altri, invece, soprattutto i più piccoli, i sintomi sono stati prevalentemente quelli legati a problemi respiratori. A soccorrerli il personale medico sulle ambulanze del 118 e le automediche, arrivate al circolo sportivo. La maggior parte di coloro che presentavano sintomi, circa venti persone, è stata visitata sul posto, solo a scopo precauzionale. La situazione si è presentata subito più preoccupante per altre nove persone. Per loro è stato necessario il ricovero in codice giallo per problematiche respiratorie e in codice rosso per il bimbo di 5 anni. Gli accertamenti effettuati dai vigili del fuoco e dal Servizio di igiene e sanità pubblica della Asl Roma 5, sono proseguiti per l'intero pomeriggio. I carabinieri hanno sottoposto a sequestro l'area, che ora è a disposizione dell'autorità giudiziaria di Tivoli. Le indagini proseguiranno anche nei prossimi giorni.

NEL CIRCOLO SPORTIVO ALLE 15,30 È SCOPPIATO IL PANICO CHI È CORSO SOTTO LA DOCCIA, GLI ALTRI AIUTATI DAL 118

LE IPOTESI

Stando ad un prima ricostruzione, l'ipotesi al momento più accreditata dagli investigatori, sembra propendere per un malfunzionamento del macchinario che regola l'erogazione del cloro. L'eventuale anomalia potrebbe aver determinato una eccessiva fuoriuscita di cloro. Saranno le indagini in corso dei carabinieri, le analisi tecniche sull'impianto e gli ulteriori accertamenti a chiarire l'origine del malfunzionamento e a ricostruire l'esatta dinamica e a stabilire l'origine dell'anomalia. L'area resterà sotto sequestro per consentire lo svolgimento delle verifiche. Soltanto al termine delle perizie sarà possibile avere un quadro completo di quanto accaduto nel pomeriggio di paura vissuto da famiglie e bagnanti.

CARABINIERI, VIGILI DEL FUOCO E ISPETTORI ASL STANNO ACCERTANDO L'ORIGINE ESATTA DELL'ANOMALIA

Morena Izzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano Marittima

Bimba annegata in hotel: il papà indagato per averla lasciata da sola

Il padre di Magdalena Kaiser, la bambina austriaca di 4 anni morta annegata nella piscina dell'hotel Continental di Milano Marittima, in provincia di Ravenna, risulta indagato con l'ipotesi di reato di abbandono di minore. Secondo gli accertamenti dei carabinieri, l'uomo, 56 anni, dopo avere detto alla figlia di rimanere ad aspettarlo in una zona tra i giochi e la piscina si sarebbe allontanato, forse per salire in camera a prendere qualcosa, ma quando è tornato dalla figlia era già troppo tardi. Dalle telecamere emerge che la piccola è rimasta almeno 8 minuti in acqua. A quell'ora, le 14 di sabato, l'impianto non era operativo.

L'intervista Nello Musumeci

«Metteremo gli impianti in sicurezza Entro ottobre la legge sarà approvata»

▶Il ministro della Protezione civile dopo i tanti decessi di minori: «I piccoli vanno salvaguardati e in tutte le vasche ci dovranno essere dispositivi anti-intrappolamento»

La vasca di Sestri Levante dove pochi giorni fa è morta Alice Ferrari, 11 anni. In alto a destra, Nello Musumeci

«Abbiamo il dovere di approvare velocemente la nuova legge per mettere in sicurezza le piscine. Sono certo che avverrà entro ottobre. Ce lo chiedono i genitori delle piccole vittime degli ultimi mesi». Nello Musumeci, ministro della Protezione civile, promette: faremo presto, metteremo in sicurezza le piscine.

Ministro, lei in questi giorni ha insistito molto sulla necessità di approvare una legge che imponga regole più severe. Ci può spiegare qual è la situazione?
«Considero il diritto alla vita e il diritto alla salute prioritari e fisiologici, prima ancora che istituzionali. Se non c'è un contesto normativo adeguato e omogeneo dal Trentino alla Sicilia, tutto diventa più complesso. Quello degli incidenti mortali in piscina e nei contenitori d'acqua è un fenomeno purtroppo sempre più ricorrente e colpisce in gran parte i minori. Il governo non può restare a guardare. Da questo stato d'animo è nato il mio disegno di legge nel luglio dello scorso anno, firmato anche dal collega Schillaci, deliberato subito dal Consiglio dei Ministri e il mese successivo trasferito alla Camera per l'iter legislativo».

Cosa cambierà?
«C'è un filo conduttore in tutte queste tragedie: un minore non può mai essere lasciato in acqua senza la costante sorveglianza di un adulto. Questa è la regola generale. Il nostro compito è dotare l'Italia di un assetto normativo omogeneo che metta in sicurezza le piscine o, se si preferisce, ne riduca l'esposizione al rischio».

Oggi ogni Regione ha un regolamento differente?
«Esatto. Con questo provvedimento non stiamo semplicemente rispondendo a una spinta emotiva – che sarebbe comunque sufficiente, dato che anche noi legislatori siamo padri e nonni – ma andiamo a colmare una lacuna consolidata nei decenni. Vent'anni fa in Italia c'erano molte meno piscine rispetto a oggi. E a volte non si tiene conto delle minime nozioni strutturali di prevenzione».

C'è il bambino romano di sette anni morto in un centro termale dopo essere stato risucchiato dal bocchettone di aspirazione della vasca. Lo stesso mercoledì è successo ad Alice, 11 anni, in un impianto in Liguria. La nuova legge stabilirà che questi bocchettoni debbano essere protetti da grate?
«Non solo. Abbiamo chiesto una consulenza all'Università La Sapienza per sviluppare un dispositivo o un impianto di aspirazione cosiddetto "anti-intrappolamento". Ma la causa del decesso può essere anche la mancata sorveglianza. Ecco, la sorveglianza va rafforzata. O ancora: il bagnante rischia di annegare e c'è bisogno di un defibrillatore che non c'è, o che arriva dopo 5 o 10 minuti. Il disegno di legge dello scorso anno non è frutto di improvvisazione, ma ha visto una forte partecipazione tecnica. Come saprà, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha ricevuto anche una toccante lettera dalla madre di un'altra vittima delle piscine, Matteo Brandimarti. Anche lui è morto perché nella piscina mancava la grata. Ora siamo determinati ad approvare questa legge».

Prevede anche un sistema di protezione per le piscine quando lo stabilimento è chiuso?
«Assolutamente sì. È prevista una barriera che deve impedire al minore di scavalcare e accedere allo spazio acqueo. Per quanto riguarda le piscine – che si dividono in tre categorie: pubbliche, collettive e domestiche – abbiamo anche previsto la presenza obbligatoria del bagnino in determinate fattispecie. Sono stati ipotizzati anche degli strumenti di allarme sonoro. Si sta tentando di abbattere tutte le cause o le concause che potrebbero determinare una tragedia, sia per la nuova impiantistica sia attraverso l'adeguamento dell'esistente».

LE NUOVE REGOLE RIGUARDERANNO TUTTE LE REGIONI. TRA LE MISURE: DEFIBRILLATORI, ALLARMI SONORI, CANCELLI E BAGNINI

Ma il disegno di legge è ancora fermo in commissione...
«Ci troviamo in una fase di particolare urgenza, ma purtroppo c'è la pausa estiva. L'obiettivo è riuscire ad approvare questo disegno di legge tra settembre e ottobre. È fuori discussione».

Quanto tempo darete ai gestori degli impianti per adeguarsi dal punto di vista della sicurezza?
«Abbiamo ridotto le tempistiche delle proposte iniziali. I tempi di adeguamento alla nuova disciplina per le imprese saranno di 30 giorni per il decreto tecnico e 45 giorni per l'adeguamento strutturale, mentre inizialmente si parlava anche di un anno».

Vale anche per le piscine domestiche?
«Tutte le piscine, escluse quelle sportive, avranno l'obbligo di adeguarsi».

Il primo tavolo tecnico su questa tematica risale al 2023 e la legge era già pronta lo scorso anno. Perché si è andati così a rilento? Lei ha parlato esplicitamente di resistenze delle "lobby".
«A volte dal territorio arrivano spinte che per alcuni temi sono legittime, ma che diventano assolutamente inappropriate per una questione del genere. Ogni parlamentare, ogni Regione, ogni Comune si rende interprete di diverse esigenze e si tende a frenare. Immagino che i gestori degli hotel non stiano facendo salti di gioia sapendo che dovranno investire per mettere in sicurezza le proprie piscine. Mi dispiace, ma io credo che ognuno debba avere la serena consapevolezza di gestire una piscina a norma. Anche a fronte di un piccolo sforzo finanziario, abbiamo tutti il dovere di lavorare perché questa carneficina possa finalmente arrestarsi».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Suonò con Billie Holiday e Chet Baker

Malore sul palco, muore il batterista Gianni Cazzola

È morto a 88 anni il batterista jazz Gianni Cazzola. Il musicista si è sentito male mentre era sul palco del Gemia Swing Club di Busto Arsizio (Varese), dove si stava esibendo. Soccorso immediatamente, è stato trasportato in ospedale, dove è deceduto poco dopo. La notizia è stata resa nota dal collega e amico Tullio De Piscopo con un messaggio pubblicato sui social. «Notizia bastarda che mi ha strappato il cuore», ha scritto il batterista napoletano, ricordando l'amicizia nata nel 1965 a Bologna e le numerose collaborazioni e jam session. «Il tuo ritmo, il tuo sorriso e la tua umanità resteranno per sempre nel cuore di tutti i musicisti. Ciao Gianni, continua a improvvisare anche da lassù", ha aggiunto. Nato a San Giovanni in Persiceto (Bologna) nel 1938, Cazzola viveva a Busto Arsizio dal 1964. Considerato tra i più autorevoli batteristi della scena jazz italiana, aveva iniziato la carriera nel 1957 con il chitarrista Franco Cerri, collaborando successivamente con numerosi protagonisti del jazz internazionale, tra cui Billie Holiday e Chet Baker.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierangelo Maren, veneziano, 61 anni, guida la "Novaltec" di Scorzè: 50 dipendenti e un fatturato 6 milioni di euro

Costruisce le macchine per la pulizia destinate all'industria alimentare, agli alberghi, ai ristoranti e agli ospedali

«Covid sconfitto con il nostro vapore»

L'INTERVISTA

È appena rientrato dal Messico dove fornisce macchine per la pulizia a stabilimenti con migliaia di dipendenti: come quell'azienda che fabbrica due milioni di coni gelato al giorno; o come quell'altra che fa pane, pasta e dolci, per la quale ha creato un robot speciale che pulisce nastri trasportatori di duecento metri senza interrompere la produzione. Ha anche parlato davanti all'Associazione Industriali di Città del Messico, raccontando la sua esperienza di presidente della Confapi del Miranese.

Pierangelo Maren, veneziano, 61 anni, porta in giro la sua "Novaltec" di Scorzè: 50 dipendenti, fatturato 6 milioni di euro. Costruisce macchine a vapore per la pulizia per l'industria alimentare, per alberghi e ristoranti, per gli ospedali. Crea robot che puliscono nastri trasportatori e sono presenti nella pulizia degli stadi di calcio, in case automobilistiche di alto livello, in grandi industrie alimentari e dolciarie, in multinazionali. «Abbiamo superato i 35.000 clienti che sono davvero tanti». La svolta è arrivata col Covid: «La gente era spaventata, si dovevano dare soluzioni: abbiamo sanificato tutte le ambulanze, abbiamo studiato un sistema che riduceva il tempo della sanificazione da 20 minuti a due minuti. Potevano ripartire immediatamente in totale sicurezza».

«La gente era spaventata, dovevamo agire in fretta»

SCORZÈ
In alto la sede della Novaltec, qui in basso il proprietario Pierangelo Maren da poco tornato da una serie di incontri in Messico

IN AZIONE
Nelle due fotografie gli interventi di sanificazione in scuole e mezzi di trasporto della Novaltec

Quando è maturata l'idea della Novaltec?
«Sono nato in laguna ma cresciuto in terraferma, tra Marghera e Noale, dove siamo andati a vivere con papà Roberto, mamma Paola e mia sorella più piccola, Monica. Papà, che era rappresentante delle edizioni Giunti, ha 90 anni e guida ancora l'automobile. La svolta è stata dopo il servizio militare, ho fatto l'istruttore del Car a Roma, arrivavano continuamente ragazzi da tutta Italia, insegnavo loro a marciare, sparare, tirare le bombe a mano. Congedato ho iniziato a lavorare, ma avevo incominciato davvero a Venezia, per cinque anni, dodici ore al giorno, in una vetreria: ero il ragazzo di bottega, pulivo i vetri, andavo in magazzino. La titolare era molto severa, esigente, ma capace di riconoscimenti anche economici senza uguali. Mi sono trovato subito con un contratto in regola, volevo dimostrare a mio padre che ero capace. Il primo mese ritiro una paga di 430 mila lire, una bella cifra per un ragazzo a quel tempo, ma la signora la raddoppiò: "Ti xe sta' bravo". Ho capito che bravo è uguale a gratificazione, questa signora era ferma ma sapeva ridere, chiedeva tanto ma dava tantissimo. Un'esperienza che ha illuminato il resto della mia vita: ho capito che le persone devono essere guidate con autorevolezza, ma anche gratificate. Ed è la filosofia che ho adottato nella mia azienda. Una delle grandi fortune è di essere circondato da bravissime persone: non sono il più capace a inventare macchine, la tecnologia ti supera ogni giorno; non so fare i conti, devo ricorrere al commercialista; nemmeno il più bravo a fare il rappresentante, ce ne sono più bravi di me. Nella mia azienda mi vanto che chi entra rimane. Ho una grande attenzione al welfare, i dipendenti hanno tutti un'assicurazione, abbiamo un asilo interno per i bambini, ho aperto una palestra per il tempo libero».

«TUTTO ERA BLOCCATO ABBIAMO RIDOTTO I TEMI D'INTERVENTO IN MIGLIAIA DI CASI LA NOSTRA FLESSIBILITÀ È FONDAMENTALE»

Ma dal Car alle macchine a vapore la strada è lunga...
«Ho iniziato come rappresentante di una grande azienda di costruzioni di Milano, viaggiavo per il Nord, ma non era l'ambiente che piaceva a me, così mi sono licenziato per creare qualcosa di mio. Ho incominciato nel dicembre del 1994, di venerdì 17. Il notaio mi chiese se fossi sicuro della data, risposi che mi portava bene. Siamo cresciuti giorno per giorno in 32 anni. La fabbrica s'è ingrandita nel tempo, sono andato a studiare: a scuola, a una serie di master; temevo di non essere in grado di gestire l'impresa che mi cresceva tra le mani. Ho iniziato da solo, la sede era nella mia abitazione, una stanza trasformata in ufficio, un'altra in magazzino. Un anno dopo il primo di tanti capannoni, oggi abbiamo una grande sede, ero solo e siamo più di cinquanta».

La prima macchina prodotta e venduta?
«La prima macchina costruita era una scatola di metallo pesantissima e ingombrante, poi abbiamo costruito macchine più snelle, servivamo il mondo dei ristoranti e degli alberghi, poi ci siamo spostati nell'ospedaliero. Il 2016 è stato l'anno dell'importante svolta industriale: macchine più belle nel design, curate nella qualità e nella tecnologia, cento per cento di produzione italiana. All'inizio andavo in giro, compravo e vendevo le macchine: c'era e c'è ancora adesso un mercato interessante, con regole più precise. Ogni azienda va pulita, è un vanto dell'imprenditore presentarsi bene, è il suo biglietto da visita. Ho clienti in Italia e nel mondo, dal Messico all'Arabia Saudita, presto negli USA. Sono pronti i container per Brasile e Australia, gente che compra le mie macchine e le rivende, noi diamo il supporto formando il personale e insegnando come gestire i problemi. Progettiamo e costruiamo le nostre macchine, ho più di 200 brevetti depositati».

Come è cambiato il vostro mondo col Covid?
«La grande rivoluzione è stata con la pandemia, il Covid ci ha messo alla prova. Ci ha chiamato l'ospedale di Brescia, c'erano problemi di sanificazione anche per i respiratori. Si lavorava in emergenza, abbiamo costruito in tre settimane una macchina adatta alle esigenze. La flessibilità delle piccole aziende spesso è fondamentale. Avevo paura di aver preso il Covid, mi sono chiuso per 15 giorni in ufficio, uscivo solo di notte per i corridoi; per fortuna era un falso allarme. Abbiamo rifornito la Croce Rossa, la Croce Verde, molti ospedali, abbiamo avuto l'appalto dei Carabinieri per sanificare 500 macchine. Siamo stati bravi, producevamo tutto in Italia e quindi non avevamo il problema di importazioni, anzi abbiamo fatto aprire i nostri fornitori. Siamo intervenuti su migliaia e migliaia di macchine. Il settore tradizionale era paralizzato, dai ristoranti agli alberghi, allora in 20 giorni siamo diventati il primo fornitore della Sanità e delle Forze dell'Ordine. La gente era spaventata, si dovevano dare soluzioni: abbiamo sanificato tutte le ambulanze e abbiamo studiato un sistema per ridurre drasticamente i tempi della sanificazione: un minuto in meno significava salvare una vita. Siamo stati chiamati in un grande ospedale per una infestazione da escherechia coli gravissima, avevamo poco tempo per evitare la diffusione e ce l'abbiamo fatta».

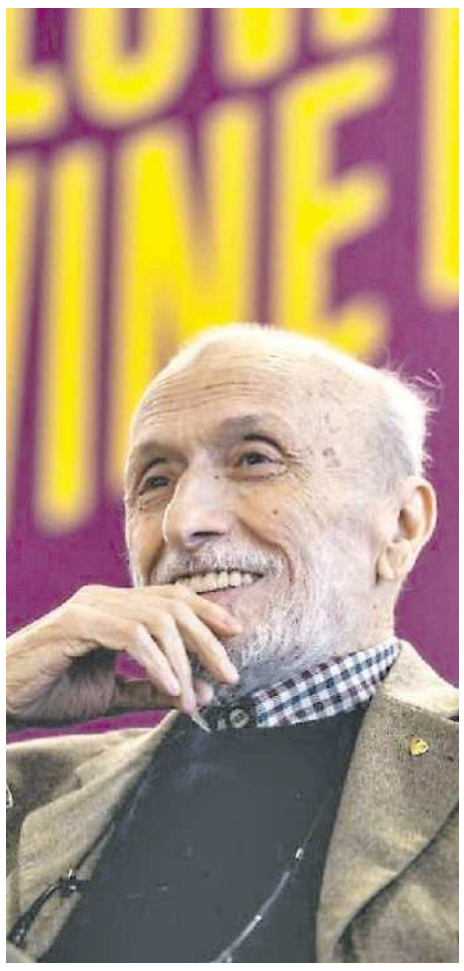
Un settore vasto, sin dove vi spingete?
«Il gol dell'imprenditore è far sì che domani l'azienda vada avanti e cresca anche senza di lui. È stata una salita, una curva che sale piano, lenta, costante, senza incidenti di percorso. Come guidare la mia Ferrari. Se è vero che metto molto entusiasmo nelle cose che faccio, è anche vero che nella realtà sono molto razionale. Prestiamo particolare attenzione nei ristoranti alla cucina specie alla luce delle nuove norme e all'uso crescente delle cucine a vista. Serviamo i grandi alberghi dalla Sicilia all'Alto Adige. Anche una fabbrica del Nordest che produce milioni di pizze al giorno, si pensi che la sola farina tra l'altro rappresenta un pericolo perché c'è il rischio incendio per surriscaldamento della polvere. Siamo leader nelle macchine per lavaggio auto. Nello sport serviamo i grandi impianti sportivi delle grandi squadre, c'è chi ha voluto le macchine con i colori sociali. Ad Haiti c'è un campo di calcio col mio nome per gli aiuti dati alla ricostruzione dopo il tornado che ha devastato l'isola».

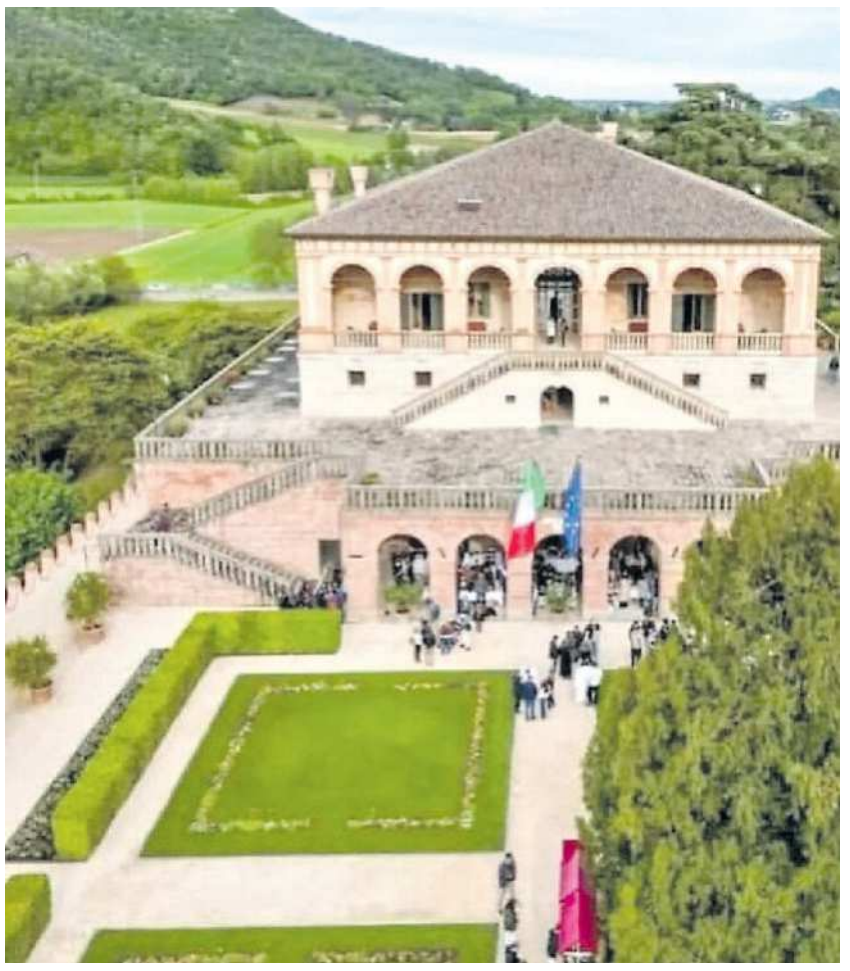
L'esperienza con la Confapi veneta raccontata in Messico?
«Un'esperienza trasferibile perché Confapi insegna a vivere realmente nel territorio, con le persone. Non è autoreferenziale, si confronta con le aziende su una normativa sempre più stringente. L'imprenditore è solo, o trovi qualcuno che ti dia una mano o ti perdi».

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Villa dei Vescovi di Torreglia domenica prossima si celebra la ricorrenza con una serata fra cibo, vino e convivialità nel ricordo di Carlo Petrini
Un libro sulla cucina regionale





COLLI EUGANEI **Un'immagine di Villa dei Vescovi di Torreglia dove si svolgerà la festa dei 40 anni di Slow Food Veneto. Qui a lato Carlo Petrini, fondatore di Slow Food, recentemente scomparso**

Slow Food Veneto Festa sugli Euganei per i quarant'anni

IL RICORDO

Esattamente 40 anni fa, il 26 luglio 1986, nasceva Slow Food. Per celebrare questa ricorrenza e ricordare il fondatore, Carlo Petrini, in tutta Italia si svolgeranno numerosi eventi. Per il Veneto la festa regionale si pone come obiettivo principale quello di coinvolgere iscritti e simpatizzanti, di oggi e anche di ieri: per guardare ad un domani di crescita e diffusione ulteriori del messaggio, nel segno del Buono Pulito e Giusto, per Tutte e Tutti. L'appuntamento è domenica prossima, nel cuore dei Colli Euganei, nella bella Villa dei Vescovi di Torreglia (Pd), sito FAI, dalle 18 fino verso le 22. Il bel Bistrot della Villa offrirà una cena fredda leggera, accompagnata da una importante selezione dei vini dei Colli Euganei e dal Recioto di Soave di Vicentini Agostino come prestigiosa chiusura, in una serata di amicizia e condivisione, con qualche ricordo e ...buon proponimento. Il programma della serata prevede il saluto del Presidente regionale Roberto Covallero, la degustazione dei vini dei Colli Euganei e il Recioto di Soave, presenti produttori e produttrici del territorio, con il coordinamento, per Slow Wine, di Patrizia Loiola, l'Aperitivo Cena, rinforzato, i racconti di 40 anni delle Condotte, fra racconti e storie di persone.

Il menu prevede: Aperitivo di benvenuto, Spiedino di caprese, Cubo di Mortadella piastrato, Croccante di prosciutto e insalata di melone, Panzanella di verdura, Spaghetto freddo al pesto e stracciatella, Assaggi di Monte-Veronese DOP/Presidio, Assaggi neo Presidio SlowFood Miele di Barena, Buffet di dolci: Tartellette di cheesecake e Torta di mele. Degustazione di vini dei Colli Euganei e Recioto di Soave. Cantine presenti: Vigna Roda, La Montecchia Emo Capodilista, Quota 101, Vignale di Cecilia, Il Filò delle Vigne, Il Mottolo, Ca' Lustra, Vicentini Agostino. Prenotazione necessaria contattando Roberto al 335/7807069, anche con messaggio.

PATRIMONIO GASTRONOMICO

Proprio in queste settimane, fra l'altro, Slow Food editore ha pubblicato La cucina veneta illustrata" (14,90 euro, 11,92 per i soci, 14,16 nello store online) per rileggere il patrimonio gastronomico regionale attraverso un percorso che intreccia prodotti, territori e ricette, con uno sguardo attento alla biodiversità e alle tradizioni locali. Il volume si apre con una carrellata di ingredienti simbolo, suddivisi per categorie: verdure come il radicchio rosso di Treviso, il carciofo di sant'Erasmo e la zucca di Chioggia; formaggi quali il Morlacco del Grappa e il monte veronese; pesci come le moeche o i calamaretti spillo; carni e salumi come la Sopressa vicentina; paste fresche e secche identitarie come i bigoli o gli gnocchi di patate.

Nella seconda parte il racconto si articola per aree geografiche: dalla Laguna - con ricette come il fegato alla veneziana o le sarde in saor e i mitici cicchetti veneziani -, alla pianura e alle colline, dove trovano spazio piatti come pasta e fagioli, baccalà alla vicentina e polenta e funghi o il Risotto all'Amarone, senza dimenticare le ricette di montagna.

Le illustrazioni originali (di Sara Michieli) e i testi raccontano, anche attraverso schede descrittive, prodotti, luoghi e piatti, offrono un ritratto autentico e contemporaneo di una tradizione regionale che raccoglie un mosaico di repertori gastronomici differenti. Un viaggio dalle Dolomiti alla laguna di Venezia, passando per le colline del Prosecco, la Valpolicella, Verona e il Delta del Po, alla scoperta di territori autentici e ricchi di gusto.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamenti

Mercoledì a Conetta le eccellenze "A cena col cuore"

BENEFICENZA

Due appuntamenti, diversi per spirito ma accomunati dalla cucina di qualità, animeranno il Veneziano negli ultimi giorni di luglio: una cena di beneficenza a Conetta e un percorso dedicato ai crudi di mare a Jesolo. Occasioni in cui la tavola diventa incontro, racconto e condivisione. Mercoledì 22 luglio lo stand gastronomico della sagra di Conetta ospiterà "A cena col cuore", serata benefica il cui ricavato sarà devoluto al Centro di Terapia del Dolore e Cure Palliative Pediatriche dell'Hospice pediatrico di Padova. Per l'occasione uniranno il proprio talento Lazzaro 1915, Osteria FraSe, Corteverdechiara, Antica Trattoria al Portico e Pasticceria Biasetto.
Nel menu bontà come il mini burger vegetale con scarola fermentata, l'anguilla affumicata con cremoso di anacardo o il risotto al parmigiano con pomodoro al burro e crema di bufala. Tra i dessert, la cheesecake e i brownie al tè matcha, pistacchio e frutti rossi. Accoglienza dalle 20, cena alle 20.30. La quota è di 50 euro per gli adulti e 25 per i bambini. Prenotazioni: Osteria FraSe, 049 2325134. Venerdì 24 luglio cena speciale a Jesolo, dove lo chef Sander Wildenberg firmerà per Jolà Emotional Cuisine "Crudo & Cuvée", serata dedicata al pescato dell'Alto Adriatico. Dopo l'aperitivo in terrazza, il percorso proseguirà con sette portate: scampo, mazzancolla, ricciola, gambero rosa, capasanta e tonno rosso saranno accostati a mela verde, foie gras, melone, gelato all'olio d'oliva, cocco, curry giallo e anacardo. Prima del dessert le fettuccine al nero con ricci di mare e calamaretti. Prenotazioni al 380 2485134.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A NOVENTA PADOVANA

Micro distillerie, la nuova tendenza Un'Accademia per imparare l'arte

Per imparare e conoscere i segreti della distillazione c'è chi è partito addirittura dal profondo nord, dalle Isole Lofoten in Norvegia, una ragazza alla quale si sono aggiunti ben quattro farmacisti, da varie zone d'Italia, che avevano un obiettivo comune: acquisire le conoscenze necessarie per produrre i propri distillati, liquori ed elisir curativi. Sono innumerevoli le storie che ruotano attorno alla micro distilleria didattica professionale di Accademia delle Professioni, polo formativo specializzato nel food &beverage a Noventa Padovana. All'interno del laboratorio di chimica dell'Accademia hanno trovato posto 4 alambicchi e tutta la dotazione che consente di produrre le principali tipologie di distillati, garantendo agli allievi una conoscenza operativa di tutti i processi di preparazione e produzione.

MERCATO IN FERMENTO

Il mercato italiano conta circa 100 micro-distillerie artigianali attive, su un totale di circa 135 distillerie complessive a livello nazionale, comprese quelle storiche e industriali. L'aumento delle aperture è superiore al 20% rispetto al periodo pre-pandemia. A trainare la crescita è soprattutto l'obiettivo della distillazione in conto terzi per la produzione di etichette private label, su cui le realtà emergenti orientano la maggior parte della propria previsione di produzione. Un comparto che offre opportunità e su cui in molti hanno deciso di puntare.

In sostanza: Accademia delle Professioni avviando questo corso professionalizzante non ha fatto altro che rispondere a una precisa richiesta di mercato.

OLTRE LA TEORIA

Nelle scorse settimane sono usciti i primi diplomati con la certificazione professionale di distillatore, valida anche per l'estero. «Volevamo creare un percorso che andasse oltre la semplice teoria - spiega il Condirettore di Accademia delle Professioni, Laura Boesso -. Il nostro obiettivo è formare artigiani che sappiano unire la scienza della distillazione con la sensibilità di chi crea un prodotto unico. La certificazione è riconosciuta e spendibile in tutta l'Unione Europea, classificata secondo il quadro europeo delle qualifiche, in inglese "European Qualifications Framework", un sistema che permette di confrontare le qualifiche professionali dei cittadini dei paesi europei e quindi di poter lavorare e sperimentare anche all'estero».

DISTILLERIE **Roberto Pellegrini è fra i docenti all'Accademia**

Tra i docenti, Fulvio Piccinino, uno dei massimi esperti e divulgatori italiani di merceologia, miscelazione e storia della liquoristica, e il veneziano Roberto Pellegrini, tra i più conosciuti e preparati bar tender a livello internazionale. «Stiamo ricevendo – conclude Boesso – richieste di iscrizioni dall'Italia e dall'estero. Ci sono quelli che puntano ad aprire una piccola distilleria e avviare la produzione ma c'è anche chi lavora già in questo settore e vuole ampliare e consolidare le proprie conoscenze e acquisire nuove capacità».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le case del Gusto

I formaggi e la patata fra il Grappa e la Priula

APPUNTAMENTI GOLOSI

Ritorna a Borso del Grappa la 30. rassegna dei Formaggi del Grappa, focalizzata su due prodotti di malga: il Morlacco e il Bastardo che avranno un concorso a loro dedicato. Nel territorio del Grappa sono presenti 13 malghe con la produzione di formaggio oltre a 7 che forniscono solo il servizio di agriturismo. La manifestazione si terrà da venerdì 24 luglio a domenica 26 al Rifugio Campocroce in località Val Rossa a Borso promossa dall'A.Pro.La.V, l'associazione regionale produttori latte del Veneto con sede a Villorba che festeggia i 40 anni. Venerdì 24 alle 10 si tiene il convegno "La civiltà della Malga" per valorizzare la cultura dell'alpeggio, la qualità del latte e il lavoro dei malghesi; sabato alle 20 il concerto "Arie d'Alta Quota" con Davide Liessi al pianoforte, i soprani Francesca Berton, Marina Faguas e il tenore Francisco Chinillach. Domenica 26 il clou della rassegna con il 26 concorso Bastardo e Morlacco del Grappa e il 13. dei formaggi della Montagna italiana di

varie regioni. Alle 11.45 l'inaugurazione e le premiazioni dei formaggi vincitori, allo stand gastronomico il protagonista è lo spiedo (prenotazione su promozione@aprolav.it), oltre a formaggi ed altri prodotti del territorio, mentre alle 15.30 si potrà assistere in diretta alla produzione del Morlacco. Infine la mostra fotografica "Naturalmente Grappa" a cura di Valter Binotto.

GNOCCHI

La patata, prodotto che a suo tempo ha cambiato il sistema di alimentazione e la produzione anche nel Veneto rurale, sarà protagonista martedì 28 alle 20 al ristorante Giovi della Locanda Cà di Ponte, a Ponte della Priula (Treviso). In collaborazione con il Consorzio Patata del Montello Carantina, rappresentata da Claudia Ferlin, e Renato Grando di Slow Food e storico della gastronomia, Guido Albertini (nella foto) chef e patron del ristorante, ha pensato ad un menù che va dal gnocco fritto e patate Cicero, alla patata Lisetta, la crostata di patate Cicero e i gnocchi di patate Bintje e funghi porcini, fino al pollo al limone e menta con patate Desirèe. E il pane? Ovviamente integrale di patate e grano duro del panificio Manzan di Visnadello. In abbinamento i vini di De Stefani Venezia 1866 di Fossalta. Info: 0438/936361.

Michele Miriade

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

LA NAZIONALE

Malagò giovedì in Lega può essere il giorno per annunciare il ct

Si apre la settimana che potrebbe portare alla nomina del nuovo ct azzurro. Il presidente Figc, Giovanni Malagò dopo aver nominato Paolo Maldini dt e Leonardo advisor, giovedì interverrà alla assemblea della Lega di A proprio con Maldini e Leonardo e potrebbe essere quella l'occasione per svelare il nome. In prima fila Roberto Mancini, legatissimo a Malagò, e Andrea Pirlo, gradito a Maldini e Leonardo. Antonio Conte ancora ieri ha ribadito a Dazn: «Non sono stato contattato». Ma non si escludono sorprese.

G | Lunedì 20 Luglio 2026
www.gazzettino.it

SPAGNA MONDIALE

L'albo d'oro

1930	Uruguay
1934	ITALIA
1938	ITALIA
1950	Uruguay
1954	Germania Ovest
1958	Brasile
1962	Brasile
1966	Inghilterra
1970	Brasile
1974	Germania Ovest
1978	Argentina
1982	ITALIA
1986	Argentina
1990	Germania Ovest
1994	Brasile
1998	Francia
2002	Brasile
2006	ITALIA
2010	Spagna
2014	Germania
2018	Francia
2022	Argentina
2026	Spagna

MESSI È SOLO, FESTA ROSSA

SPAGNA		1
ARGENTINA	d.t.s.	0

SPAGNA (4-2-3-1): Unai Simon 6; Pedro Porro 6,5, Cubarsi 7, Laporte 6,5 (8'pts Eric Garcia 6), Cucurella 7; Rodri 7 (8'pts Zubimendi 6), Fabian Ruiz 6 (17'st Pedri 6,5); Lamine Yamal 6, Dani Olmo 7 (30'st Merino 6,5), Baena 5,5 (30'st Nico Williams 7,5); Oyarzabal 5,5 (17'st Ferran Torres 8). In panchina: Raya, Joan Garcia, Pubill, Grimaldo, M. Llorente, Gavi, Munoz, Borja Iglesias, Eremi Pino. All. De la Fuente 8

ARGENTINA (4-4-2): E. Martinez 7,5; Montiel 6 (13'st Molina 5), Romero 7 (25'st Medina 6), Lisandro M. 6,5 (44'pt Otamendi 6), Tagliafico 6,5; De Paul 5 (25'st Simeone 5,5), E. Fernandez 4, Mac Allister 5, Nico Gonzalez 4 (1'st Paredes 4,5); Messi 4,5, Alvarez 5 (11'pts Senesi ng). In panchina: Musso, Rulli, Barco, Lo Celso, Palacios, Almada, Nico Paz, Lopez, Lautaro. All. Scaloni 4

Arbitro: Vincic 5

Reti: 1'sts Ferran Torres

Note: angoli: 9-4; ammoniti: Lisandro Martinez, Enzo Fernandez, Paredes, Mac Allister, Romero e ct Scaloni dalla panchina; espulso: Enzo Fernandez per doppio giallo al 94'; spettatori: 82.000.

▶Finale a senso unico: Argentina dominata ma riesce a resistere (in 10) fino al 106' Nella sfida tra Leo e Yamal, l'eroe è Ferran Torres: gli iberici campioni dopo 16 anni

Il mondo se lo prendono i più bravi, ossia quelli che giocano meglio, anzi gli unici che giocano. La Spagna è campione del mondo con pienissimo merito e si cuce sul petto la seconda stella, Johannesburg 2010: anche stavolta l'apoteosi arriva ai supplementari, all'epoca fu Iniesta a decidere nelle fredda dolcissima notte sudafricana, stavolta nel forno del New Jersey a 35 gradi è Ferran Torres, il Tiburòn ovvero lo squalo, attaccante multiuso del Barcellona, che schiaffa in rete al minuto 106 il sinistro che condanna l'Argentina più apatica delle sue sette finali mondiali: un Messi deludentissimo alla sua ultima grande recita e i suoi fratelli non tirano mai in porta tranne che nel convulso finale, mentre la Spagna ci prova più di venti volte. Ha dunque un senso il trionfo iberico, figlio legittimo della storia degli ultimi 50 anni di calcio, quell'interpretazione che privilegia possesso, posizione e pressione, oltre che la dottrina del Terzo Uomo, insomma ciò che insegnò il calcio olandese e che è arrivato fino a Luis de la Fuente, il ct gentiluomo che eguaglia Vicente Del Bosque: campione d'Europa e del mondo a due anni di distanza. Questa Spagna infatti discende dai lombi dell'Ajax di Kovacs e Michels, promana da Johann Cruijff che portò quelle idee al Barcellona e poi attraverso Pep Guardiola sono arrivate fino a noi, fin qui. Piaccia o no sono stati i principi basilari di questo ultimo ventennio e ha una sua perfetta logica che trionfi nel 2026, in un calcio che ha smarrito per strada i campionissimi e deve puntare per forza sul collettivo.

Dopo le ultime due finali scoppiettanti di gol ed emozioni, quelle del 2018 e del 2022, si torna al modello classico delle finali mondiali, che da tradizione sono rattrappite e contratte, soverchiate dalla tensione. Entrambe vogliono rimanere fedelissime a se stesse si elidono a lungo, esibendosi in uno dei primi tempi più noiosi a memoria di guardoni delle finali. Perché la Spagna propone il suo passing-game insistito, ma al netto di qualche errore di misura dovuto all'ansia del grande evento, la palla non scorre veloce, perché fa caldissimo (35 gradi) e perché nessuno salta l'uomo, men che meno Yamal che conferma di avere gambe non pienissime né esplosive, non gli riesce mai di affondare il dribbling. Rodri detta ritmi e passaggi ma nulla può la Roja sull'arrocco argentino, a cui Scaloni in teoria ha offerto una soluzione offensiva in più preferendo l'ala Nico Gonzalez a Paredes: invece l'Albiceleste è in campo per aspettare e difendersi, per raffreddare, troncare e sopire ogni iniziativa altrui. Fa difesa di squadra vera, l'Albiceleste, tutti allineati e coperti, sono il topastro che appena si avvicina il gattone va a rintanarsi, c'è giusto un intervento duro di Mac Allister su Olmo (l'arbitro Vincic gli evita l'ammonizione) ma poi tutto procede per il meglio, a parte il concedere a Yamal un sinistro in area dopo triangolo con Dani Olmo: il "Dibu" Martinez blocca a terra al 5'. Ma l'Argentina proprio non sa rovesciare l'azione, le coperture preventive della Spagna funzionano benissimo, così Messi langue in totale solitudine: tocca il primo pallone al 16' e non incide proprio mai, ancora meno mobile del solito.

Lisandro Martinez prende la prima ammonizione del match al 41' e un attimo dopo si infortuna. L'ingresso al suo posto di Otamendi chiude il tempo, poi dopo l'infinito intervallo di 27 minuti causa show con Madonna, Shakira e compagnia cantante, si riparte con Paredes al posto di Nico Gonzalez. L'agente provocatore Paredes prende subito un giallo per intemperanze varie, picchia moltissimo tutti ma non aiuta la squadra a uscire col pallone, anzi nella ripresa la Spagna aumenta e intensifica le offensive, mentre l'Albiceleste appare svuotata, senza forze, da Messi in giù. Eppure gli attacchi spagnoli sono punture di spillo, anche coi nuovi entrati, i tiri in porta prevedibili anche se saranno un mucchio. La drammatica e passiva resistenza argentina si protrae fino ai supplementari e con un uomo in meno, perché a forza di arrancare Enzo Fernandez prende il secondo giallo al 91'. Nell'overtime esiste solo la Spagna a maggior ragione, ma la palla non entra, l'Albiceleste rimane in piedi. Ma si decide tutto al 1' del secondo tempo supplementare: basta un cross da destra, una torre di Nico Williams dalla linea di fondo e all'indietro, poi arriva Ferran Torres e fa giustizia. Ha vinto il Gioco, giusto così.

Andrea Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GRANDE RISSA All'inizio del secondo tempo ci sono stati momenti di tensione. Sopra il ct spagnolo De la Fuente

Francia tra lacrime e veleni Rabiot attacca i compagni

La finale per il terzo posto, che non voleva giocare nessuno per usare le parole di Tuchel della vigilia, si è rivelata uno dei match più divertenti: 6-4 per l'Inghilterra, prima avanti per 4-0, rimontata nel secondo tempo fino al 4-3, e poi al 5-4. Con tripletta di Saka per gli inglesi e doppietta di Mbappé, arrivato a 10 reti e a 22 totali al Mondiale, davanti a tutti. Ma il finale ha lasciato strascichi, e non solo le lacrime di Didier Deschamps, che dà l'addio dopo 14 anni: «Non ho potuto fare a meno di piangere. Ho iniziato nel 2012 mettendo la Nazionale francese al di sopra di tutto. Sono riuscito a mantenerla al vertice, e penso che anche per il futuro abbiamo tutto ciò che ci serve, con giovani giocatori che cresceranno». Toni durissimi arrivano, invece, da Rabiot, che ha definito il primo tempo «vergognoso» e stigmatizza «un comportamento di alcuni giocatori che non avevo mai visto».

S.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE

WILLIAMS DEVASTANTE DIBU PARA (QUASI) TUTTO

ATTESISSIMI Leo Messi con Lamine Yamal, 20 anni di differenza, erano i più attesi della finale del Met Life Stadium Entrambi sono esplosi nel Barcellona

UNAI SIMON 6
Non deve fare niente per tutto il match.

PEDRO PORRO 6,5
Sbaglia un appoggio, ma recupera subito. Sa cosa deve fare e lo dimostra pure in finale.

CUBARSI 7
Prima dei supplementari sta per regalare una gioia alla Spagna, ma il Dibu Martinez si rifugia in angolo.

LAPORTE 6,5
Non fa passare nemmeno una folata di vento e sfiora il gol.

CUCURELLA 7
Sulla sinistra gioca con il solito coraggio. Un esempio da seguire. Prima dell'intervallo si fa vedere con un diagonale insidioso.

RODRI 7
Solita visione di gioco da Pallone d'Oro. Concentrati, grintoso, talentuoso, grande palleggiatore.

FABIAN RUIZ 6
Il giocatore spagnolo più sottovalutato del mondo. Ma vince sia con il Psg sia con la Spagna.

YAMAL 6
Dopo una triangolazione perfetta con Dani Olmo, si presenta davanti al Dibu Martinez, ma la sua conclusione non è potente. Si accende in pieno recupero su punizione.

DANI OLMO 7
Cerca di giostrare il gioco offensivo delle Furie Rosse. A inizio ripresa riceve una gran palla da Pedro Porro e lui si inventa un assist delizioso.

BAENA 5,5
Tanti palloni toccati fino al tiro, approfittando di una disattenzione di Paredes, che non impegna più di tanto il portiere argentino.

OYARZABAL 5,5
Un tiro dal limite non proprio impeccabile e un calcione ben assestato sullo stinco di Messi.

PEDRI 6,5
Appena trova spazio, prova ad andare al tiro.

FERRAN TORRES 8
Al primo pallone toccato spaventa l'Argentina. Poi è l'hombre del partido.

MERINO 6,5
Smista palloni con intelligenza. Ne regala uno interessante a Ferran Torres.

WILLIAMS 7,5
Segna un gol inspiegabilmente annullato e fa l'assist del gol vittoria.

ZUBIMENDI 6
Gettato nella mischia, partecipa alla festa.

ERIC GARCIA 6
Festeggia anche lui.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLENATORE

DE LA FUENTE 8

Europeo nel 2024 e Mondiale nel 2026. La Spagna gli farà una statua. In attesa che accada, si gode la gloria e il secondo titolo con la Nazionale iberica. Successo sofferto ma meritatissimo.

L'ARBITRO

VINCIC 5

Stava dirigendo la partita perfetta (anche se la gestione dei gialli nel primo tempo è stata discutibile). Poi molti dubbi sulla decisione di annullare il gol di Nico Williams.

E. MARTINEZ 7,5
Il Dibu tiene subito in piedi l'Argentina sulla conclusione di Yamal dopo 5'. Indeciso su Olmo ma decisivo su Cubarsi. E ancora su Yamal la prodezza che spedisce i compagni ai supplementari dove strega Nico Williams. Impossibile intercettare Ferran Torres.

MONTIEL 6
Cuccurella e Baena lo mettono in mezzo ma lui tiene botta evitando le sue incursioni offensive sulla destra. Sostituito da Molina.

ROMERO 7
Dominatore assoluto nell'uno-contro-uno fino al cambio per problemi fisici.

LISANDRO M. 6,5
Non ha problemi con Oyarzabal su cui commette un solo fallo ma da ammonizione. Ko prima dell'intervallo.

TAGLIAFICO 6,5
Che brutto cliente Lamine Yamal, con cui si batte senza esclusione di colpi e con il nulla osta di un arbitro permissivo.

DE PAUL 5
Riprende il suo posto per riempire la zona centrale del campo ma non incide ed esce.

ENZO FERNANDEZ 4
In avvio gli viene risparmiato un giallo, poi ne prende due nella ripresa e lascia la squadra in dieci. Una partita da picchiatore.

MAC ALLISTER 5
Meriterebbe un giallo per l'entrata a piedi uniti su Olmo. Gioca di sostanza.

NICO GONZALEZ 4
Bentornato al Nico della Juve, inconsistente e insopportabile. Escluso nell'intervallo.

MESSI 4,5
Tocca il suo primo pallone dopo 16', il non-gioco dell'Argentina lo penalizza per l'intera partita. Per la disperazione di Lele Adani (ben mimetizzata), non sale sul palcoscenico della finale e resta in camerino. Cala il sipario.

ALVAREZ 5
Palle giocabili zero, ma lui prova a tenere in apprensione Pedro Porro e Cubarsi.

OTAMENDI 6
Non fa rimpiangere Lisandro Martinez di cui non ha le qualità in uscita.

PAREDES 5
Prima palla regalata a Baena, brividi e impatto da dimenticare. Poi la lite con Olmo e il giallo.

MOLINA 5
Nico Williams lo sorprende più di una volta.

SIMEONE 5,5
Dovrebbe "strappare" in fase offensiva, invece "rincula" e difende.

MEDINA 6
Centrale di emergenza, entra molto concentrato.

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLENATORE

SCALONI 4

Perde il titolo con una scelta scellerata: quella di giocare soltanto cinque minuti, quelli finali della disperazione, dei 130 complessivi espondendo Dio Messi a una figuraccia mondiale.

SIMBOLI Uno dei momenti forti del Mondiale: la Norvegia di Haaland e della "viking row" ha appena eliminato il Brasile di Ancelotti

STORIE ED EROI DELL'ALTRO MONDO

▶Si è chiusa l'edizione delle 48 squadre e delle 104 partite: 39 giorni di spettacolo, personaggi, polemiche, sorprese e gioie, nel tripudio dei tifosi. Non è mancato nulla

Quei due, Trump e Infantino, hanno appena consegnato la tradizionale World Cup e i nuovi anelli da campioni, che fanno tanto "America", cioè lo show più che lo sport dell'Nba e dell'Nfl, oro o similoro massiccio perché tutto è massiccio da quelle parti (e un po' cafone: vuoi mettere il filo di perle delle regine?). Ed hanno consegnato alla storia il mondiale a tre Paesi, ore e ore di volo, ed a 48 squadre e 104 partite, un piccolo embrione di quello immaginato per la prossima volta, con i tre Paesi che diventano tre continenti e le squadre che diventano 64, che se non ci andassimo nemmeno questa volta...

CACCIATO

Occhio a non mettere di vostro, davanti al "quei due" il cinematografico e ormai classico "attenti" perché potrebbero prendersela, specie uno di loro, e così impedirvi, se vi venisse voglia di andare negli Stati Uniti, di cancellarvi il viaggio. E' andata così all'arbitro somalo Omar Artam che solo perché somalo gli hanno fatto vedere appena una cella e l'aeroporto di Miami (l'Uefa, indignata, ha subito risposto dandogli un incarico dei suoi: a quei due "je faccio bù"); alla mamma del portiere di Capo Verde, quarantenne rivelazione, tal Vozinha che vuol dire nonnina perché così lo chiamavano i bulli da piccolo giacché andava sempre a frignare tra le braccia della nonna che per consolarlo gli cucinava subito un "pudim de queijo", dolce tipico a quelle latitudini. Il visto è stato negato allo spagnolo campione del mondo in Sudafrica, nel 2010, Joan Capdevila, colpevole di essere andato in Iran nel 2016 a giocare una "partita delle leggende" ed è stato accordato ai giocatori che rappresentavano l'Iran, ma solo per il tempo strettamente necessario (doccia esclusa) alle tre partite del loro calendario.

IL MEDICO SOSPETTO

Però per avere l'ingresso garantito, anche nei più inaccessibili dei posti, in fondo sarebbe stato sufficiente riuscire a intrufolarsi in una qualsiasi delegazione ufficiale, magari passando per essere il medico di squadra pur essendo un ginecologo, come è accaduto al dottor Fiodore del Senegal. Pare che i giocatori non fossero troppo convinti dalle sue terapie, ma l'hanno scoperto dopo dieci anni. Chissà se anche il bravo dottore si sia accorto solo con identico ritardo che non si trattava di donne.

Detto dell'ingresso, entriamo in questo mondiale, il "più grande di sempre" come hanno ripetuto quei due, ma del resto questo è un ritornello che si fa tormentone ad ogni di Grande Evento, sportivo e no. A volte è vero, a volte falso. Qui se si va per numeri d'incasso e di audience parrebbe di sì: l'indifferenza culturale americana al "soccer" (che nemmeno "football" lo chiamano come pure suggerirebbe la madre lingua loro e del calcio) è stata ampiamente superata dall'introduzione di piccoli accorgimenti che da quelle parti "acchiappano". Lo stile hollywoodiano in tribuna, una esagerazione di "quel ramo del lago di Como" dove sono stati seguiti dalle star i ragazzi di Fabregas; la tecnologia spinta all'esasperazione, anche con la contraddizione di vedere un pallone che sfiorava i capelli di un giocatore (che non era Cucurella che pure si sarebbe capito) ma poi non accorgersi se urtava un cavo di una telecamera ad altezza di pallonetto; i norvegesi che remavano, tutti meno uno; Victoria Beckham che dopo essere stata pizzicata in una posa di naturale disattenzione stava ben attenta ad abbracciare David in caso di inquadratura da gol; è mancato sugli spalti Lumumba, il tifoso belga che sta immobile come la statua di quel patriota congolese, ma non sono mancate le belle che non vanno per vedere ma per farsi vedere, e in ogni centimetro, anche il più recondito. Non è mai mancato Infantino, al quale, per le ore di volo che ha occupato con il suo aereo personale (suo? Gliel'hanno fornito gli amici Emiri, forse ultima tranche del premio di produzione per Qatar 2022), bisognerebbe assegnare il premio di inquinatore dell'anno o forse del millennio. Povero presidente, non è che può aver tutto e quindi pure il dono dell'ubiquità oltre quello dell'ambiguità.

IL TIFO

Il pubblico è stata la bella sorpresa e quindi dell'incasso globale, complici ovviamente i prezzi (dicono che un posto buono per la finale costasse pure 70 mila dollari, ma l'hamburger era compreso nel biglietto, e quello da cui vedevi una partita di subbuteo "appena" 7 mila). Il che ha consentito una redistribuzione a pioggia e una assicurazione di consenso. Così vanno il mondo e il mondiale. Sempre la solita è stata la World Cup 2026 per altri versi: i Paesi emergenti (più gli africani che non gli asiatici: qui il calcio ancora stenta) sono emersi giusto ai primi turni quando si sono presentati in forma massima mentre le nazioni che contano erano ancora "sotto carico" come suol dirsi; tanti degli allenatori che sono arrivati papi in conclave non ne sono usciti cardinali ma addirittura spretati (tranquilli: i nostri Ancelotti e Montella hanno mantenuto la panchina; sta per perderla Tuchel, l'ha già fatto Nagelsmann ma almeno la buona notizia è che torna Klopp per portare avanti la nuova idea tedesca, il riarmo, il tunisino Lamouchi è stato il più veloce licenziato, una partita e via).

I RIVALI

CR7 è apparso spompato, Messi risorto (termine che piacerebbe per l'evidente evocazione all'urlo devoto di Lele Adani), Lautaro e Merino erano i toccasana, Balogun è stato il più "chiacchierato". Balo-chi? Ma sì, il giocatore americano per caso al quale sbatterono in faccia un cartellino rosso, ma quei due, sempre loro, trovarono il cavillo per scappare al galoppo dalla giustizia positiva creando un precedente giuridico di non trascurabile entità. Pare adesso che lo voglia la Juve: un tempo, quando giocavamo a Calciopoli, s'intendeva di giustizia sportiva...

Piero Mei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMMAGINI CHE HANNO COLORATO IL CAMPIONATO

La squalifica saltata

L'attaccante degli Usa espulso e poi riammesso per un cavillo dopo una chiamata di Trump a Infantino: uno dei momenti critici del Mondiale

Il portiere paratutto

Il mondo lo ha scoperto in questa estate: è Vozinha, 40 anni, tra gli artefici del miracolo Capo Verde, eliminato dall'Argentina ai supplementari

Il triste addio di Cristiano

Al suo sesto Mondiale a 4 anni, Cristiano Ronaldo ha segnato 3 gol col Portogallo ma è stato deludente. Qui le lacrime dopo l'uscita agli ottavi con la Spagna

La tribuna coi Becks

David Beckham con sua moglie Victoria Adams. Insieme ai figli, hanno assistito in tribuna alle partite dell'Inghilterra fino alla semifinale persa con l'Argentina. Ma a metà torneo David è volato a Londra per presenziare a Wimbledon

Delusione Seleçao

Carlo Ancelotti ha provato a regalare al Brasile la sesta vittoria mondiale, ma si è dovuto arrendere alla Norvegia negli ottavi di finale. Qui cerca di dare consigli a Neymar prima dell'ingresso in campo: ma la Coppa è stata un fallimento per entrambi

UN GRANDE EVENTO NON SOLO SPORTIVO E UN SUCCESSO DI PUBBLICO NONOSTANTE I PREZZI ALTISSIMI

LE SQUADRE AFRICANE HANNO ILLUSO NEI PRIMI TURNI POI IL CASO BALOGUN E TANTI ALLENATORI LICENZIATI

FORMULA 1

KIMI DA FUORICLASSE LECLERC SI ARRENDE

▶Antonelli si impone anche a Spa dopo una gara spettacolare, davanti al ferrarista e a Verstappen: in classifica ha 45 punti su Hamilton, ieri quarto. Russell esce subito

Un'altra pennellata d'autore. Forse la performance più autorevole e matura della sua verdissima carriera. Andrea Kimi Antonelli, ancora teenager e solo alla seconda stagione fra i grandi, si laurea campione sulla leggendaria pista di Spa-Francorchamps considerata da tutti l'università della Formula 1. Il giovane bolognese ha dato nuova linfa alla memoria di Alberto Ascari, l'unico driver tricolore a vincere il titolo mondiale che poi riuscì pure a bissare l'anno successivo. "Ciccio", per di più, nel 1952 e 1953 era al volante di una giovane ed emergente Ferrari ai primi trionfi di una straordinaria avventura.

Per oltre settant'anni quell'epopea è rimasta relegata in una bacheca di cristallo. Impossibile da comparare con la storia dei piloti italici non più capaci di sedersi sul trono. È stato il ragazzo di Bologna a far rivivere la leggenda di Alberto, portato via prematuramente da un incidente a Monza, perché la limpidezza delle sue imprese è paragonabile a quelle del tempo che fu. Kimi ha rimesso indietro le lancette dell'orologio. Per trovare qualcosa di tanto epocale bisogna ricollegarsi proprio ai magici filotti dell'asso milanese. Con il trionfo di ieri, il sesto in stagione proprio come Ascari, Kimi ha raggiunto Riccardo Patrese, eccellente pilota che ha avuto una lunga carriera in F1 dal 1977 al 1993 disputando ben 256 gran premi. Chiaramente si è messo alla spalle anche Nino Farina e Michele Alboreto, Giancarlo Fisichella ed Elio De Angelis. Ora, davanti a lui, c'è solo Ciccio. Sabato Antonelli aveva inoltre ottenuto la sesta pole position stagionale eguagliando un altro record tricolore di Alberto.

IL TITOLO NON È UN SOGNO

Sapete da quanto tempo un nostro ragazzo non vinceva sul circuito delle Ardenne? Da ben 73 anni e, manco a dirlo, fu proprio Ascari nel 1953. A questo punto diventa scontato ipotizzare che, già quest'anno, Kimi possa riportare nel Belpaese il titolo iridato di F1 quasi tre quarti di secolo dopo Alberto. L'astro nascente ha dominato, ma la Ferrari ha dato spettacolo su un circuito che, come Silverstone, non doveva essere amico. Troppi rettilinei, velocità media molto elevata per una power unit ancora da portare al massimo della forma, soprattutto sugli allunghi. Invece, per la seconda volta consecutiva, non è stato così ed il Cavallino si è difeso alla grande piegandosi, dopo aver battagliato, solo per un soffio. In terra inglese, approfittando dei problemi di Antonelli, Leclerc si è arrampicato addirittura sul gradino più alto del podio. In Belgio Kimi c'era e Charles è arrivato secondo, confermando che Maranello è la seconda forza con l'ambizione di sfidare la corazzata Mercedes anche per la lotta Mondiale. Non poco, anzi sembra troppo poiché non è mai accaduto in precedenza che la nazionale rossa incroci le lame con il pilota della Penisola per il bottino più grande che nella Motor Valley manca ormai da un ventennio. E guarda caso anche il bambino prodigio è nato a Bologna, la "capitale" della Motor Valley. Kimi ha fatto una gara superba, aveva la monoposto migliore, o almeno il tandem pilota-macchina era davanti a tutti, e l'ha sfruttata per portarsi a casa il bottino pieno, senza alcun rischio. Ha messo a tacere le lievi critiche che, in alcune occasioni, l'avevano incolpato di essere troppo "frettoloso" a dimostrare quanto fosse il più bravo. A Spa era consapevole della sua superiorità che ha sfruttato per vincere senza stravincere rischiando l'errore. Se la gara fosse filata via liscia, sarebbe stata una passeggiata. Ma anche quando la virtual safety car ha involontariamente favorito la Ferrari, consegnando e Leclerc la leadership nel cambio gomme, Antonelli non si è agitato rivolendo subito il maltolto.

UN'ALTRA PROVA SUPERBA DEL TALENTO BOLOGNESE: SESTO ACUTO UN ITALIANO NON VINCEVA SUL CIRCUITO DELLE ARDENNE DA 73 ANNI

SUPERIORITÀ CONSAPEVOLE

Ha impostato il suo passo, indubbiamente più veloce, risucchiando inesorabilmente il monegasco che combatteva come un leone. Un padrone assoluto. Un approccio che per ora non può avere Charles costretto a correre con il coltello fra i denti per firmare imprese straordinarie. Ne sanno qualcosa Piastri ed Hamilton quando hanno provato a passarlo a 350 all'ora in fondo al rettilineo Kemmel: la loro traiettoria si è improvvisamente ristretta... Per parecchio meno Lewis è stato penalizzato di 5 secondi per aver toccato e fatto girare Russell alla prima curva dopo la partenza, un groviglio nel gruppone che è stato un semplice incidente di gara.

Con Kimi e Charles è salito sul podio Verstappen, poi Hamilton, Piastri, Hadjar, Norris e Bortoleto con l'Audi. Kimi rafforza la prima posizione nella generale, secondo a 45 punti sale Sir Lewis, scavalcando il povero Russell che è a meno 50. Fra i Costruttori la Ferrari si avvicina alla Mercedes, 285 punti contro 358. Domenica c'è il GP d'Ungheria su una pista che sembra favorire il Cavallino. Kimi permettendo...

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gp del Belgio

L'ordine di arrivo

Withub

	PILOTI	DISTACCO
1	Kimi Antonelli, Ita, Mercedes	1h24'42"479
2	Charles Leclerc, Mon, Ferrari	+1"952
3	Max Verstappen, Ola, Red Bull	+11"586
4	Lewis Hamilton, Gbr, Ferrari	+17"245
5	Oscar Piastri, Aus, McLaren	+18"988
6	Isack Hadjar, Fra, Racing Bulls	+23"307
7	Lando Norris, Gbr, McLaren	+24"014
8	Gabriel Bortoleto, Bra, Kick Sauber	+49"140
9	Arvid Lindblad, Gbr, Racing Bulls	+50"406
10	Franco Colapinto, Arg, Alpine	+76"037

11 Gasly +76"991
12 Lawson +77"523
13 Hulkenberg +78"348
14 Bearman +94"465
15 Albon +104"684
16 Sainz +105"856
17 Ocon +110"925
18 Bottas +1 giro
19 Alonso +2 giri

RITIRATI: L. Stroll, S.Perez, G. Russell

CLASSIFICA PILOTI		PT.
1 Kimi Antonelli	Mercedes	204
2 Lewis Hamilton	Ferrari	159
3 George Russell	Mercedes	154

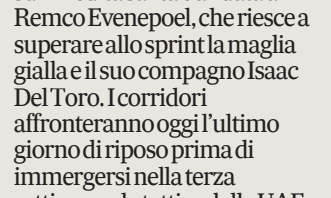
CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1 Mercedes	358
2 Ferrari	285
3 McLaren	195

PROSSIME GARE

Ungheria	Olanda	Italia
26 luglio	23 agosto	6 settembre

Tour de France

Vingegaard cade e si ritira Primo centro per Evenepoel



BELGA Remco Evenepoel

Si infrange a 20 km dall'arrivo della tappa di Plateau de Solaison il sogno della doppietta per Jonas Vingegaard. Il corridore danese, secondo in classifica a 4'30" da Tadej Pogacar, è caduto dopo una curva proprio mentre i suoi compagni stavano lavorando in testa al gruppo, dovendo così accantonare il sogno di vincere il Giro d'Italia e la Grande Boucle nello stesso anno. Si chiude nel peggiore dei modi una giornata da incubo per Vingegaard, che era stato svegliato alle 2 della notte per un controllo antidoping, mentre la maglia gialla Tadej Pogacar è stato fatto svegliare alle 5, con tanto di protesta delle rispettive squadre. Nella caduta, il danese si è fratturato la clavicola e sarà subito operato. La vittoria sull'inedita salita è andata a Remco Evenepoel, che riesce a superare allo sprint la maglia gialla e il suo compagno Isaac Del Toro. I corridori affronteranno oggi l'ultimo giorno di riposo prima di immergersi nella terza settimana: la tattica della UAE Emirates XRG sarà quella cercare la doppietta finale sul podio di Parigi. Il belga, però, è apparso davvero in forma eccezionale e sarà difficile tirarlo giù dalla seconda posizione.

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO (Champagnole – P. de Solaison, 183.9 km): 1. R. Evenepoel (Bel) in 4h23'09", media 41,9 km/h; 2. T. Pogacar (Slo) st; 3. I. Del Toro (Mex) a 6"...15. A. Tiberi (Ita) a 4'22". **CLASSIFICA**: 1. T. Pogacar (Slo) in 55h41'31"; 2. R. Evenepoel (Bel) a 5'; 3. I Del Toro (mex) a 5'58"...14. D. Piganzoli (Ita) a 24'42". **OGGI**: Riposo. **DOMANI**: tappa 16, Évian-les-Bains - Thonon-les-Bains (cron.ind., 26.1 km).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE

di Alberto Sabbatini

Lewis paga la "ruotata" con George Norris, una rincorsa che meritava di più

ANTONELLI 10

Ormai non si sa più che aggettivo inventare per lui. Con la sesta vittoria diventa il secondo italiano più vincente di sempre in F1. E tutto questo a soli 19 anni. A quell'età in Italia si esce appena dal liceo mentre lui si è già laureato in quella che è considerata l'Università della F1. Ha guidato da esperto, studiando Leclerc e cambiando il modo di utilizzare il recupero di energia per sorprenderlo.

FERRARI 9,5

Questa SF-26 non soltanto è nata bene ma è pure una sorpresa per gli stessi uomini che l'hanno costruita: va oltre le loro aspettative. A Spa la Ferrari si aspettava che l'auto fosse 6 decimi al giro più lenta in prova e 3 in gara. Invece ha viaggiato talmente forte in curva nelle mani dei due piloti da poter lottare per la vittoria.

LECLERC 9

Sulla pista dove vinse il suo primo GP in F1, ci ha messo del suo con una partenza strepitosa che lo ha lanciato da quarto a secondo. Poi ha sfruttato un "aiutino" della sorte, sotto forma di virtual safety car, per andare in testa. Troppo forte la Mercedes per resistere nel finale, ma lui ha avuto il merito di crederci sempre.

QUARTO
Hamilton secondo anno in Ferrari

VERSTAPPEN 8,5

Quando c'è la pista che consente al pilota di fare la differenza, lui salta sempre fuori. Max è sempre una certezza e la competitività migliorata della Red Bull forse gli farà cambiare idea e indurlo a restare nel team anglo-austriaco.

HAMILTON 8

Ha guidato benissimo ma ha pagato cara la ruotata con Russell. Una volta si chiamava incidente di gara (concorso di colpa) e non veniva mai penalizzato: colpa dell'eccessiva foga. Ma la F1 di oggi che è una specie di wrestling – sfiorarsi ma non toccarsi – punisce il contatto con penalità esagerate. Senza quei 5 secondi extra Lewis era sul podio.

NORRIS 7

Dovremmo storcere il naso vedendo un campione del mondo finire al settimo posto, abituati a ben altro da lui. Invece considerando che partiva a metà gruppo per una penalità, Lando ha fatto una corsa di carattere recuperando un sacco di posizioni e quasi raggiungendo il suo compagno di squadra.

OCON 5

Dieci anni fa, come Kimi Antonelli oggi, Ocon era stato scelto da Mercedes come pilota junior su cui investire per la F1. Solo che si è rivelato incostante, per cui presto fu scaricato. Evidentemente avevano già capito che non sarebbe mai diventato un campione, come la sua stagione in Haas e la gara di Spa (terzultimo) dimostra.

RUSSELL 5

Mr. Piagnisteo non perde il brutto vizio di lamentarsi. A fine gara ha insinuato che secondo lui Antonelli riceve dal team una monoposto migliore. «Chiedo solo la stessa macchina», ha avuto la sfrontatezza di dire. A che punto arriva la gelosia: quando finisci in ghiaia alla quinta curva perdi il diritto di lamentarti o invocare la sfortuna!

Alberto Sabbatini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennis

A Darderi non riesce il bis a Baastad Vince Rublev

Luciano Darderi, un po' sfortunato e un po' troppo nervoso, non difende il titolo sulla terra di Baastad, arrendendosi in finale per 6-4 6-3 allo specialista di tornei "250" Andrey Rublev - 18° successo ATP, il primo da Doha 2025 -, e così oggi scende al 21 del mondo. Col 6-4 6-7 6-3 a Collignon, a Gstaad, Stefanos Tsitsipas rivince un titolo dopo quasi 17 mesi si aggiudica il 13° titolo, il primo dopo Dubai 2025 e oggi risale dal numero 85 al 51. A Umago il 21enne spagnolo Daniel Merida batte in finale 6-1 5-7 6-2 il veterano Dzhumhur approfittando di un tabellone abbandonato troppo presto dai più forti.

Questa settimana, Darderi all'Estoril, Cinà passa le qualificazioni a Kitzbuhel.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il brand premium francese lancia la N° 7. Prodotta in Italia, sfoggia tutto la charme transalpino. Tre motorizzazioni full electric

Arriva il settebello

AERODINAMICA A fianco la DS N° 7 in velocità. Buono il cx di 0,26 che contribuisce ad esaltare l'efficienza. L'auto vanta un'autonomia importante soprattutto con la batteria di capacità maggiore che supera i 90 kWh. Il consumo reale non è distante da quello Wltp nonostante la prova si sia svolta in condizioni molto impegnative per il caldo

LUSSUOSA

GRASSE Francese di passaporto, italiana di nascita e premium d'elezione. La DS N°7 è infatti costruita presso lo stabilimento di Melfi (PZ) e, contando sullo charme transalpino, ha l'aspirazione di imporsi nella fascia alta del mercato, quella dove si fanno più soldi e si costruisce il patrimonio più prezioso e... profumato: l'immagine. La DS N°7 non a caso evoca con la sua denominazione famose fragranze, simbolo di Francia e "savoir faire" in tutto il mondo. La nuova nata è l'erede della DS7, prodotta in 200mila esemplari e che vale il 50% delle vendite DS, ed è basata sulla piattaforma STLA Medium. Lunga 4,66 metri (+7 cm), mantiene identiche la larghezza di 1 e 90 e l'altezza di 1 e 63, ma allunga il passo a 2,79 metri (+7 cm) stando dimensionalmente a metà strada tra i segmenti C e D e riprendendo lo stile del concept Aero Sport Lounge presentato nel 2020. La personalità non manca e neppure la scorrevolezza visto che il cx è un ottimo 0,26. Lo spazio è migliorato, soprattutto per le gambe di chi siede dietro, ma lo schienale è un po' basso e non c'è molta aria per la testa.

SPECIALE TRATTAMENTO

Si guadagnano 50 mm con il tetto panoramico che, grazie ad uno speciale trattamento, fa a meno di funzioni di oscuramento e tendina. La superficie è cresciuta del 40% e anche quella dei finestrini del 30% contribuendo alla luminosità dell'abitacolo. Il bagagliaio ha una capacità di 560 litri che arriva fino a 1.570 abbattendo lo schienale 40-20-40 e cala a 500-1.525 litri sulla versione a trazione integrale. Di gusto parigino gli interni con finiture a trama "guilloche" riprese dal mondo dell'orologeria, goffrature Clou de Paris e cuciture a punto perla insieme a superfici in alluminio, acciaio spazzolato e legno di frassino, ma senza dimenticare la sostenibilità: le cromature non ci sono più, la pelle Nappa è conciata con sostanze derivate dalle foglie d'ulivo e l'Alcantara è al 68% da riciclo così come lo sono i tessuti, i tappetini ed altro ancora. Buona anche l'organizzazione di cassetti e vani, compreso quello refrigerato che si trova sotto il poggiabraccia. In plancia ci sono un display da 10", l'head-up display e al centro lo schermo a sfioramento da 16" del sistema infotelematico dotato di assistente vocale collegato a ChatGPT. Digitale sì, ma rimangono i comandi fisici e con l'App MyDs si può interagire a distanza con la vettura per avviare la climatizzazione e controllare la ricarica mentre di pregio è l'impianto audio da 690 Watt con 14 altoparlanti e amplificatore di Classe D dotato di un'efficienza del 97%. Il sedile di guida offre ogni comfort, compresi il massaggio, la ventilazione e il riscaldamento anche per la nuca, ma il volante con 4 razze a X non invita a posizionare al meglio le mani mentre montanti e retrovisori esterni non favoriscono la visibilità sulla tre quarti anteriore. In compenso la DS N°7 ha lo specchietto interno che offre la visualizzazione digitale o reale, il sistema di visione notturna, che vede pedoni o animali nel buio fino a 300 metri, e i fari a matrice di Led con un fascio luminoso che arriva fino a 520 metri.

A governarli provvedono le stesse telecamere utilizzate dai sistemi di assistenza, che permettono di avere la guida assistita di livello 2, e dagli ammortizzatori a controllo elettronico che adattano preventivamente la loro risposta in base al fondo. La francese si propone con due forme di propulsione. La prima è il noto "mid hybrid" a 48 Volt da 145 cv con motore 3 cilindri 1.2 e motogeneratore elettrico da 21 kW inserito all'interno del cambio doppia frizione a 6 rapporti che permette di viaggiare in elettrico per il 50%

IN ALTERNATIVA SI PUÒ AVERE LA VARIANTE MILD HYBRID DA 180 CV CON UN TERMICO 3 CILINDRI TURBO

RAFFINATA Sopra il frontale, sotto la coda della DS Numero 7 I gruppi ottici, sia anteriori che posteriori, sono molto originali

Rinnovata l'Astra anche Sports Tourer Opel ci mette la firma molto luminosa

VIAGGIATRICE

RÜSSELSHEIM Il restyling illumina Opel Astra. La media di Rüsselsheim incassa una firma luminosa più distintiva nel tradizionale aggiornamento di metà carriera, destinato alla berlina come alla variante familiare battezzata Sports Tourer. È la novità estetica principale dell'aggiornamento, da sommare alla maggiore autonomia dichiarata dalle versioni elettrificate. Confermata in blocco la gamma motori, che spazia dalle unità benzina mild hybrid, all'ibrida plug-in, passando per l'elettrica e la diesel. Davanti, Astra Restyling sfoggia un frontale reso più affilato dalla mascherina "Opel Vizor", più sottile rispetto al modello uscente, che offre un contrasto più marcato con la nuova firma luminosa estesa verso il logo del Fulmine. Si tratta dell'evoluzione più recente della tecnologia Matrix LED Opel, composta da oltre 50.000 punti luce che uniscono visivamente i proiettori anteriori, in grado di adattare continuamente il fascio luminoso alle condizioni della strada.

TINTE CARROZZERIA

L'appoggio a terra, infine, passa per cerchi da 17 o 18 pollici dal design inedito, come nuove sono le tinte carrozzeria Kontour White e Klover Green. Invariate le dimensioni ed il passo, rispettivamente a quota 4.374 mm (4.642 mm per la Sports Tourer) e 2.675 mm, così come la capacità del bagagliaio che oscilla tra 310 e 1.339 litri (Sports Tourer: 466/1.634 litri).

All'interno dell'abitacolo, l'asticella dell'ergonomia sale per merito dei sedili "Intelli-Seats" ora disponibili anche sulle versioni di accesso. Migliorata la visibilità del quadro strumenti e del display dell'infotainment, entrambi con diagonale da 10", con una grafica più accattivante. Come accennato, resta invariata la gamma motori che include anche il diesel da 130 cv al fianco delle unità a benzina elettrificate. La versione di accesso monta il motore 1.2 turbo benzina 3 cilindri da 145 cv, assistito da un motorino elettrico integrato nel cambio automatico doppia frizione eDCT6. L'offerta a benzina passa anche per la motorizzazione ibrida plug-in da 196 cv e circa 84 km di percorrenza massima, concessa dalla batteria da 17,2 kWh. Con il restyling, sale a 58 kWh la capacità della nuova batteria disponibile per l'Astra elettrica, ora in grado di percorrere un massimo di 454 km con un pieno di energia fornita al motore elettrico anteriore da 156 cv.

SPAZIOSA L'Astra Sports Tourer conferma la sua vocazione per i viaggi grazie anche all'abitabilità ed allo spazio

LA VETTURA TEDESCA CONFERMA LE DOTI DI STRADISTA SPECIALMENTE CON LA IBRIDA RICARICABILE

SEI GENERAZIONI

In omaggio alla sua indole da passista di razza apprezzata da sei generazioni, l'Astra plug-in hybrid mette in mostra un livello di comfort e silenziosità elevato, perfettamente allineato alla percezione di qualità trasmessa dall'abitacolo. La sensazione di essere al volante di un'auto ideale per i lunghi viaggi emerge rapidamente, tanto nell'utilizzo professionale quanto per soddisfare le esigenze di famiglie numerose.

La spinta dei 195 cv combinati e dei 360 Nm di coppia complessiva si fa sentire chiaramente agli affondi sull'acceleratore, senza penalizzazioni derivanti dal rollio del corpo vettura, estremamente contenuto anche tra le curve affrontate

LUMINOSA
A fianco le superfici vetrate della DS N°7 sono molto generose e permettono da avere un abitacolo decisamente vivibile. Grande cura anche nella scelta dei materiali di qualità

del tempo. L'altra è l'elettrico in tre varianti: una da 169 kW con batteria da 73,7 kWh mentre con la batteria da 97,2 kWh ci sono la versione da 180 kW, che garantisce fino a 734 km di autonomia, e quella bimotore a trazione integrale da 257 kW che fa lo 0-100 km/h in 5,4 s.

BUONA EFFICIENZA

L'ibrida, guidata con tranquillità, è piuttosto fluida, ma ci vorrebbe qualcosa di più adeguato alla categoria. Sicuramente più consona è l'elettrica da 180 kW – ma schiacciando l'acceleratore la potenza aumenta per qualche secondo – che permette di apprezzare con la giusta souplesse la silenziosità e il comfort francese della N°7 uniti ad un comportamento stradale prevedibile e anche ad una buona efficienza tanto che con il caldo torrido trovato sulle strade della Provenza avremmo potuto percorrere oltre 650 km con un pieno. DS dichiara che la N°7 può fare oltre 450 km ad una velocità di crociera di 120 km. La potenza di ricarica di 160 kW non è eccezionale, ma sufficiente comunque a compiere il classico passaggio 20-80% in circa mezz'ora. I prezzi: si parte dai 42.400 euro della ibrida, per l'elettrico ci vogliono almeno 50.800 euro, per la Long Range si va oltre i 60mila euro e volendo si possono superare i 76mila euro.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si parte da un Suv medio che si posizione nel cuore del mercato. Il veicolo si può scegliere con il propulsore preferito: termico a benzina, full hybrid o solo a batterie

La GWM sbarca in Italia Ora 5 è l'apripista ideale

VERSATILE

VERONA GWM, acronimo di Go With More (non più Great Wall Motors), cambia passo in Europa e sceglie l'Italia come uno dei due mercati, insieme alla Spagna, su cui aprire una filiale di vendita a gestione diretta. Questa strategia permette al costruttore cinese non solo di esportare vetture attraverso importatori, ma di strutturare sul territorio una propria organizzazione commerciale, con il controllo diretto della vendita e del rapporto con la rete.

Il debutto porta il nome di Ora 5, un Suv di segmento C annunciato a Milano a inizio giugno e arrivato nelle concessionarie da fine mese, con una formula finora inedita per il marchio: la stessa vettura offerta in tre motorizzazioni diverse, benzina, full hybrid ed elettrica, costruite sulla medesima piattaforma.

UTILIZZO QUOTIDIANO

La scelta è più strategica che tecnica: anziché dedicare modelli distinti a ciascuna alimentazione, come fa la maggior parte dei costruttori generalisti, GWM lascia al cliente la selezione della tecnologia mantenendo invariati carrozzeria, spazio interno e dotazioni. Chi entra in concessionaria sceglie il motore in base al proprio uso quotidiano, non un diverso modello, ed è la piattaforma modulare della vettura a rendere possibile questa flessibilità.

La Ora 5 misura 4,47 metri, ha un passo di 2,72 metri, offre cinque posti e un bagagliaio che arriva fino a 1.120 litri con i sedili posteriori abbattuti. Il listino, ufficiale dal 1° giugno, parte da 26.950 euro chiavi in mano per la 1.5 turbo benzina da 160 cavalli e sale fino a 38.000 euro per la versione elettrica in allestimento Premium; in mezzo si colloca la full hybrid da 223 Cv, tra 28.600 e 30.600 euro. Sul fronte di consumi e autonomia, la variante a batteria dichiara fino a 435 km nel ciclo combinato Wltp e fino a 603 nel ciclo urbano, grazie a un pacco da 58,3 kWh, con ricarica rapida in corrente continua fino a 120 kW e passaggio dal 10 all'80% in circa mezz'ora.

ACCESSIBILE Sopra e sotto la Ora 5 della GWM è caratterizzata da equipaggiamenti completi che rendono l'offerta appetibile per il controvalore

La full hybrid, che non richiede la spina, si ferma a 5,1 l/100 km e 117 g/km di emissioni. Sono valori dichiarati dal costruttore, che collocano entrambe le versioni nella media della categoria e lasciano alla prova su strada il compito di confermarli nell'uso reale. La doppia offerta elettrica e ibrida consente comunque di coprire tanto l'automobilista urbano quanto chi percorre lunghe distanze senza accesso a una colonnina.

LUNGA GARANZIA

La leva competitiva più esplicita è però quella della garanzia: sette anni o 150.000 km sul veicolo, otto anni o 160.000 km sul pacco batterie, al raggiungimento del primo dei due limiti. Una copertura più estesa di quella offerta dalla maggioranza dei marchi generalisti, pensata per abbattere la principale barriera all'acquisto di un costruttore ancora poco noto al pubblico italiano: la fiducia sulla tenuta nel tempo. A questa GWM affianca una dotazione di serie completa fin dal modello di base, che comprende 23 sistemi di assistenza alla guida, sette airbag, cerchi in lega da 18 pollici, quadro strumenti digitale da 10,25 pollici affiancato da un display centrale da 14,6, oltre ad Android Auto e Apple CarPlay wireless. Anche la scelta di non lasciare l'entry level spoglio risponde alla stessa logica di rassicurazione del cliente. La gamma si articola su due allestimenti, Origin e Premium, con sei tinte di carrozzeria e due abbinamenti per gli interni.

VALORE PERCEPITO

Il livello superiore aggiunge sedili in pelle ecologica ventilati e riscaldati, tetto panoramico, impianto audio a nove altoparlanti e illuminazione ambientale a 64 colori: contenuti che nel segmento C restano spesso confinati alle versioni top di gamma o alla lista degli optional a pagamento. È su questo terreno, quello del rapporto tra prezzo, dotazione e garanzia, che si gioca la scommessa di GWM. Il marchio arriva in un mercato in cui i costruttori cinesi non sono più una curiosità ma una presenza con cui il cliente italiano ha imparato a confrontarsi, e in cui la concorrenza si misura sempre più sul valore percepito a parità di spesa. La partita, per un nome ancora da costruire in termini di notorietà, si gioca nel convincere chi non conosce il brand che la proposta regge il confronto con quella dei marchi già radicati da decenni nel nostro Paese.

Alba Banchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REALIZZATA SU UNA PIATTAFORME MULTIENERGIA È ACCOMPAGNATA DA UN LISTINO COMPETITIVO

AFFERMATA
A lato, l'Astra berlina è arrivata alla sesta generazione ed ha un'immagine ben definita sul marcato continentale. La gamma prevede più motori fra cui il diesel, il plug-in ed il full electric

lungo il test drive sulle strade tedesche. Apprezzabile è anche la limitata invasività degli Adas, la cui dotazione di serie, piuttosto ampia, può essere integrata con i pacchetti opzionali. Quanto ai consumi, la Casa dichiara nel ciclo misto Wltp 2,2/2,3 litri per 100 km: valore alla portata con batteria carica, apparsa in grado di avvicinare molto il dato dichiarato sulla percorrenza a zero emissioni.

Alessandro Pinto

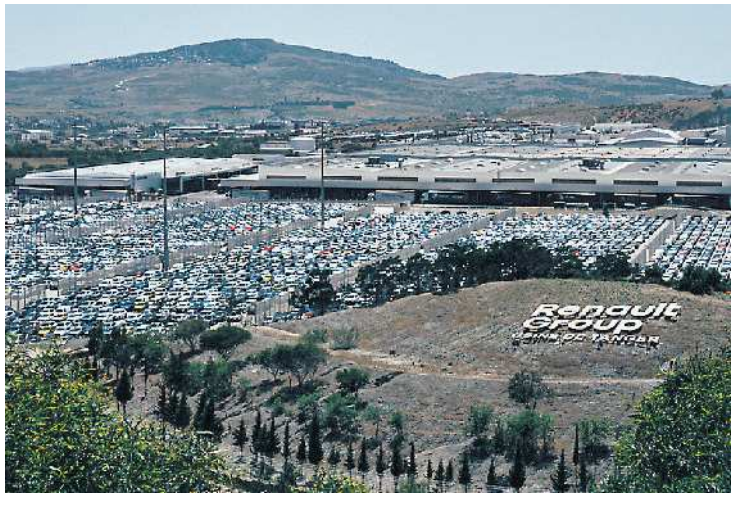
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renault, lo stabilimento più grande d'Africa

MODERNO

TANGERI Nel nord del Marocco, vicino allo Stretto di Gibilterra, si trova lo stabilimento Renault di Tangeri, che il gruppo indica come il più grande del continente africano. Inaugurato nel 2012 alla presenza di re Mohammed VI, nel 2025 ha prodotto 299.386 vetture impiegando circa 6 mila persone. Lavora su due linee, con turni sull'intera giornata e una cadenza di sessanta auto l'ora. La produzione è concentrata sui modelli Dacia. Nel 2025 la Sandero, nelle versioni berlina e Stepway, ha rappresentato la quota maggiore con oltre 222 mila esemplari; seguono il monovolume Jogger, con quasi 54 mila unità, e il commerciale Renault Express, con poco più di 20 mila. Lo stabilimento è cresciuto in parallelo alla Sandero, presenza ricorrente nella classifica delle auto più vendute in Europa. L'impianto è stato progettato come fabbrica a basse emissioni: oltre il 90% del fabbisogno energetico è coperto da fonti rinnovabili, tra biomassa ed elettricità verde. Il reparto verniciatura è alimentato da un impianto a biomassa sviluppato con Veolia che utilizza residui locali, in prevalenza della lavorazione delle olive, e legno riciclato dal sito. La gestione dell'acqua avviene a ciclo chiuso, senza scarichi liquidi nell'ambiente: Renault indica una riduzione del 40% del fabbisogno di acqua dolce, in una regione esposta allo stress idrico.

A TANGERI, VICINO GIBILTERRA, C'È L'IMPIANTO LEADER NEL CONTINENTE DEL COSTRUTTORE DI PARIGI



ALL'AVANGUARDIA La fabbrica Renault di Tangeri in Marocco

BANCHINA DEDICATA

Sul piano produttivo lo stabilimento presenta un elevato grado di integrazione: diversi componenti (sedili, paraurti, dischi freno, ruote, assali) vengono saldati o assemblati in loco. Lo stampaggio dispone di una pressa ad alta velocità che il gruppo descrive come l'unica del genere sul continente. I controlli di qualità si appoggiano a sistemi di visione basati sull'intelligenza artificiale, mentre la manutenzione delle presse è monitorata da remoto dallo stabilimento Renault di Flins, in Francia. Lo stabilimento è collegato direttamente alla rete logistica del nord del Paese. Due binari ferroviari entrano nell'impianto e diverse rotazioni di treni al giorno trasportano le vetture appena prodotte fino al porto di Tanger Med, dove Renault dispone di una banchina dedicata. La fabbrica si trova a pochi chilometri sia dalla zona franca dei fornitori sia dallo scalo, in una concentrazione di produzione, componentistica e logistica che è alla base della presenza industriale del gruppo in Marocco: un sistema che lega Tangeri alla rete di fornitori locali e ai flussi di export verso l'Europa.

A. Ban.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

G | Lunedì 20 Luglio 2026
www.gazzettino.it

METEO

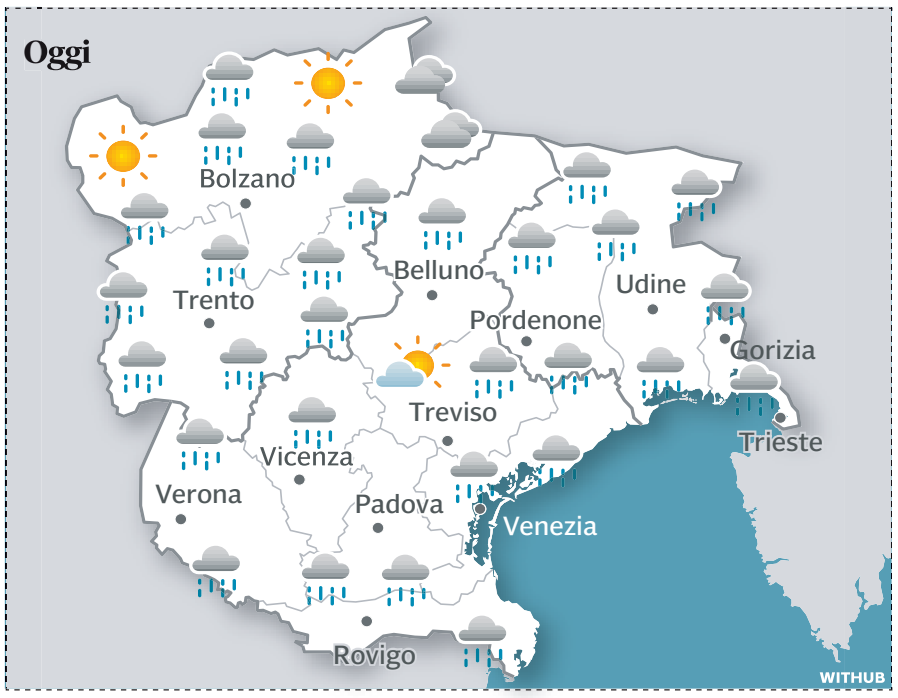
Temporali al Nord, sole e caldo anche intenso altrove.

DOMANI

VENETO
Correnti più fresche dal Nord Europa accentuano l'instabilità atmosferica con acquazzoni e temporali sparsi, localmente anche di forte intensità. Tendenza al miglioramento dalla sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
L'alta pressione si indebolisce, favorendo l'ingresso di correnti più umide responsabile di un rapido aumento della nuvolosità.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Correnti umide vanno lentamente smorzandosi favorendo così ampie schiarite nel corso della serata dopo una giornata nuvolosa.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	26	Ancona	23	30
Bolzano	17	29	Bari	26	29
Gorizia	18	30	Bologna	23	29
Padova	22	30	Cagliari	26	36
Pordenone	21	31	Firenze	23	35
Rovigo	20	31	Genova	26	33
Trento	20	28	Milano	22	31
Treviso	20	30	Napoli	27	32
Trieste	22	31	Palermo	28	37
Udine	19	29	Perugia	21	34
Venezia	23	28	Reggio Calabria	31	36
Verona	22	30	Roma Fiumicino	25	32
Vicenza	21	30	Torino	22	30

Programmi TV

Rai 1

6.00 **1Mattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
11.20 **Italia A/R** Viaggi
11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Capri** Serie Tv. Condotto da Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Sergio Assisi
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **L'Eredità Summer** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
21.30 **Il giovane Montalbano** Fiction. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Michele Riondino, Alessio Vassallo, Sarah Felberbaum
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **30 anni Porta a Porta. Un'estate di ricordi** Attualità
1.10 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Crociere di nozze - Turchia** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
14.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.30 **S.W.A.T.** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.58 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Ritorno in Paradiso** Serie Tv. Con Anna Samson, Anna Samson, Lloyd Griffith
22.05 **Ritorno in Paradiso** Serie Tv
23.30 **Oltre il Paradiso** Serie Tv
0.30 **Hot Ones Italia** Talk show

Rai 3

11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **In Cammino. Tra Arte e Fede** Documentario
15.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via dei Matti Numero Zero** Show
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.15 **Filorosso** Attualità. Condotto da Antonino Monteleone e Adele Grossi
24.00 **TG3 - Linea notte estate** Attualità

Rai 4

6.00 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.30 **Scorpion** Serie Tv
8.55 **Castle** Serie Tv
10.20 **Fast Forward** Serie Tv
11.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Lady Bloodfight** Film Azione
16.00 **30x70 - Se dico donna - Monica Maggioni** Varietà
16.05 **30x70 - Se dico donna - Donatella Raffai** Varietà
16.10 **30x70 - Se dico donna - Marisa Laurito** Varietà
16.15 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.00 **Scorpion** Serie Tv
18.25 **Castle** Serie Tv
19.55 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Fire Country** Serie Tv. Con Max Thieriot Diane Farr, Max Thieriot, Billy Burke
22.05 **Fire Country** Serie Tv
23.35 **Creed III** Film Azione
1.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.35 **Army of One** Film Azione
3.00 **Rapa** Serie Tv
3.50 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5

8.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
9.10 **Le Meraviglie della Francia** Viaggi
10.05 **Lo strabiliante mondo delle piante** Documentario
11.00 **Geo Magazine** Attualità
13.15 **Islanda** Documentario
14.00 **Il Mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
14.45 **Cacciatori del Mediterraneo** Documentario
15.40 **The Hunt - La caccia** Doc.
16.30 **Nel nome del popolo italiano** Documentario
17.30 **Documentario - Sembravano applausi** Documentario
18.25 **Che magnifica impresa** Att.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Questa è la storia - Il Novecento a 45 giri.1978** Doc.
20.30 **Il mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
21.20 **Ténor - La grande occasione** Film Commedia.
23.00 **Il raggio verde** Film Commedia
0.40 **The Great Songwriters: Richard Ashcroft** Doc.

Rete 4

6.00 **Movie Trailer** Show
6.05 **4 di Sera weekend** Attualità
7.05 **La promessa** Telenovela
7.40 **Terra Amara** Serie Tv
8.40 **Segreti di famiglia** Telenovela
10.45 **Tempesta d'amore** Telenovela
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Att.
15.35 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **I giorni dell'ira** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.30 **10 Minuti** Attualità
19.45 **Meteo.it** Attualità
19.50 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità. Condotto da Costanza Calabrese
21.35 **Debito di sangue** Film Thriller. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Wanda De Jesus, Jeff Daniels
23.45 **Testimone involontario** Film Azione

Canale 5

7.53 **Meteo** Informazione
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.40 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.35 **Meteo** Informazione
13.40 **Beautiful** Soap
14.20 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Be My Sunshine** Telenovela
15.40 **Be My Sunshine** Telenovela
16.35 **Far Away** Telenovela
17.25 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.20 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.55 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.05 **I Grandi Enigmi Della Storia** Documentario
6.55 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Informazione
14.10 **Tim Extra Battiti** Musicale
14.35 **The Simpson** Cartoni
15.30 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.25 **The Equalizer** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.35 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Cash Out 2: High Rollers** Film Thriller. Di Randall Emmett. Con John Travolta, Gina Gershon, Lukas Haas
23.30 **Decisione critica** Film Azione
2.00 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

6.05 **Nonno Felice** Serie Tv
6.30 **Ciak News** Attualità
6.35 **Kojak** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **A 008 operazione sterminio** Film Giallo
10.15 **Dr. Knock** Film Commedia
12.45 **Conan il distruttore** Film Avventura
14.50 **Il commissario Pelissier** Film Poliziesco
17.00 **Nina** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Madres paralelas** Film Drammatico
23.45 **Dolor y gloria** Film Commedia
1.55 **Note Di Cinema** Show
2.00 **Nina** Film Commedia
3.40 **Conan il distruttore** Film Avventura
5.15 **Ciak News** Attualità
5.20 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Situation Comedy
5.40 **Nonno Felice** Serie Tv

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.30 **TG24 Preview** Attualità
6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
7.30 **Fratelli in affari** Reality
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Fratelli in affari** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.40 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef - Anteprima** Show
18.00 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.15 **Friends** Serie Tv
21.20 **Le due vie del destino** Film Drammatico. Di Jonathan Teplitzky. Con Colin Firth, Jeremy Irvine, Hiroyuki Sanada
23.25 **The Tunnel - Trappola nel buio** Film Thriller

Telenuovo

17.40 **Studionews Rubrica di informazione**
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **City of Ghosts - Film: drammatico, Usa 2002 di Matt Dillon con Matt Dillon e Natascha McElhone**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.50 **Rimozione forzata: Las Vegas** Reality
8.35 **Per un pugno di Giada** Doc.
10.25 **Per un pugno di giada** Doc.
11.20 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
13.10 **Affari al buio** Documentario
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
15.55 **Rimozione forzata** Reality
17.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Airport Security: Spagna** Documentario
21.40 **Per un pugno di Giada** Documentario
23.20 **Per un pugno di Giada** Doc.

La 7

17.00 **La Torre di Babele** Attualità
18.00 **Grantchester** Serie Tv
19.00 **Grantchester** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
21.15 **La caduta** Film Drammatico. Condotto da Ezio Mauro. Di Oliver Hirschbiegel. Con Bruno Ganz, Alexandra Maria Lara, Corinna Harfouch
23.15 **La7 25 anni - Un racconto italiano** Attualità
0.20 **Tg La7** Informazione
0.30 **In Onda** Attualità

TV 8

9.50 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.55 **Quattro matrimoni** Reality
11.05 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.10 **Foodish** Cucina
12.25 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **L'ombra del successo** Film Thriller
15.30 **Un'estate romantica** Film Commedia
17.15 **Con tutto il mio cuore** Serie Tv
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.40 **Men in Black 3** Film Azione
23.30 **Armageddon - Giudizio finale** Film Azione

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
6.50 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
8.30 **Alta infedeltà** Reality
11.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.50 **Delitto (im)perfetto** Documentario
17.45 **Little Big Italy** Cucina
19.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
23.20 **Little Big Italy** Cucina
1.00 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

13.30 **El Beker** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.15 **Film: Un matrimonio in campagna**
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
20.45 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Tg flash – diretta**
16.45 **Effemotori**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.15 **Screenshot**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG - diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Case da sogno**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.40 **Gnovis**
21.00 **Bianconero XXL – diretta**
22.00 **Rugby Magazine**
22.15 **Start**
22.30 **Effemotori**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

16.05 **Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Milan vs Udinese**
17.55 **Anziani In Movimento**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Udinese Tonight**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'opposizione tra la Luna e Saturno, che è nel tuo segno, non ti lascia altra scelta che il dialogo, creando le basi per una trattativa, anzitutto con te stesso, per superare le tue paure. Eventuali compromessi che ti senti pronto ad accettare testimoniano un processo di crescita interiore, che va oltre l'impulsività che ti caratterizza. Adesso l'**amore** ti chiede qualcosa di più e ti vuole maturo.

Toro dal 21/4 al 20/5

È il momento giusto per dare fondo alle tue risorse e investirle attraverso un'iniziativa concreta, che ti metta in gioco in maniera diversa nel **lavoro** e ti offra la possibilità di sentirti utile. Inaspettatamente ti accorgi che la tua autorità personale è riconosciuta e rispettata e che quello che proponi ha davvero un peso. Muoviti a piccoli passi, poi la velocità aumenterà in un secondo tempo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Le geometrie celesti ti invitano a fermarti un attimo per fare ordine nelle tue finanze. Nella sfera **economica** si prospettano diverse possibilità, ma ancora per pochi giorni sarebbe preferibile non firmare niente, prendendoti il tempo necessario ad analizzare i diversi aspetti della situazione e a soppesarli uno per uno. C'è ancora qualcosa da correggere o eliminare per ripartire col piede giusto.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Una configurazione particolarmente promettente segna l'inizio di una settimana ricca di opportunità. L'istinto sarebbe agire subito, ma fino al 24 Mercurio retrogrado nel tuo segno ti invita a ripercorrere mentalmente alcune scelte fatte nel passato e a vedere cosa è necessario correggere. Nel **lavoro** alcune cose stanno già cambiando, i limiti della situazione sono più chiari, a breve potrai agire.

Leone dal 23/7 al 23/8

La tua intuizione è in qualche modo incrementata dalla configurazione, che valorizza il tuo lato più sensibile e ti consente di prendere decisioni ispirate e raffinate. Nel **lavoro** diventano più chiare le rigidità e gli aspetti che non possono essere negoziati, ma senti che la tua autorevolezza sta crescendo e che questo ti consente di portare avanti il tuo punto di vista e avanzare alcune pedine.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi potresti trovarti con la testa un po' tra le nuvole, la mente distratta da un accavallarsi di emozioni più o meno disordinate. Ma è possibile che questa confusione ti sia d'aiuto, a condizione di accettarla, di cogliere l'opportunità per vagabondare con il pensiero in modo da soffermarti anche su cose apparentemente secondarie. Cose che nel **lavoro** potrebbero dare spazio a intuizioni preziose.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna evidenzia un atteggiamento particolarmente rigoroso nel **lavoro**, destinato a dirimere questioni complesse e la cui soluzione richiede più tempo di quanto vorresti. Quello che è importante è che sei determinato ad andare avanti e prendere le cose in mano. Ancora per qualche giorno avrai modo di riconsiderare alcuni aspetti, per perfezionare il tuo intervento. Poi arriva l'ora di intervenire.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ti invita a soffermarti con maggiore precisione su alcuni meccanismi che condizionano il funzionamento del **lavoro**, trovando il modo di esaminarli separatamente fino a individuare in che modo agire. C'è qualcosa che è necessario sbloccare, ma è un intervento che va fatto attraverso piccole modifiche, verificandone di volta in volta gli effetti prima di passare a quella successiva.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Le armonie celesti ti spianano il terreno, aiutandoti a trovare il modo di dare spazio ai sentimenti senza esserne travolto e indicandoti la strada per mantenere il giusto livello di indipendenza nell'**amore**. Inizi a capire come trarre il meglio dall'alta intensità che ha contrassegnato questi ultimi mesi e a disseminare qua e là un pizzico di leggerezza nelle tue giornate. Che restano molto ricche.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nonostante un certo timore di fare un passo falso e un'effervescenza mentale che non facilità la sintesi che tanto vorresti, le circostanze attuali ti spingono a esporti nel **lavoro** e a giocare apertamente le tue carte. Evita di nascondere la fragilità e prova invece a servirtene per trovare un contatto che contempli anche l'aspetto emotivo. Questa complicità è fondamentale per raggiungere la meta.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti trasmette una sensazione di armonia che ti fa sentire allineato con i tuoi ideali più elevati ma al tempo stesso capace di intervenire in maniera concreta nel quotidiano. Nel **lavoro** sono necessari ancora dei piccoli aggiustamenti, correzioni di lieve entità che non vanno però sottovalutate. Evita di farti condizionare troppo dall'emotività e lasciale uno spazio per esprimersi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La carica di positività della configurazione agisce in maniera sottile e al tempo stesso costituisce quasi una tentazione, perché nel **lavoro** ti mette di fronte alla possibilità concreta di giocare una carta che hai già in tasca e che in queste circostanze si rivelerà vincente. Per valorizzare davvero queste potenzialità la soluzione migliore e tornare a te stesso e sintonizzarti sulle tue credenze.

LOTTO I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	67 133	10 112	82 69	80 59
Cagliari	19 64	62 57	54 53	90 44
Firenze	53 69	16 63	66 63	89 62
Genova	63 74	50 65	78 55	9 53
Milano	65 78	39 71	31 70	6 60
Napoli	40 145	1 124	45 72	70 68
Palermo	61 73	47 71	53 70	83 66
Roma	73 53	13 49	25 49	27 45
Torino	37 69	18 57	25 54	50 54
Venezia	31 91	4 80	47 79	61 76
Nazionale	49 90	52 68	78 65	19 62

Opinioni

La frase del giorno

«SE SI GRATTA LA VERNICE DELL'AUTONOMIA, LA PRESSIONE POLITICA DIETRO QUESTA OPERAZIONE NE RIVELA IL VERO MOVENTE. LA SANITÀ È IN AFFANNO OVUNQUE, ANCHE AL NORD: SI CERCANO ALTROVE LE RISORSE CHE NON BASTANO PIÙ. MA SE QUESTO È IL DISEGNO, LA CONCLUSIONE ONESTA DOVREBBE ESSERE UN'ALTRA: MEGLIO ABOLIRE LE REGIONI».

Antonio Decaro, *presidente Regione Puglia*

G | Lunedì 20 Luglio 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

L'Italia e il festival delle previsioni economiche

Marco Fortis

Le previsioni di crescita dell'Italia nel 2026 sembrerebbero dimostrare in modo inequivocabile che l'economia non è una scienza esatta. Vale la pena di elencare le differenti stime più recenti di aumento nel nostro PIL per quest'anno: FMI, OCSE e Commissione Europea +0,5% (queste tre istituzioni internazionali sono rigidamente ferme nel loro vaticinio da inizio anno, incuranti che dopo il solo primo trimestre la nostra crescita acquisita è già +0,63%); Banca d'Italia +0,6% (da +0,5%); il Governo italiano +0,6%, (prudente e fa bene); Prometeia +0,7% (da +0,5%); the Economist Intelligence Unit +0,8%, Confcommercio +1%. Come si può notare, si va dalla metà fino al doppio. Naturalmente, tra +0,5% e +1% c'è tutta la differenza del mondo: nel primo caso siamo tra i Paesi ultimi per crescita, nel secondo caso, invece, siamo nella parte medio alta della classifica internazionale delle nazioni avanzate.

Nelle altre maggiori economie dell'Eurozona i governi non sono stati prudenti come il nostro e hanno inizialmente fissato obiettivi di crescita ambiziosi. Ma sono stati poi costretti dalla dura realtà a rivedere al ribasso le loro aspettative. Ad esempio, il governo di Parigi ha dovuto abbassare la sua stima per il PIL francese da +0,9% a un più modesto +0,7%, la Banque de France si è spinta addirittura a prevedere un risicato +0,5% (dal precedente +0,9%). Per forza. Nel primo trimestre di quest'anno il PIL transalpino ha fatto registrare un calo dello 0,1% e la crescita acquisita della Francia dopo i primi tre mesi è ferma a un debole +0,37%. Il FMI ha preso atto di queste tendenze negative, riducendo la sua previsione per la Francia da +0,8% a +0,6%, mentre le altre istituzioni internazionali sono ancora ferme a +0,7% l'OCSE e a +0,8% la Commissione Europea. Numeri in cui non crede più nemmeno il Presidente Emmanuel Macron. Le cose in Germania non stanno andando molto diversamente, l'economia ferma da sei anni sta mancando l'ennesima occasione per ripartire e il governo sta faticando perfino a spendere l'enorme debito pubblico che sta creando. Sì, perché la burocrazia tedesca si sta rivelando assai peggiore di quella italiana (che almeno i soldi del PNRR ha saputo spenderli), mentre tutti ormai stanno scoprendo che i treni in Germania non arrivano mai in orario. Sta a vedere che, alla fine, quest'anno l'Italia crescerà di più di Francia e Germania, sovvertendo tutte le previsioni. E avrà anche conti pubblici migliori.

Eppure, la narrativa dell'Italia ultima per crescita è dura a morire nel nostro Paese. Quando furono pubblicate le previsioni primaverili della Commissione Europea, il 21 maggio scorso, quasi tutte le maggiori testate nazionali misero in prima pagina il giorno dopo titoloni o articoli da tregenda: "Crescita, Italia maglia nera", "Italia ultima per crescita", "Se l'Italia torna ultima nell'UE", ecc. Chiunque consultasse oggi le tabelle degli indicatori economici dell'Economist, potrebbe constatare che esistono anche previsioni molto diverse, che però non sembrano attirare l'attenzione né dei nostri titolisti né degli editorialisti, e che l'Italia non è affatto ultima per crescita, né in Europa né nel G7. Infatti, la previsione dell'Economist per il nostro PIL è +0,8%, esattamente come quelle di Francia, Austria e la media dell'Euro area, il Belgio è a +0,7%, la Germania a +0,6%. Nel G7 il Canada dovrebbe crescere come noi, il Giappone è previsto a +0,7%. La stessa Prometeia, sempre parca nelle sue stime, ha dovuto alzare le sue previsioni per il 2027 a +0,7%, un decimale in più della stima del governo italiano, il che è quasi una notizia.

Tuttavia, sempre sulla base di previsioni ormai completamente superate come quelle della UE, del FMI o dell'OCSE, continua ad imperversare una letteratura giornalistica che dà l'Italia già per morta nel 2026 e ci spiega anche il perché con la solita lagnosa elencazione di cose che non abbiamo fatto per crescere di più: mancate riforme, burocrazia asfissiante, pochi investimenti, scarsa produttività e competitività. Ragazzi sveglia! L'Italia nel 2026 ha superato il Giappone nell'export, la nostra crescita acquisita dopo un trimestre è già molto più alta di quella di Germania e Francia, il nostro rapporto tra investimenti produttivi e PIL è più alto che in Francia, Germania, Spagna, Regno Unito e Canada, la produttività delle imprese italiane con più di 20 addetti è più alta in Italia che nelle tre altre maggiori economie dell'Eurozona, Germania compresa, il potere d'acquisto delle famiglie e a livelli record dai tempi dell'austerità, l'occupazione ai massimi storici, la posizione finanziaria netta sull'estero idem, i pernottamenti di turisti stranieri anche, i consumi stanno crescendo molto bene, dice la Confcommercio, che forse di consumi se ne intende più di tanti Uffici studi, Osservatorii e presunti esperti.

Forse è bene sospendere i giudizi e attendere nuovi dati freschi, prima di tirare le conclusioni. Perché, allora, non aspettiamo tutti tranquillamente le stime preliminari Istat ed Eurostat del prossimo 30 luglio sul PIL del secondo trimestre 2026? A quel punto, sì, che avremo tutti le idee un po' più chiare se alla fine dell'anno il nostro PIL sarà più vicino allo 0,5% o all'1%, se saremo stati più bravi noi o i francesi, i tedeschi o i giapponesi. E forse, sulla base di dati un po' più solidi, anche nella nostra considerazione l'economia tornerà a sembrare un pochino di più una scienza esatta e non un festival di stime sgangherate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Passioni e solitudini

Aumentano i matrimoni dopo i 65 anni: perché?

Alessandra Graziottin

Quali fattori in Italia contribuiscono all'aumento di matrimoni dopo i 65 anni, una scelta in netta controtendenza rispetto a uomini e donne molto più giovani? Quali fattori aiutano a rendere questa scelta positiva o addirittura felice?

La questione è interessante, su più fronti. I pragmatici sostengono che il primo motore della scelta sia il desiderio di garantire al/alla partner la pensione di reversibilità, così da proteggerne la possibilità di vivere gli anni a venire in maggiore serenità economica. I pessimisti pensano che la paura della solitudine sia il secondo fattore, per difendersi dai molti fantasmi, ma anche dai rischi reali, che questa paura porta con sé. Rischi di non essere adeguatamente seguiti e curati dal punto di vista medico e assistenziale. Rischi di aver vicino, anche per cura, badanti avidi, egoisti o francamente pericolosi e inquietanti. Rischi di dover di fatto sottomettersi alle decisioni di parenti o conoscenti in variabile malafede. Rischi di perdere il minimo di sicurezza, dalla casa di proprietà alla pensione, se non ci si sente tutelati nei confronti dei molteplici predatori che oggi circondano gli anziani, soprattutto se un po' benestanti.

Accanto a queste motivazioni difensive, convivono interessanti motivazioni espressive di una scelta coniugale controcorrente. A volte si tratta di ex compagni di scuola, con cui ai tempi c'era stato un primo lieve amore, un flirt innocente fatto di sguardi, baci furtivi e carezze. Un amore rimasto sospeso e incompiuto, tra i molti risvolti della vita, può ricomparire inatteso facendo intuire la possibilità di una fioritura tardiva, di un'estate di San Martino a cui non si pensava più. Riparte la voglia di sognare, di reinnamorarsi, di condividere progetti ed emozioni, di credere ancora nell'amore. Altre volte la scintilla scatta in un incontro nuovo, in ambito di lavoro o di vacanze, che fa intravvedere improvvisamente una virata di sguardo verso la vita, a volte rivoluzionaria.

Quali fattori facilitano e potenziano la capacità di riaprirsi all'amore, ma anche alla grande (e rischiosa) esperienza di un progetto di coppia condiviso, al punto di sposarsi? Innanzitutto, l'essere in buona salute, l'avere praticato stili di vita sani fin da piccoli, con disciplina e costanza ancor più dall'adolescenza, quando inizia l'autonomia decisionale nella vita. L'attività fisica regolare, anche la camminata mattutina di buon passo, uno sport amato, e cibi sani aiutano a restare in peso forma, tonici, più calmi e positivi, con migliore postura ed energia. Il premio in più? Un cervello più vivace, cuore e vasi più in forma, occhi capaci di sorridere di cuore e una vitalità che fa scintillare un'età biologica più giovane, fino a 10-15 anni, rispetto all'età anagrafica. Anche sul fronte sessuale, che ha poi un ruolo speciale in una coppia non solo platonica. Per la donna, oltre agli indispensabili stili di vita, il plus di giovinezza in più viene da una terapia ormonale sostitutiva tempestiva, anche con testosterone, fin dai primi anni dopo la menopausa, per potenziarne i benefici di salute, sensualità ed energia. Indispensabile è mantenersi attivi mentalmente, con letture, musica, viaggi, hobby. Bene se ci si impegna con progetti e appuntamenti che ci appassionino, meglio ancora se a contatto con i giovani: insegnare, allenare, aiutare, fare insieme mantengono stimoli, relazioni, e un atteggiamento positivo verso la vita che può aprirsi al nuovo nell'amicizia e, a volte, perfino nell'amore. Il miglior biglietto da visita per chi resta aperto verso un futuro positivo è sentire di abitare una terza età "scelta" e assaporata, invece che subìta, come succede ai più. Pensando a ciò che si può migliorare, che si può imparare e modificare, anche di sé, per tornare a usare il «noi», invece dell'«io». Con lo sguardo aperto sul presente e sul futuro, invece che rivolto al passato. Merita ricordare il biblico esempio della moglie di Lot, che per voltarsi indietro a guardare ciò che lasciava, divenne di sale. Grande metafora della cristallizzazione nel rimpianto, e nelle lacrime interiori, di chi crede che il meglio della vita sia già andato via.

Dove sta la virata più potente, dal punto di vista mentale? Nel cambio degli avverbi più usati. Ascoltatevi. Ascoltate. Chi continua a ripetersi, e a dire, "ormai", resta arroccato sul passato, mentre la nebbia si addensa nella mente e nella vita. Una ruggine sottile irrigidisce allora i gesti, i pensieri, le parole, con perdita della capacità di guardarsi intorno, di stupirsi e di entusiasmarsi. Si apre invece al nuovo, a un presente capace di sorprendersi, di sorridere, di mettersi alla prova, chi ricomincia a dirsi, e dire "ancora". Ancora, per assaporare giorni pieni di luce. Ancora, per saper riconoscere i piccoli motivi di gioia che la vita riserva se ci soffermiamo a riconoscerli, ad ascoltare la musica sottile di un sorriso, di un gesto di gratitudine, di un frammento di blu. A credere che insieme, con un «noi» riscoperto e sorpreso, si possa essere ancora sorridenti. E persino felici.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 19/07/2026 è stata di **36.807** copie

Fino al 26
Luglio 2026

fai una spesa di almeno 60€* e ricevi un

Buono
spesa
10€

Utilizzabile la settimana
successiva al ricevimento

facendo una spesa di almeno 60€*

*È possibile utilizzare solo un buono spesa per scontrino.
Per info e regolamento visita il sito despar.it

Puoi ottenere i buoni anche
nell' App Despar Tribù!

INTERSPAR

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 20, Luglio 2026

Sant'Apollinare. Vescovo, che, facendo conoscere tra le genti le insondabili ricchezze di Cristo, onorando la Chiesa di Classe presso Ravenna in Romagna con il suo glorioso martirio.

20°C 29°C
Il Sole Sorge 5:34 Tramonta 20:49
La Luna Sorge 12:49 Cala 23:34

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

IL TEATRO VERDI SVELA IL CARTELLONE: PRESENTAZIONE E SPETTACOLO IN PIAZZETTA

A pagina XI

Lignano
Torna lo stage di scrittura creativa: autori e laboratori

A pagina XI

Sulle Dolomiti
Alpini tra roccia e ghiaccio: 4 settimane di addestramento

Quattro settimane di addestramento tra Friulie Alta Badia per i giovani del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna.

A pagina VI

Scuola, scatta il piano assunzioni

▶Sono 584 i docenti destinati all'immissione in ruolo in regione 234 andranno in provincia di Udine e 167 nel Pordenonese

▶Alla primaria si concentra il maggior numero di ingressi mentre resta aperto il nodo del precariato secondo Cisl Scuola

SEGRETARIA CISL **Antonella Piccolo**

Sono 584 le immissioni in ruolo previste in Friuli Venezia Giulia per il prossimo anno scolastico. La provincia di Udine guida la graduatoria con 234 assunzioni, seguita da Pordenone con 167, Trieste con 113 e Gorizia con 70, mentre solo sei docenti saranno stabilizzati dalle graduatorie a esaurimento. Intanto sono stati definiti anche gli incarichi dei dirigenti scolastici. Nel Pordenonese prevale la continuità, con la conferma della maggior parte dei presidi e il solo trasferimento di Salvatore Randazzo in Emilia-Romagna. Più numerosi gli avvicendamenti nell'Udinese.

Alle pagine II e III

Università La gara internazionale degli aerei radiocomandati

Crisi Electrolux
Tra esuberi e richieste di trasferte sale lo scontro

La vertenza Electrolux arriva a un passaggio decisivo con il confronto al Ministero delle Imprese di domani, ma le posizioni tra azienda, sindacati e istituzioni restano lontane. A complicare il clima la richiesta di trasferire 25 lavoratori da Susegana a Porcia fino a fine anno. La Rsu dello stabilimento trevigiano ha respinto la proposta: «Dichiarano esuberi e poi chiedono operai?»

Del Giudice
alle pagine IV e V

Blitz dei Nas tra i ristoranti: multe e denunce

▶L'operazione a Marano Lagunare: controlli in otto locali e anche sulle strade

Operazione straordinaria dei carabinieri a Marano Lagunare con il supporto del Nas di Udine e dell'unità cinofila. Controllati 137 persone, 8 esercizi pubblici e 30 veicoli. Due attività di ristorazione sono state sanzionate per carenze igieniche con multe complessive di 5mila euro. Un 35enne è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza con ritiro della patente, mentre un 44enne è stato segnalato alla Prefettura dopo il sequestro di circa tre grammi di hashish.

A pagina VII

La protesta
Camper e rifiuti «Ora basta turisti cafoni»

Una lettera inviata alla Polizia locale denuncia soste selvagge, rifiuti e campeggi improvvisati a Borgo Povici di Resiutta. I residenti chiedono più controlli.

A pagina VII

Ateneo sul tetto mondiale con il volo di "Sandocan"

L'Università di Udine ha conquistato l'Air Cargo Challenge 2026, la più prestigiosa competizione universitaria di progettazione e volo di aerei radiocomandati. Il team AeroUd ha superato 34 atenei internazionali con il velivolo Sandocan.

A pagina VI

Pavia di Udine
Al via i lavori anti-alluvioni sul fosso Ziu Brentana

A settembre partiranno i lavori del fosso Ziu-Brentana, opera da 8,8 milioni di euro destinata a migliorare la sicurezza idraulica del bacino in destra Torre. Il nuovo scolmatore consentirà di gestire le piene provenienti dalla Zona industriale udinese, riducendo il rischio di allagamenti nei territori di Pavia di Udine e Santa Maria la Longa. Prevista un'area di laminazione da 85mila metri cubi.

A pagina VI

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280 | 0434 998835

Zaniolo, adesso si va verso la fumata bianca

Il tempo è scaduto. Kosta Runjaic non è disposto ad attendere oltre, vuole disporre anche di Zaniolo nel ritiro di Lienz che scatterà nella tarda mattinata di domani e dove la squadra cercherà di porre basi solide soprattutto a livello atletico per tenere sino in fondo. Sabato e ieri la diplomazia bianconera ha fatto gli straordinari per cercare di risolvere "il giallo dell'estate bianconera" e anche Zaniolo sa che non può più rimanere sull'Aventino per giustificato da un documento medico in cui si certifica la sua temporanea inabilità.

Gomirato a pagina XIII

NUMERO DIECI **Il calciatore**

Scuola: le sfide

Sono 584 i nuovi prof Udine guida le nomine Presidi, via ai cambi

▸Via alle immissioni in ruolo, 167 a Pordenone, dove c'è la conferma per gran parte delle dirigenze scolastiche con un solo trasferimento

Al via le immissioni in ruolo nella scuola: in Friuli Venezia Giulia sono 538 i docenti che saranno assunti a tempo indeterminato

LA MACCHINA

Sono partite le assunzioni dei docenti in Friuli Venezia Giulia. Cisl scuola analizza i dati e fa sapere che sono prossime 584 assunzioni tra maestri e professori individuati per il tanto atteso posto fisso, precisamente 234 nella provincia di Udine, 167 in quella di Pordenone, 113 nel triestino, 70 nel goriziano, inoltre solo sei insegnanti entreranno a tempo indeterminato grazie alle vecchie graduatorie ad esaurimento.

LO STATO DELL'ARTE

«Si è conclusa la fase uno della scelta della provincia – riferisce Antonella Piccolo, segretaria regionale Cisl scuola – che riguarda la graduatoria ministeriale dei vincitori e idonei dei tre Pnrr, un docente del concorso riservato del 2018 e alcuni dei nuovi elenchi regionali istituti nell'anno per dare la possibilità ai passati vincitori di concorsi o coloro che hanno superato le prove e non erano entrati nel quorum delle graduatorie anche di altre regioni suddivisi in fasce a partire dal concorso più vecchio ma in coda, contestualmente si è aperta la fase due per individuare la sede di servizio. Segue l'assegnazione alla scuola con l'obbligo di accettazione entro cinque giorni dall'accettazione della procedura telematica».

LA TENDENZA

A causa del calo della natalità si registrano meno assunzioni per la scuola dell'infanzia rispetto agli altri ordini, il trend degli ultimi anni è confermato, 23 maestre del posto comune e sei saranno assunte sul sostegno. Alla primaria salgono le assunzioni con 205 maestre per la parte comune e dieci docenti di sostegno, alle medie sono 152 gli assunti in ruoli e 21 per il sostegno, tra le classi di concorso più gettonate, 38 nuovi professori di Lingua e letteratura italiana, 21 di Matematica e scienze e 12 di Inglese, 21 saranno dedicati al sostegno. Più si sale di grado, più aumentano i posti di ruolo, arrivando alle scuole superiori a raggiungere secondo i dati elaborati dalla Cisl scuola a 362 nuovi insegnanti e 17 per il sostegno, solo dieci prof di Lingua e cultura italiana in regione e nessuno assunto per Matematica e Fisica sia a Trieste che a Udine, mentre 9 a Pordenone e 1 a Gorizia. Anche quest'anno sui posti residui da prima fascia gps ci saranno assunzioni in ruolo solo per il sostegno. «Ancora sosteniamo il doppio canale non solo per il sostegno, ma per tutte le classi di concorso e le tipologie di posto», ha spiegato la segretaria della Cisl scuola. «Abbiamo visto – ha proseguito nell'analisi Antonella Piccolo – docenti che si sono trovati convocati da procedure concorsuali diverse, avevano anche tre individuazioni su provincia e ora dovranno scegliere».

PICCOLO (CISL) «IL PRECARIATO CONTINUA A PESARE, SERVONO NUOVE OPPORTUNITÀ PER I GIOVANI»

LA BATTAGLIA

Resterà una fetta di precariato per ricoprire le cattedre scoperte e per molti si allungano non solo i tempi di vita lavorativa, ma anche quelli pensionistici. «Ci battiamo per favorire l'uscita precoce dalla scuola con agevolazioni per dare spazio ai giovani e alle assunzioni da doppio canale», fa sapere Piccolo.

L'ALTRO FRONTE

Ecco i movimenti sul fronte dirigente scolastici. In provincia di Pordenone il quadro resta sostanzialmente immutato. Rimane alla guida dell'Istituto comprensivo "A. Zanzotto" di Caneva Laura Borin, mentre Lucia D'Andrea proseguirà il proprio incarico all'Istituto superiore "Il Tagliamento" di Spilimbergo. Conferma anche per Laura Mior, che continuerà a dirigere l'Istituto superiore "P. Sarpi" di San Vito al Tagliamento, e per Rossana Viola, che rimane al timone dell'Istituto superiore "Leopardi-Majorana" di Pordenone.

L'unica vera novità riguarda invece il movimento in uscita di Salvatore Randazzo, dirigente dell'Istituto comprensivo "Jacopo di Porcia" di Porcia, che dal primo settembre lascerà il Friuli Venezia Giulia per trasferirsi in Emilia-Romagna nell'ambito della mobilità interregionale.

Ben più articolata la situazione in provincia di Udine, dove si concentrano quasi tutti i movimenti disposti dall'Ufficio scolastico regionale. Tra le conferme restano ai rispettivi posti Ciro Ciotola all'Istituto superiore "Bonaldo Stringher" di Udine, Sara Cuomo all'Istituto comprensivo V di Udine, Ornella Michelizza all'Istituto superiore "Jacopo Linussio" di Codroipo e Alberta Pettoello all'Istituto tecnico "Marinoni" del capoluogo friulano.

Accanto alle conferme arrivano però numerosi nuovi incarichi. Caterina Cargnelutti assumerà la guida dell'Istituto comprensivo di Tarcento, mentre Leonardo Primus diventerà il nuovo dirigente dell'Istituto comprensivo di Manzano. Rientrano inoltre da particolari posizioni di stato due dirigenti di esperienza. Francesca Di Liberti prenderà la direzione dell'Istituto comprensivo di Tavagnacco, mentre Flavia Virgilio sarà alla guida dell'Istituto comprensivo "Antonio Coceani" di Pavia di Udine.

Tra i cambi di sede già in corso di contratto figura invece Stefano Martellani, che assumerà la direzione dell'Istituto comprensivo di Gonars. A Udine città arriva inoltre Barbara Tomba, destinata all'Istituto comprensivo VI di Udine in quello che il provvedimento definisce un mutamento d'incarico per casi eccezionali.

C'è poi una novità che arriva da fuori regione. Grazie alla mobilità interregionale farà il suo ingresso in Friuli Venezia Giulia Maria Conserva, proveniente dalla Puglia, che dal prossimo anno scolastico dirigerà l'Istituto comprensivo di San Daniele del Friuli.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«FAVORIRE L'USCITA ANTICIPATA DEGLI INSEGNANTI SIGNIFICA APRIRE LA STRADA A NUOVE ASSUNZIONI»

Il modello 4+2 decolla con 600 iscritti resta il nodo della carriera dei docenti

FORMAZIONE

Il sistema delle Filiere Formative Tecnologico-Professionali (Fftp) in Friuli Venezia Giulia sta registrando una crescita significativa, tra l'anno formativo 2025-26 e il 2026-27, il numero di allievi coinvolti è più che raddoppiato, passando da 269 a ben 605 studenti, mentre la rete si è estesa coinvolgendo 13 istituti scolastici (contro i 7 iniziali) e 10 enti formativi (erano 4). Questo balzo in avanti testimonia la solidità del modello regionale 4+2, che punta a saldare il legame tra istruzione secondaria e Its Academy per rispondere con precisione ai fabbisogni delle imprese locali. Ma se per gli studenti la possibilità di passare da un sistema all'altro è facilitato, per gli insegnanti non è la stessa cosa.

LA QUESTIONE

Ancora una volta la ricostruzione di carriera tanto richiesta da chi ha lavorato nel sistema IeFP ma poi è passato alla scuola statale, subisce un freno. «Con un colpo di spugna gli anni di insegnamento fatti nei percorsi IeFP vengono cancellati al fine del passaggio degli scaglioni stipendiali – dichiara il presidente del sindacato Anief, Marcello Pacifico – perciò docenti con dieci anni di esperienza nella formazione professionale regionale, quando entrano di ruolo nella scuola statale è come se fossero alla prima esperienza lavorativa. In questo modo è come dire che le scuole sono diverse, gli studenti diversi e questo ragionamento lo potremo fare anche per i professori dell'ITS Academy». Incalza Pacifico ricordando che esiste un vulnus, da un lato i percorsi dell'istruzione e formazione professionali vengono riconosciuti ai fini dei punteggi nelle graduatorie delle supplenze e per i concorsi pubblici, ma non per la ricostruzione della carriera, qui il sistema smette di comunicare. «Come dire che il dialogo tra formazione e istruzione s'interrompe – fa sapere Pacifico – manca un ultimo step e il Ministero dell'Istruzione e del Merito e le Regioni virtuose come il Friuli Venezia Giulia, grazie all'assessore regionale Alessia Rosolen dovrebbero trovare un punto d'incontro per favorire lo scambio di esperienze di insegnamento di alto livello, considerando tutti alla pari gli insegnamenti».

TREND Il sistema delle filiere tecnologico-professionali cresce

«DIECI ANNI NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE NON VALGONO PER LA CARRIERA NELLO STATO»

IL SISTEMA

Pacifico plaude alla forza della riforma, introdotta dalla Legge 121/2024, che risiede nella scelta della Regione di costruire un'infrastruttura basata sui cluster tecnologici, ma ora è necessario uno sforzo per poter attuare la ricostruzione della carriera. Non si tratta di una formazione astratta, ma di un sistema che, attraverso il dialogo costante con il tessuto produttivo, allinea le competenze dei giovani alle esigenze reali di settori chiave come la metalmeccanica, l'agroalimentare, il digitale e, a breve, anche la logistica e la chimica. Partendo dal panorama dell'anno formativo 2025-26, il sistema aveva mosso i primi passi con una distribuzione che vedeva 32 allievi a Trieste, 13 a Gorizia, 180 a Udine e 42 a Pordenone. In quell'avvio, il presidio formativo era garantito da una sinergia tra istituti come il Solari di Tolmezzo, il Malignani di Udine, il Marinoni, lo Stringher, il Flora, lo Zanussi e il Torricelli di Maniago, supportati dagli enti Ciofs, Enaip, IAL Fvg e Formedil.

LA CRESCITA

Con l'anno formativo 2026-27, la crescita è diventata strutturale e diffusa. A Trieste ha visto salire a 60 gli allievi, coinvolgendo l'istituto Max Fabiani-Deledda, affiancato sempre da Ciofs ed Enaip, a Gorizia conferma i suoi 13 allievi nel percorso di filiera, a Udine registra il dato più imponente, crescendo a 397 allievi grazie al consolidamento di istituti storici (Solari, Mattei, Malignani, Paolino d'Aquileia, Marinoni, Stringher) e all'ingresso del Linussio Paschini. Qui, la rete formativa include IAL Fvg, Formedil, Civiform e la Fondazione Salesiani. Pordenone ha raddoppiato l'impegno, portando a 135 gli allievi coinvolti tra gli istituti Flora, Zanussi e Torricelli e Ial Fvg.

La Regione ha operato un investimento mirato sulla qualità dell'offerta, a partire dall'aumento delle ore annuali dei percorsi IeFP al potenziamento dei laboratori, fino all'introduzione di nuove metodologie di valutazione degli apprendimenti. Il modello Fvg si conferma così un laboratorio d'avanguardia a livello nazionale: una "palestra" dove la collaborazione tra scuole, enti di formazione e il sistema dei Cluster permette di trasformare la didattica in una risposta concreta alla sfida del mismatch di competenze, garantendo ai giovani percorsi professionalizzanti moderni, flessibili e orientati al futuro del mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola: le sfide

Regione, 1,8 milioni per l'inclusione

▶Le risorse finanzieranno i servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli studenti con disabilità certificata

▶Al Pordenonese spettano oltre 528mila euro, seconda quota dopo quella assegnata all'Udinese destinatario di 748mila euro

IL RIPARTO

La Regione Friuli Venezia Giulia definisce la nuova programmazione per l'utilizzo delle risorse assegnate dal Ministero con il decreto dell'8 ottobre 2025, destinate al potenziamento dei servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli studenti con disabilità. Si tratta di un intervento che rafforza la rete regionale a sostegno dell'inclusione scolastica, con un finanziamento complessivo pari a 1.780.591 euro, ripartito sulla base del numero di studenti con disabilità presenti nelle scuole secondarie di secondo grado nell'anno scolastico 2024/2025.

IL QUADRO

Il documento regionale, approvato dalla giunta su proposta dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, chiarisce che le risorse sono finalizzate a sostenere i servizi di assistenza per gli alunni con disabilità della scuola secondaria di secondo grado e per gli studenti con disabilità sensoriale di ogni ordine e grado. La finalità è coerente con quanto previsto dalla legge 213/2023, che individua nel Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità uno strumento per «il potenziamento dei servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione». La Regione opera nel quadro della legge regionale 16/2022, che attribuisce ai Comuni – tramite i servizi sociali – la titolarità degli interventi di sostegno educativo scolastico. Il documento ribadisce che l'assistenza deve essere garantita in raccordo con il Piano Educativo Individualizzato (Pei), con l'obiettivo di favorire apprendimento, socializzazione e partecipazione alla vita scolastica.

L'ASSISTENTE DEDICATA AFFIANCHERÀ GLI STUDENTI DURANTE LE LEZIONI

I BENEFICIARI

Le risorse sono destinate agli studenti con disabilità certificata ai sensi dell'articolo 3 della legge 104/1992, per i quali il Pei espliciti la necessità di assistenza. Rientrano tra i beneficiari gli studenti con disabilità fisica, mentale, intellettiva, del neurosviluppo e sensoriale iscritti alle scuole secondarie di secondo grado o ai percorsi IeFP; alunni con disabilità sensoriale di ogni ordine e grado. La residenza in Friuli Venezia Giulia è requisito necessario.

L'ATTENZIONE La Regione finanzia con 1,78 milioni di euro i servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli studenti con disabilità delle scuole del Friuli Venezia Giulia

GLI AMBITI TERRITORIALI SOCIALI GESTIRANNO GLI INTERVENTI SUL TERRITORIO DI COMPETENZA

LA FIGURA

Il documento dedica un intero capitolo alla figura dell'Asacom (Assistente all'autonomia e alla comunicazione), richiamando le linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni nel maggio 2025. L'assistente opera nel contesto scolastico in raccordo con docenti, insegnanti di sostegno e personale Ata; affianca lo studente sulla base degli obiettivi del Pei; favorisce inclusione, integrazione e socializzazione; supporta la partecipazione alle attività didattiche e laboratoriali; facilita la relazione tra scuola e famiglia. Organizzazione del servizio Le risorse vengono assegnate agli Ambiti Territoriali Sociali (Ats), che attivano il servizio per gli studenti residenti, anche avvalendosi di soggetti del Terzo settore. Il servizio copre l'intero anno scolastico e comprende ore di assistenza diretta; attività di coordinamento e supervisione; raccordo con scuole, enti locali e servizi; materiali necessari allo svolgimento della funzione.

LE RISORSE

Il decreto ministeriale assegna alla Regione Fvg 1.780.591 euro, suddivisi per ex province. Il documento riporta nel dettaglio gli importi: Gorizia 245.367,59 euro, Pordenone 528.277,75 euro, Trieste 258.775,65 euro, e Udine 748.170,01 euro. La Regione precisa che questa suddivisione ministeriale deve essere adattata alla propria organizzazione territoriale, basata sugli Ats. La ripartizione interna avverrà in proporzione alla popolazione minorenne residente in ciascun Ats, secondo l'ultimo dato Istat disponibile. Un passaggio importante riguarda gli studenti che frequentano scuole in territori diversi da quello di residenza: in questi casi, gli Ats dovranno coordinarsi per garantire la continuità del servizio, anche attraverso accordi locali.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal campo Ana un messaggio ai giovani «Portate a casa uno zaino pieno di valori»

LA LEZIONE

«In questo cinquantesimo del terremoto del Friuli il campo Ana che si chiude oggi ufficialmente a Barcis assume un significato ancora più profondo: qui i giovani hanno fatto propri i valori della solidarietà, del volontariato e della ricostruzione che gli alpini hanno incarnato nel 1976».

Lo ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante intervenendo, su delega del governatore Massimiliano Fedriga, alla cerimonia conclusiva del campo estivo Ana di Barcis, che ha coinvolto 43 ragazzi provenienti da cinque regioni italiane: Friuli Venezia Giulia, Calabria, Piemonte, Lombardia e Veneto. «Si chiude oggi un importante percorso formativo che richiama i valori che hanno animato la rinascita del Friuli dopo il terremoto: solidarietà, altruismo e spirito di servizio. Gli alpini continuano a trasmettere questi principi alle nuove generazioni attraverso esperienze come i campi scuola, formando ragazze e ragazzi nel rispetto del territorio e nell'impegno verso la comunità».

L'assessore ha ricordato come l'edizione 2026 assuma un significato particolare perché coincide con il cinquantesimo anniversario del sisma del 1976, sottolineando il ruolo determinante svolto dagli alpini durante l'emergenza e nella successiva ricostruzione. «Fu proprio in quei giorni che prese forma quella rete di volontariato che sarebbe diventata uno dei pilastri della Protezione civile. Qui è nata una delle più grandi storie di solidarietà e rinascita del nostro Paese».

Rivolgendosi ai partecipanti, Amirante ha evidenziato il valore dell'esperienza vissuta durante il campo. «Avete imparato cosa significa essere parte di una squadra, superare i propri limiti e rispettare il territorio che vi ha ospitato. L'augurio è che torniate a casa con uno zaino pieno di questi valori, pronti ad aiutare il prossimo e orgogliosi delle vostre radici».

La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera e gli onori ai Caduti davanti al monumento nei pressi del municipio. Alpini e autorità hanno quindi sfilato fino al lungolago, dove hanno partecipato alla Santa Messa celebrata dal vescovo di Concordia-Pordenone, monsignor Giuseppe Pellegrini.

Al termine della celebrazione sono intervenuti il sindaco di Barcis Claudio Traina, il colonnello Antonio Esposito in rappresentanza della Brigata alpina Julia, il presidente della sezione Ana di Pordenone Ilario Merlin e il capo campo Alessandro Fiabane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SALUTO L'assessore Amirante al campo Ana di Barcis

I nodi dell'economia

Electrolux, intesa lontana Domani il tavolo decisivo

▸Il confronto riparte con posizioni ancora molto distanti sul futuro delle fabbriche Porcia senza certezze, mentre i sindacati chiedono investimenti e nuovi volumi

LA VERTENZA

Alla vigilia del tavolo convocato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy per domani, 21 luglio, la vertenza Electrolux resta ferma sugli stessi nodi che l'hanno caratterizzata fin dall'inizio. A oggi, nonostante le richieste avanzate da sindacati, Regioni e ministero, non ci sono le condizioni per un accordo. Le posizioni restano distanti, troppo distanti, e il confronto si presenta come uno dei più complessi degli ultimi anni nel settore dell'elettrodomestico.

IL PUNTO

Il punto di partenza è noto: il ritiro del piano industriale che prevede 1.719 esuberi, la chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi, il trasferimento di produzioni in altri Paesi, Polonia, Cina, Thailandia, con inevitabili effetti sull'occupazione, la scure su personale di staff e i centri di ricerca e sviluppo. Condizione posta con chiarezza dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni, che considerano quel piano «irricevibile» e incompatibile con qualsiasi percorso negoziale. Ma l'azienda, nei fatti, non ha cambiato rotta.

RIMODULAZIONE

Nel corso dell'ultimo incontro tecnico al Mimit, Electrolux ha presentato una rimodulazione del piano originario, definita dall'azienda come un "alleggerimento" delle misure previste. In realtà, si tratta di una compensazione parziale di un processo di delocalizzazione già avviato, che non modifica la sostanza del progetto: gli esuberi restano, e restano in numero significativo; la chiusura di Cerreto non viene ritirata; la riorganizzazione degli staff e R&D continua a prevedere tagli consistenti.

QUI PORCIA

Porcia, storico stabilimento pordenonese dedicato alla produzione di lavatrici e lavasciuga, rimane in una situazione di forte incertezza. Le linee produttive già ridotte negli ultimi anni non trovano, nel piano aziendale, una prospettiva di rilancio. La rimodulata prospettiva vedrebbe lo stabilimento a 600mila pezzi di produzione annua contro i 700mila attuali e i 500mila della prima versione del piano; 4 linee attive, rispetto alle 5 attuali e alle 3 del piano originario; delocalizzazione in Thailandia delle lavasciuga che dovrebbe essere in parte compensata dall'arrivo di nuovi volumi (da dove?); focus sull'alto di gamma con perdita di una piattaforma di prodotto. Misure che, secondo i sindacati, non sarebbero sufficienti a garantire la piena occupazione e, nel medio periodo, la sopravvivenza della fabbrica. Le Rsu hanno ribadito che il sito pordenonese subisce anche gli effetti indiretti del piano, che riduce volumi, ricerca e sviluppo, e capacità industriale complessiva. La richiesta è chiara: saturazione degli impianti, investimenti e una strategia industriale che mantenga Porcia centrale nella produzione europea del gruppo. Senza questi elementi, il rischio è quello di un lento svuotamento del sito, già percepito dai lavoratori come un segnale preoccupante.

GIANLUCA FICCO SEGRETARIO UILM «L'AZIENDA NON HA FATTO UN DIETROFRONT SU NULLA»

QUI SUSEGANA

Per quanto riguarda Susegana, l'azienda ha ipotizzato l'arrivo di circa 50.000 nuovi frigoriferi, a compensazione dei volumi che potrebbero essere trasferiti in Cina. Ma si tratta di prodotti ancora da progettare e industrializzare, in un mercato che non offre certezze. Una prospettiva giudicata dai sindacati «aleatoria e insufficiente», perché non garantisce la saturazione degli impianti né la tenuta occupazionale. L'azienda, anche nell'ultimo confronto, non ha indicato alcuna alternativa alla chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Est.

NON RITORNO

Le ipotesi circolate nelle scorse settimane – come il trasferimento delle cappe a Forlì o a Susegana – sono state scartate o giudicate non praticabili. «Per Cerreto non c'è un'alternativa alla chiusura», è stato ribadito con nettezza nelle assemblee. E questo, per il sindacato, rappresenta un punto di non ritorno. Peraltro venerdì i lavoratori hanno scioperato denunciando che il trasferimento di produzioni sarebbe già in atto. Tensioni tra azienda e sindacati si sono registrate a Solaro a causa degli scioperi a singhiozzo e anche a Forlì il clima non è dei migliori. In questo complicato contesto, il confronto al tavolo negoziale vede «posizioni troppo diverse e troppo distanti», ha ricordato Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, sottolineando la difficoltà di una trattativa che, allo stato attuale, non ha margini reali. «L'azienda non ha fatto un dietrofront su nulla. Il piano è allo stato parziale e condizionato a leve di competitività che non dipendono né dall'impresa né dal sindacato. È una trattativa complicata, ma dobbiamo evitare la rottura». È chiaro che un ruolo cruciale lo svolgeranno il ministero e il governo. Electrolux ha posto sul tavolo temi inerenti la competitività che possono essere affrontati solo da governo e Ue, e che peraltro impattano su molti settori. Da parte del ministro Urso era arrivata la disponibilità a mettere in campo misure straordinarie, e anche le Regioni sono pronte a fare la propria parte. Ma se gli esuberi passano, per ipotesi, da 1700 a 1400, c'è davvero margine per un intervento pubblico sapendo che – alle condizioni date – gli stabilimenti non avrebbero lunga vita davanti a loro e le azioni servirebbero solo a ritardare un disimpegno della multinazionale dall'Italia? E, auspicabilmente, non sia il "modello Beko" quello a cui si sta pensando...

«MI ASPETTO CHE IL GOVERNO DICA QUALCOSA PER RIDURRE LE DISTANZE»

LA DISTANZA

Domani il tavolo sarà affollato: Ministero, Regioni, sindacati, Rsu, Confindustria. Ognuno porterà la propria posizione, ma la distanza resta ampia. «Mi aspetto che il governo dica qualcosa che possa colmare almeno una parte dello scarto», è l'auspicio di Gianluca Fico, Uilm. Ma nessuno, al momento, intravede una soluzione immediata. Quel che si intravede è una strada lunga, complicata, e settembre porterà nuovi appuntamenti. La volontà di "non rompere" c'è. Le condizioni per un accordo, però, ancora no.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Exor, l'appello dei lavoratori: «Non lasciate morire Buja»

LA MISSIVA

A pochi mesi dalla chiusura annunciata dello stabilimento, i dipendenti della Exor di Buja rompono il silenzio con una lettera aperta. Chiedono un confronto con azienda, istituzioni e sindacati per salvare il sito produttivo e i 24 posti di lavoro. Lo stabilimento è destinato alla chiusura entro il 31 dicembre 2026.

«Siamo i lavoratori della Exor di Buja - si legge - e scriviamo questa lettera perché sentiamo il bisogno di far conoscere la nostra situazione e di chiedere che il nostro futuro non venga deciso nel silenzio e nell'indifferenza. Da quanto ci è stato comunicato, lo stabilimento chiuderà entro il 31 dicembre 2026. A rischiare il posto sono venti operai e quattro impiegati, uomini e donne che in molti casi lavorano qui da venti o trent'anni e che hanno maturato competenze e specializzazioni difficilmente sostituibili».

LA VICENDA

E spiegano nel dettaglio gli ultimi anni vissiti: «La Exor International di San Giovanni Lupatoto, in provincia di Verona, aveva rilevato l'attività nel 2022, dopo il fallimento della precedente società, subentrando attraverso un affitto di ramo d'azienda. Avevamo sperato che quell'operazione potesse rappresentare un nuovo inizio, accompagnato da investimenti, prospettive di crescita e garanzie occupazionali. Molti degli interventi annunciati, però, non sarebbero mai stati portati a termine. In questi anni si è proceduto principalmente con la manutenzione ordinaria dei macchinari, mentre una parte importante delle lavorazioni è stata progressivamente trasferita altrove. Circa il 60 per cento della produzione, secondo quanto ci è stato riferito, sarebbe stato spostato in Romania, mentre nello stabilimento veronese proseguono le attività di assemblaggio».

PARADOSSO

«Eppure il lavoro non manca - evidenziano -. A Buja continuiamo a produrre schede elettroniche e gli ordini ci sono. Proprio per questo risulta ancora più difficile comprendere e accettare la decisione di chiudere il sito friulano, motivata con gli elevati costi di gestione e con le dimensioni del capannone, ritenuto troppo grande e oneroso. La prima comunicazione ai sindacati sarebbe arrivata il 7 gennaio, seguita dalla conferma nel mese di febbraio».

LA SITUAZIONE

«Attualmente siamo già interessati da un contratto di solidarietà. Sulla recinzione dello stabilimento è comparso anche il cartello "vendesi" - fanno sapere -. Un'immagine che per noi rappresenta qualcosa di più della semplice cessione di un immobile: è il simbolo di un futuro che sembra essere stato già scritto senza un vero confronto con chi, ogni giorno, manda avanti questa realtà produttiva. Ci è stata prospettata la possibilità di un trasferimento a Verona o nei comuni limitrofi. Ma per molti di noi non si tratta di una soluzione realmente praticabile. Trasferirsi stabilmente a centinaia di chilometri da casa significa lasciare le proprie famiglie, affrontare i costi di un secondo alloggio, del vitto e degli spostamenti. Non è una passeggiata e non può essere considerata un'alternativa semplice o accessibile a tutti. Molti lavoratori hanno superato i cinquant'anni». La vicenda approderà ora in Consiglio comunale. Nella seduta convocata per domani, martedì 21 luglio alle 19.30, il Comune di Buja discuterà infatti una mozione. «Accogliamo con favore l'inserimento del tema all'ordine del giorno, ma ci auguriamo che il confronto non si limiti a una dichiarazione di vicinanza. Chiediamo al sindaco e all'intero Consiglio comunale di attivarsi concretamente, coinvolgendo l'azienda, i sindacati e la Regione, affinché vengano valutate tutte le possibilità per mantenere le lavorazioni a Buja e tutelare i posti di lavoro. La Regione, negli anni passati, aveva destinato risorse a questa realtà produttiva: crediamo quindi sia legittimo chiedere quali prospettive siano state costruite con quegli interventi». (A.M.G.)

IN UNA LETTERA LA DISPERAZIONE DEI 24 DIPENDENTI «SULLO STABILIMENTO IL CARTELLO "VENDESI" AIUTATECI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi dell'economia

La Rsu boccia il piano trasferte

▶Porcia chiede 25 operai dello stabilimento trevigiano per il 2026
Sindacati contrari: la misura fermerebbe una linea nel sito veneto

▶«Non si possono dichiarare esuberi e poi chiedere persone
Serve ritirare il piano industriale e ripartire dal confronto»

IL CASO La richiesta di trasferire 25 lavoratori da Susegana a Porcia riaccende lo scontro sul piano Electrolux, contestato da sindacati, Regioni e Governo. Arriva alla vigilia del tavolo al Mimit, mentre resta aperto il confronto sul piano industriale e sugli esuberi

TENSIONE

A una manciata di ore dal tavolo conclusivo al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, la vertenza Electrolux si arricchisce di un nuovo elemento di tensione che conferma, ancora una volta, le contraddizioni profonde di un piano industriale contestato da sindacati, Regioni e Governo. La comunicazione arrivata venerdì dalla direzione dello stabilimento di Susegana alla Rsu trevigiana ha sorpreso tutti: la richiesta urgente da Porcia per un numero di 25 lavoratori provenienti da Susegana (Treviso) da impiegare «da subito» e fino a fine anno, lo spostamento verrebbe remunerato come «trasferta». Una misura mai emersa nei numerosi incontri istituzionali e che, se applicata, comporterebbe la chiusura temporanea di una linea di produzione a Susegana. La Rsu ha detto no, definendo la proposta una manovra che ridurrebbe ulteriormente i volumi produttivi dello stabilimento veneto.

IL QUADRO

La vicenda si inserisce in un quadro già estremamente complesso. Da settimane, in tutti gli stabilimenti italiani, emergono segnali che sembrano andare in direzione opposta rispetto al piano industriale presentato dall'azienda: a Solaro erano stati chiesti straordinari, bloccati dai sindacati a causa della vertenza in atto, e la settimana scorsa la direzione ha espresso irritazione per gli scioperi a scacchiera, che riducono il numero dei pezzi prodotti; a Forlì è stata avviata una ricerca per lavoratori da assumere con contratti a termine; e ora Porcia pare essere in affanno, per quel che riguarda la forza lavoro disponibile e i volumi richiesti, se si intenderebbe fare ricorso a lavoratori in trasferta da Susegana. Una dinamica che stride con la logica del piano originario, quello dei 1719 esuberi e della riduzione strutturale dei volumi, contestato da sindacati, Regioni e Mimit, che ne hanno chiesto il ritiro e il mantenimento dello stabilimento di Cerreto d'Esi.

LA SOSTANZA

La rimodulazione illustrata dall'azienda negli ultimi incontri – qualche aggiustamento, qualche spostamento di volumi, qualche promessa di investimenti – non ha modificato la sostanza: gli esuberi restano, e restano in numero significativo. Per questo, a oggi, non ci sono le condizioni per un accordo. La richiesta di trasferte da Porcia a Susegana arriva dunque nel momento peggiore, alimentando la percezione di un piano industriale che non tiene insieme le sue stesse premesse. Da un lato si dichiarano esuberi, si prospettano riduzioni di personale e trasferimenti di produzioni; dall'altro si cercano lavoratori, si chiedono straordinari, si lamentano scioperi che rallentano la produzione. Una contraddizione che, secondo i sindacati, rischia di minare la credibilità dell'intero impianto industriale proposto da Electrolux.

Gianni Piccinin, segretario provinciale della Fim di Pordenone, non usa giri di parole: «Di fronte a una trattativa così complicata a questa proposta dico no. E penso che nemmeno i colleghi di Susegana siano favorevoli. Che ritirino il piano e se ne può parlare. Preferirei trattare sui momenti alti e bassi del mercato senza licenziare nessuno e senza spostare produzione. Ma non esiste dichiarare esuberi e poi nei singoli stabilimenti si chiede straordinario. Mi sembra una tattica per spaccare le organizzazioni sindacali».

Il tema approderà inevitabilmente sul tavolo di domani al Mimit dove si sommano le tensioni esplose in tutti gli stabilimenti nelle ultime settimane. Sarà il momento della verità: capire se Electrolux è disposta a rivedere davvero il piano, oppure se la distanza tra le parti resterà tale da rendere impossibile qualsiasi accordo. In Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna cresce l'attesa e, insieme, la preoccupazione.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercatone Uno

INVITO A PRESENTARE OFFERTE VINCOLANTI PER L'ACQUISTO DEGLI IMMOBILI DI M. ESTATE S.P.A. IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA, MERCATONE UNO SERVICES S.P.A. IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA E M. BUSINESS S.R.L. IN AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA

PREMESSO CHE

- In data 2 aprile 2015, M. Estate S.p.A. in Amministrazione Straordinaria, Mercatone Uno Services S.p.A. in Amministrazione Straordinaria e M. Business S.r.l. in Amministrazione Straordinaria (le "Società") hanno presentato istanza al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (già Ministero dello Sviluppo Economico - il "**Ministero**") – ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legge 23 dicembre 2003, n. 347 (il "D.L. 347/2003"), convertito in Legge 18 febbraio 2004, n. 39 (la "L. 39/2004" o "Legge Marzano") e successive modificazioni ed integrazioni – al fine di ottenere l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria di cui al citato decreto, dichiarando la sussistenza dello stato di insolvenza delle Società e la ricorrenza dei requisiti dimensionali di cui all'art. 1 del D.L. 347/2003;
- con decreto del 7 aprile 2015, il Ministero ha disposto l'ammissione delle Società alla procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza ai sensi dell'art. 2, comma 2 della Legge Marzano ed ha, contestualmente, nominato i Commissari Straordinari delle Società (i "**Commissari**");
- in data 5 ottobre 2015, i Commissari hanno presentato al Ministero, a mente dell'art. 4, comma 2 della Legge Marzano, il programma di cessione dei complessi aziendali delle Società ex art. 54 D.Lgs. 270/99, predisposto secondo l'indirizzo di cui all'art. 27, comma 2, lett. a) del D.Lgs. n. 270/99 (il "**Programma Principale**");
- in data 18 giugno 2019 il Ministero ha nominato quali Commissari Straordinari in sostituzione dei precedenti il dott. Antonio Cattaneo, il dott. Giuseppe Farchione e l'avv. Luca Gratteri;
- in data 16 luglio 2026, il Ministero ha autorizzato i Commissari ad avviare la presente procedura competitiva per offerte vincolanti di cessione degli immobili delle Società siti in Chioggia (VE), Francavilla Fontana (BR), Genola (CN), Mesola (FE), Sacile (PN), San Giuseppe di Comacchio (FE) e Scerne di Pineto (TE);
- per ciascuno degli immobili di proprietà delle Società oggetto della vendita (il "Perimetro di Vendita") è indicato il relativo prezzo base nel regolamento di vendita disponibile sul sito: www.mercatoneunoamministrazionestraordinaria.it

Tutto ciò premesso e considerato, i Commissari

INVITANO

chiunque ne abbia interesse a presentare offerte vincolanti per l'acquisto dei singoli immobili del Perimetro di Vendita entro il termine perentorio delle ore **17.00** del giorno **5 ottobre 2026** presso lo studio del Notaio Fabio Orlandi in Roma, via Ludovisi n. 35, 00187, secondo le modalità, i termini e le condizioni previsti dal regolamento di vendita disponibile sul sito www.mercatoneunoamministrazionestraordinaria.it.
L'apertura delle buste e l'eventuale gara tra gli offerenti avrà luogo il **9 ottobre 2026** dalle ore **12:00** presso il medesimo Notaio. La pubblicazione di questo annuncio ed ogni attività connessa e conseguente non comporteranno per le Società e per i Commissari l'assunzione di responsabilità di alcun genere, anche a titolo precontrattuale, né alcun obbligo a dare corso alla procedura di cessione del Perimetro di Vendita. Il presente annuncio non costituisce invito ad offrire, né offerta al pubblico ex art. 1336 del Codice Civile o sollecitazione del pubblico risparmio ex art. 94 e ss. del D. Lgs. n. 58/1998.
Il presente annuncio è regolato dalla legge italiana e per ogni controversia ad esso attinente sarà competente in via esclusiva il foro di Bologna.
Imola, 20 luglio 2026.

I Commissari Straordinari
Dott. Antonio Cattaneo Dott. Giuseppe Farchione Avv. Luca Gratteri

A settembre al via i lavori del Fosso Ziu-Brentana opera da 8,8 milioni

▶ Il nuovo scolmatore permetterà di scaricare le portate di piena dalla Zona Industriale Udinese e migliorare la sicurezza di tratti viari

PRESENTAZIONE Il progetto, finanziato con 8,8 milioni di euro tra fondi statali e regionali, rappresenta l'ultimo tassello di un percorso

L'INTERVENTO

PAVIA DI UDINE È previsto per settembre l'avvio dei lavori del Fosso Ziu–Brentana, un'opera strategica per la sicurezza idraulica del bacino in destra Torre, come annunciato dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana in un'assemblea pubblica a Santa Maria la Longa. Il progetto, finanziato con 8,8 milioni di euro tra fondi statali e regionali, rappresenta l'ultimo tassello del percorso avviato dopo l'alluvione del 2006 e aggiornato per rispondere ai cambiamenti climatici e agli eventi meteorici sempre più intensi. Il nuovo scolmatore permetterà di scaricare le portate di piena provenienti dalla Zona Industriale Udinese, captare le acque meteoriche dei bacini afferenti, migliorare tratti viari soggetti a criticità, come via della Stazione e via dei Prati. L'opera prevede anche una nuova area di laminazione lungo la roggia Brentana, con una capacità di invaso di 85.000 metri cubi, progettata per non aggravare le condizioni delle aree di valle e contribuire alla riqualificazione ambientale del territorio. Parallelamente, il Consorzio ha concluso a maggio 2026 l'intervento di ammodernamento dei canali irrigui di Santa Maria e Gonars (finanziato dalla Legge 178/2020). L'opera, del valore di 5,25 milioni, ha efficientato oltre 900 ettari di superficie irrigua nei Comuni di Udine, Pradamano, Pavia di Udine, Santa Maria la Longa e Bicinicco, riducendo le perdite idriche fino al 40% grazie al ripristino dei rivestimenti in calcestruzzo dei canali storici.

CONSENTIRÀ LA CAPTAZIONE DELLE ACQUE METEORICHE DEI BACINI AFFERENTI PORTATA STIMATA 30 METRI CUBI AL SECONDO

IL CONSORZIO

«I fondi si trovano quando c'è la volontà di fare sistema» ha sottolineato la presidente Rosanna Clocchiatti, accompagnata dal direttore generale Armando di Nardo e dai tecnici consortili. «Il nuovo fosso ZIU-Brentana è l'ultimo tassello del progetto originario, aggiornato tenendo conto dei cambiamenti climatici - ha spiegato l'ingegnere Edy Agnolin -. Consentirà lo scarico delle acque della Zona Industriale Udinese e la captazione delle acque meteoriche dei bacini afferenti, con una portata stimata di circa 30 metri cubi al secondo. Saranno migliorati anche alcuni tratti viari soggetti a criticità. Il tracciato corre parallelo alla ferrovia Udine-Cervignano, con sezioni concordate con Rfi in vista del futuro raddoppio della linea. L'opera si immetterà nella roggia Brentana dopo 5,5 km, garantendo sicurezza idraulica con un tempo di ritorno di 100 anni». Il geometra Mauro Vidoni ha ricordato il ruolo della Legge 178/2020, che ha finanziato cinque interventi, tre dei quali già in esecuzione. «La rete del Consorzio è stata costruita decenni fa e oggi presenta rivestimenti degradati con perdite del 30–40%; con gli interventi in corso garantiamo impermeabilità per i prossimi cinquant'anni. Parliamo di infrastrutture irrigue, non di corsi naturali - ha precisato -, che non ricadono quindi nelle normative ambientali. La loro funzione è solo quella di trasportare acqua senza disperderla». «Dal 2006 al 2026 sono passati ben 20 anni, durante i quali c'è stato un grande lavoro di tutti. La preoccupazione maggiore resta l'abitato di Santa Maria: dobbiamo essere vigili e per questo chiediamo sostegno al Consorzio», ha affermato il sindaco di Santa Maria la Longa, Fabio Pettenà. Beppino Govetto, sindaco di Pavia di Udine, ha aggiunto: «Gli allagamenti sono stati frequenti, ma negli ultimi cinque anni siamo riusciti a contenerli grazie a interventi costosi e a un lavoro efficace del Consorzio». In tal senso, fa sapere il Consorzio, ulteriori importanti benefici per la mitigazione del rischio idrogeologico potranno essere dati dalla realizzazione di interventi di completamento per circa 12 milioni di euro, di cui si auspica urgente finanziamento; parte di questi potrebbero essere previsti anche in difesa dell'abitato di Santa Maria la Longa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro settimane di test e addestramento sui monti friulani e veneti per la Julia

IL CORSO

UDINE Quattro settimane di addestramento tra Friuli Venezia Giulia e Dolomiti per acquisire le competenze fondamentali per operare in ambiente montano. Si è concluso nelle scorse settimane, sulle montagne dell'Alta Badia, il corso basico di alpinismo rivolto principalmente ai Volontari in Ferma Iniziale (VFI) del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata AlpinaJulia. Le quattro settimane di addestramento hanno consentito ai giovani alpini di acquisire le competenze fondamentali per operare in sicurezza nell'ambiente montano, sviluppando capacità tecniche, autonomia e spirito di squadra. Il corso si è svolto in una prima fase tra le falesie e le montagne del Friuli Venezia Giulia, dove i frequentatori hanno appreso le principali tecniche di progressione su roccia, l';impiego dei materiali alpinistici e le procedure di sicurezza. La fase conclusiva, in Alta Badia, ha consentito di consolidare le competenze acquisite affrontando itinerari di maggiore impegno tecnico. Il programma ha previsto l';ascensione alla Marmolada, con attività di progressione su ghiaccio, seguita dalle ascensioni al Monte Paterno e al Lagazuoi, attraverso percorsi attrezzati che hanno permesso ai frequentatori di approfondire anche gli aspetti storici del Primo conflitto mondiale legati ai luoghi attraversati. Le attività sono state condotte dagli istruttori di alpinismo del reggimento. Alla fase conclusiva del corso ha partecipato anche il Colonnello Massimiliano Ferraresi, Comandante del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, prendendo parte alle ascensioni in alta quota insieme ai frequentatori. Nell'ultima giornata gli istruttori di alpinismo hanno inoltre scalato la Cima Grande di Lavaredo lungo lo Spigolo Dibona, una delle vie classiche della parete nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ateneo vince la sfida di ingegneria aerospaziale

UNIVERSITÀ

UDINE Nei giorni scorsi la squadra AeroUd ha vinto l'Air Cargo Challenge, la più importante sfida universitaria internazionale di ingegneria aeronautica.

La prossima edizione, nel 2028, si svolgerà all'Ateneo friulano.

LA SFIDA

L'Università di Udine ha vinto quindi, la più importante sfida universitaria internazionale di progettazione e volo di aerei radiocomandati. La squadra AeroUd, composta da studenti di ingegneria dell'Ateneo, è salita sul gradino più alto del podio dopo tre secondi posti consecutivi nel 2019, 2022 e 2024, quando era risultata sempre il miglior team italiano. Alla gara di ingegneria aeronautica, che si è svolta Stoccarda, hanno partecipato 34 squadre di atenei di Paesi di tutto il mondo, fra i quali Australia, Cina, Stati Uniti e Thailandia, oltre che dall'Europa. La prossima edizione della competizione, che ha cadenza biennale, si svolgerà all'Università di Udine nel 2028.

SandoCan

Per affrontare la sfida, la squadra dell'Ateneo friulano ha sviluppato un velivolo in fibra di carbonio, lungo due metri, con un'apertura alare di quasi tre e un peso di 2,6 chilogrammi. Nonostante la sua leggerezza, l'aereo, battezzato Sandocan e pilotato da Enrico Lo Greco, è stato in grado di trasportare un carico complessivo di 3,85 chilogrammi, raggiungendo una velocità superiore ai 100 chilometri orari.

LA PROVA

Le squadre erano chiamate a progettare, costruire e far volare un velivolo radiocomandato conforme a un rigoroso regolamento tecnico. La prova consisteva nel trasportare il maggior numero possibile di lattine del peso di 350 grammi ciascuna, percorrendo in 120 secondi la massima distanza.

La sfida finale e i competitori

La vittoria è maturata al termine di un'entusiasmante finale contro il Politecnico di Monaco di Baviera. La squadra dell'Università di Udine si è imposta in tre round su cinque, chiudendo con un vantaggio di 24 punti su un totale di 1.402, a testimonianza dell'altissimo livello tecnico della sfida. Nella classifica finale, oltre all'ateneo tedesco, ha preceduto importanti università italiane e internazionali come i politecnici di Torino (7°) e di Milano (21°), le università di Padova (5°) e di Bologna (32°), e i politecnici di Valencia (3°) e di Delft (10°).

AEROUD

Il progetto, coordinato da Luca Casarsa, ha coinvolto 11 studenti dei corsi di laurea in Ingegneria meccanica, Ingegneria industriale e Ingegneria gestionale del Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura. Il team AeroUd è composto da: Mattia Anedda, Kevin Beltrame, Giorgia Decorti, Michele Galai, Sara Girardi, Carmelo Federico Pappalardo, Lorenzo Luis Pelizzo, Gianluca Rosso, Filippo Stazi (team leader), Gioia Vidoni, Fabio Zucchiatti.

LA SQUADRA DI AEROUD SI È AGGIUDICATA LA GARA UNIVERSITARIA INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE

LA GARA La squadra AeroUd ha vinto l'Air Cargo Challenge

IL COMMENTO

«Il successo di quest'anno – sottolinea il professor Luca Casarsa – rappresenta il coronamento di un percorso di eccellenza costruito nel tempo. Come da tradizione, alla squadra vincitrice spetta anche l'onore e la responsabilità di organizzare l'edizione successiva della competizione. L'Air Cargo Challenge 2028 si svolgerà quindi a Udine, portando nel capoluogo friulano le migliori università del mondo nel campo dell'ingegneria aeronautica e offrendo un'importante vetrina internazionale per l'Ateneo e per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nas nei ristoranti, multe per 5 mila euro

▶Operazione dei carabinieri a Marano Lagunare con i cani: Controllate nel weekend 137 persone, poi 8 locali e 30 veicoli

▶Due attività sono state sanzionate per carenze igieniche, un 44enne segnalato alla Prefettura dopo il sequestro di hashish

GIRO DI VITE

MARANO LAGUNARE Controlli a tappeto tra ristoranti, locali pubblici e strade di Marano Lagunare nel fine settimana. Il bilancio dell'operazione coordinata dai carabinieri è di due attività sanzionate per carenze igieniche, un automobilista denunciato per guida in stato di ebbrezza e un 44enne segnalato alla Prefettura perché trovato in possesso di hashish per uso personale. L'intervento, svolto dai carabinieri del Comando Stazione di San Giorgio di Nogaro con la collaborazione dei colleghi della Compagnia di Latisana, dei militari del Nas di Udine e del Nucleo Carabinieri Cinofili di Torreglia (Padova), ha interessato complessivamente 137 persone, otto esercizi pubblici e trenta veicoli, nell'ambito di un servizio straordinario di controllo del territorio finalizzato alla prevenzione dei reati e alla tutela della sicurezza.

I CONTROLLI

In prima linea con il Nucleo cinofili di Torreglia il cane antidroga Corina, impiegato nei controlli contro lo spaccio e il consumo di sostanze stupefacenti. Un'attività coordinata che ha interessato i principali esercizi pubblici della località lagunare e le vie maggiormente frequentate durante il fine settimana. Le verifiche igienico-sanitarie hanno portato all'elevazione di 5mila euro di sanzioni amministrative nei confronti di due attività di ristorazione per inadempienze in materia di igiene. Sul fronte dei controlli antidroga, il fiuto del cane Corina ha consentito di individuare un 44enne residente nella Bassa Friulana in possesso di circa tre grammi di hashish. La sostanza è stata sequestrata e l'uomo è stato segnalato alla Prefettura quale assuntore.

Sul fronte della sicurezza stradale è stato invece denunciato un 35enne residente fuori regione, sorpreso alla guida in evidente stato di alterazione dovuto all'abuso di alcol. L'uomo è risultato positivo all'alcoltest e per lui è scattato il ritiro immediato della patente ai fini della successiva sospensione.

I carabinieri ricordano che il servizio rientra nelle ordinarie attività di prevenzione e controllo del territorio e precisano che, in relazione alla persona denunciata, vale il principio della presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva di condanna.

Sul fronte dell'emergenza incendi, intanto, la Protezione civile regionale ha comunicato che non sono state rilevate nuove criticità. Tutti i roghi rimangono comunque sotto costante monitoraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RITIRATA LA PATENTE A UN 35ENNE RISULTATO POSITIVO ALL'ALCOLTEST

IL VERBALE I carabinieri durante i controlli straordinari svolti tra locali pubblici e strade, con il supporto del Nas e dell'unità cinofila

«Turisti cafoni, qui non vi vogliamo»

LA DENUNCIA

UDINE «Turisti cafoni, qui a Povici non vi vogliamo». È un titolo volutamente provocatorio quello scelto da Gianfranco Zuzzi, firmatario di una lettera inviata al Comando della Polizia Canal del Ferro-Valcanale per denunciare una situazione che, a suo dire, si ripresenta puntualmente ogni estate a Borgo Povici di Resiutta. Nel mirino non sono i turisti in quanto tali, ma i comportamenti di una minoranza di camperisti e viaggiatori che trasformerebbero parcheggi pubblici e aree naturali in campeggi improvvisati.

Nel documento, sottoscritto anche da Amis dai Stai, vengono descritti mezzi parcheggiati per giorni, tende montate sui tetti dei furgoni, tavoli e sedie collocati negli spazi pubblici, rifiuti abbandonati e scarichi non autorizzati. Una situazione che, secondo gli estensori della lettera, richiederebbe un deciso rafforzamento dei controlli soprattutto nel periodo di maggiore afflusso turistico.

Zuzzi precisa di non voler puntare il dito contro l'intera categoria dei camperisti, ma contro quei comportamenti che violano le regole della convivenza civile. «Solo una quota limitata di questi mezzi utilizza campeggi e aree di sosta attrezzate – si legge nella lettera – mentre sempre più spesso si preferiscono parcheggi pubblici o aree libere dove trascorrere la notte lasciando segni del soggiorno». Tra le situazioni segnalate figurano fazzoletti e carta igienica abbandonati, bottiglie, lattine, mozziconi di sigaretta, residui di cibo che attirano la fauna selvatica, oltre allo scarico di acque grigie nei pressi dei corsi d'acqua e ai danni provocati dalla sosta prolungata dei veicoli sulle aree verdi.

Per questo motivo i firmatari chiedono alle autorità un'intensificazione costante della vigilanza, affinché venga contrastato il campeggio abusivo e siano tutelati l'ambiente e il decoro del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente www.legalmente.net

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811	Perugia	0755736141
Frosinone	0775 210140	Pescara	085 422966
Latina	0773 668518	Roma	06 377081
Lecce	0832 2781	Terni	0744 425970
Mestre	041 5320200	Treviso	0422 587299
Milano	02 757091	Viterbo	0761 303320
Napoli	081 2473111		

legalmente@piemmemedia.it

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Dieci ore davanti alla scacchiera: vince la passione

▶Successo per la prima maratona di scacchi sul Livenza
36 partecipanti di tutte le età: Arianna, 11 anni, la più giovane

TUTTI CONCENTRATI I partecipanti all'evento di ieri a intenti a studiare le mosse (Nuove Tecniche/Lazzero)

SACILE

Prima volta per una maratona scacchistica in riva alla Livenza. L'appuntamento andato in scena ieri grazie all'organizzazione dell'Asd Scacchistica Pordenonese è stato senza dubbio un successo. 36 i giocatori di vari livelli che si sono sfidati a partire dalle 10.15 del mattino. Tra loro, molti giovani, a dimostrazione che, nonostante giochi elettronici e smartphone, non mancano ragazzi capaci di impegnarsi in un gioco tanto antico quanto probante come quello sulla scacchiera. È ancora l'effetto della fortunata serie televisiva "La regina degli scacchi"? Secondo Vanni Tissino della Scacchistica Pordenonese «no, quello è andato scemando ormai da qualche tempo, anche se ha rappresentato un validissimo acceleratore delle vendite di scacchiere».

I PROTAGONISTI

Ieri la più giovane seduta ai tavoli era Arianna, nata nel 2015. È già una promessa. «Viene dalla scuola elementare Nervesa di Pordenone - spiega Tissino -, dove la nostra associazione organizza corsi di scacchi da un paio d'anni. Tutta la sua classe ha seguito le lezioni e poi ha partecipato con quattro squadre alle provinciali, qualificandone due, una maschile e l'altra femminile, alle regionali e approdando al torneo nazionale». 11 anni e Arianna ha saputo dire la sua, come del resto il giocatore più anziano. «Alexei, classe 1950, 76 anni ed una grande esperienza - spiega Chiara che all'ex chiesa di San Gregorio ricopre il ruolo di giudice - è russo ma abita da tanti anni qui da noi ed ha giocato molto in gioventù. Ha ripreso da qualche anno». Come per altre discipline sportive, negli scacchi partecipazioni a tornei e vittorie contribuiscono ad alimentare il punteggio personale. A Sacile il più forte della maratonina conta circa 2mila punti. Sono molti? «Diciamo che ti collocano tra i primi 5 - 6 mila giocatori del mondo - rispondono dal sodalizio -. Un risultato importante, considerati i milioni di praticanti esistenti». Prima dell'avvio delle partite è arrivato anche l'assessore sacilese allo Sport Alberto Gottardo che ha portato ai partecipanti il saluto della città e le congratulazioni alla Scacchistica Pordenonese per aver scelto di organizzare questa manifestazione a Sacile.

LA PROMESSA

Gottardo ha promesso anche il suo impegno per trovare un posto dove far giocare i tesserati locali della società pordenonese. «Quelli stabili, impegnati in gare, sono una decina. Non male», commenta Tissino. La maratonina rimarrà un appuntamento una tantum? «No, l'idea è di ripeterla, e non solo - risponde -: stiamo anche già lavorando per darle una collocazione diversa e più attrattiva nel calendario regionale delle gare. Per l'esordio abbiamo dovuto fare le cose un po' in fretta perché dovevamo allinearci alla Giornata Mondiale degli Scacchi (che cade oggi), ma dalla seconda edizione contiamo di mettere tutto a posto». La Scacchistica Pordenonese per maratone complete raggruppa di solito anche 70, 80 giocatori. C'è dunque spazio per incrementare. Intanto ieri gli iscritti sono già stati sufficienti per suddividere la maratonina in due tornei. I partecipanti dovevano disputare un gran numero di partite consecutive, con il sistema svizzero Fide, un tempo di riflessione di 5 minuti più 3 secondi a mossa, secondo il modello Bronstein.

I RISULTATI

Dopo l'intera maratonina, sul far della sera, ecco il responso delle scacchiere. "Sopravvissuti" in 18 su 36 partiti. A classifica praticamente finale, 1 Leonardo Tona, 2 Ivanche Pentelashoski, 3 Giovanni Gobitti. Per il torneo sacilese la Scacchistica Pordenonese si è avvalsa della collaborazione della scuola di scacchi Vera Menchik, del Comune e dell'Università della Terza Età e degli Adulti dell'Alto Livenza.

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E IERI SERA IL VERDETTO: TONA PRIMO, PENTELASHOSKI SECONDO E GOBITTI COMPLETA IL PODIO

LA SFIDA Una delle partite che hanno coinvolto persone di ogni età

Assalto al castello baciato dal sole: rievocazione "top"

CASTELNOVO

Dopo quattro edizioni piovose, ieri la suggestiva rievocazione dell'assalto al castello «è riuscita finalmente proprio come volevamo». Si è chiusa con un bilancio positivo la manifestazione che nel fine settimana ha animato Castelnovo con spettacoli, colori e costumi medievali: soddisfatti sia il sindaco Juri Del Toso che il presidente della Pro loco Marco Bendoni, che ne cura l'organizzazione. Il momento clou è stato proprio la rappresentazione della presa del castello da parte delle milizie popolari friulane "Cernidis" comandate da Antonio Savorgnan. Un tuffo indietro nel tempo, precisamente nel 1509. Venezia, occupati i territori dell'imperatore Massimiliano, concesse allora Castelnovo in feudo proprio ai Savorgnan. «L'assalto è stato molto realistico - sottolinea Bendoni -: complimenti al gruppo che l'ha inscenato».

In tutto, i figuranti che hanno sfilato e dato vita a spettacoli tra sabato e domenica sono una novantina. A loro si aggiungono le tante persone impegnate nel chiosco, i giullari e «artisti provenienti anche dalla Toscana», evidenzia il presidente della Pro loco.

La manifestazione si concentra in due giorni, ma quelli impegnati per organizzare e allestire tutto sono molti di più, assicurano Bendoni e Del Toso. E ne vale la pena. «Il riscontro - fanno sapere dalla Pro loco - è più che positivo. L'80% dei partecipanti viene da lontano: da vari paesi del pordenonese e del resto della regione, e dal Veneto. È un orgoglio poter mostrare loro la nostra piccola realtà. L'auspicio è che eventi come questo contribuiscano a portare qui un indotto». «L'affluenza buona - aggiunge il sindaco Del Toso - ci rincuora e ci fa ben sperare anche per le prossime manifestazioni». La rievocazione è stata proposta per la prima volta nel 2002, ma in alcuni anni è stata sospesa per questioni organizzative e per la pandemia. Quella di quest'anno era l'undicesima edizione. Il tempo instabile di sabato l'ha resa ancora più suggestiva, grazie all'arcobaleno che è spuntato, ma il sole di ieri è stato il regalo più bello, che ha permesso il coronamento con l'assalto.

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO Una fase della rappresentazione di ieri

«Mega traversa, la Regione dov'è?»

SPILIMBERGO

«I sindaci hanno dimostrato di esserci, la giunta regionale giustifichi la sua assenza». Si esprimono così dal gruppo Noi Siamo Tagliamento, dopo la serata "Il futuro del Tagliamento è a un bivio", organizzata di recente a Spilimbergo al Cinema Castello con la collaborazione di Legambiente Fvg e Associazione per la Terza Ricostruzione (Atr), che «ha segnato un importante cambio di passo nei toni del dibattito - dichiarano dal comitato -, dissipando lo scontro territoriale tra alto e basso corso». Al centro il tema della mega-traversa di Dignano. Il sindaco di Latisana Lanfranco Sette «ha lanciato un messaggio distensivo, mostrando rispetto per le posizioni altrui pur difendendo l'iter del Docfap (Documento di fattibilità delle alternative progettuali)», riportano dal gruppo. «Un'apertura raccolta immediatamente dal sindaci di Dignano Giambattista Turridano, e di Spilimbergo Enrico Sarcinelli - continuano -, che hanno chiesto soluzioni serie e fattibili che mettano in sicurezza le popolazioni senza distruggere l'ambiente. I due primi cittadini hanno sottolineato l'urgenza di stare seduti a un tavolo comune per trovare soluzioni logiche, risolutive e rispettose del territorio, contrariamente all'approccio sin qui adottato dalla Regione». Erano presenti i consiglieri regionali Rosaria Capozzi, Furio Honsell, Massimo Moretuzzo, Andrea Carli e Nicola Conficoni, ma nessun assessore regionale.

IL GRUPPO "NOI SIAMO TAGLIAMENTO": «SINDACI PRESENTI AL DIBATTITO, MA CI SONO DEI GRANDI ASSENTI»

Davanti a una sala gremita da oltre 200 persone, il moderatore Umberto Sarcinelli, giornalista e scrittore, ha riconosciuto la volenterosa presenza dei sindaci in "prima linea". «Un senso di responsabilità civica - commentano dal gruppo - che ha reso ancora più stridente e biasimevole l'assenza totale dei vertici della Regione Fvg». Fabio Masotti (Noi Siamo Tagliamento) ha illustrato le azioni intraprese dal gruppo di cittadini a difesa del fiume e chiesto ai sindaci di farsi voce comune nei confronti dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali integrando, nel piano, le Soluzioni Basate sulla Natura (Nbs). Sandro Cargnelutti, presidente Legambiente Fvg, ha ripercorso il cammino della campagna Free-Tagliamento e denunciato il fatto che gli approcci nuovi al fiume non siano presi in considerazione dalle istituzioni. L'ingegner Giorgio Damiano (Noi Siamo Tagliamento) ha analizzato la cronostoria delle opere in alveo dalla Delibera 530 del 2024 al recente Docfap. L'ingegnere ha avvertito che quest'ultimo iter lascia pesanti dubbi sul reale spazio concesso alle Nbs. Il professor Sandro Fabbro (Atr) ha indicato una via d'uscita per le amministrazioni: «La vera strategia per i sindaci è quella di instaurare un rapporto forte e serio direttamente con l'Autorità di Bacino per presentare fin da oggi la richiesta di un netto cambio di metodologia nella stesura del terzo ciclo del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Pgra 2027-2033)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aviano

Il ricordo di Borsellino in piazza

Nel giorno del 34° anniversario della Strage di via D'Amelio, la Polizia di Stato di Pordenone ha preso parte alla cerimonia che si è svolta in Piazza Falcone e Borsellino, ad Aviano. Un momento di raccoglimento e memoria condivisa per rendere omaggio al giudice Paolo Borsellino e agli agenti della sua scorta, Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina, caduti il 19 luglio 1992 per mano della mafia. Presenti l'Osservatorio Regionale Antimafia, l'associazione culturale "La Mafia non è solo Sud" e il Movimento Agende Rosse – Sezione di Pordenone.

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Molto di più.

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano. Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Il Verdi svela il cartellone Cuore di Capitale Cultura

L'EVENTO

Sarà una serata costruita come una performance live, dove il racconto del nuovo cartellone artistico diventa esso stesso momento di spettacolo. Mercoledì 22 luglio alle 21, in Piazzetta Pescheria, il Teatro Verdi presenta alla città la programmazione artistica 2026/2027 con un appuntamento tra parole, musica e immagini per accompagnare gli spettatori alla scoperta dei percorsi di Prosa, Musica, Danza e Lirica del cartellone che va da ottobre 2026 a giugno 2027. Dopo l'introduzione del presidente Giovanni Lessio e i saluti istituzionali, saranno i consulenti artistici Emanuele Aldrovandi, per la Prosa, e Alessandro Taverna, per Musica e Danza, a guidare il pubblico alla scoperta dei rispettivi programmi attraverso le parole di Platone, Émile Zola e Oscar Wilde, e le musiche di Maurice Ravel e Ludwig van Beethoven, in un intreccio di linguaggi che anticiperà lo spirito stesso del cartellone. «Presenteremo l'ossatura principale della programmazione che da ottobre andrà fino al giugno 2027 e che si arricchirà progressivamente di ulteriori progetti in tutto l'anno - spiega il presidente Giovanni Lessio -. Un percorso che, per qualità artistica, continuità progettuale e capacità di coinvolgere il territorio, si inserisce a pieno titolo tra gli appuntamenti più significativi di Pordenone Capitale della Cultura». I posti a sedere sono esauriti; sarà comunque possibile assistere all'evento dai posti in piedi allestiti in Piazzetta Pescheria. In caso di maltempo la serata si terrà all'interno del Teatro.

A Lignano

Torna lo Stage di Scrittura Creativa Cinque giorni con autori e laboratori

Cinque giornate dedicate alla scrittura, al confronto e alla nascita di nuove storie ambientate a Lignano. Da lunedì 27 a venerdì 31 luglio 2026, l'Hotel President ospiterà la 26ª edizione dello Stage di Scrittura Creativa, organizzato dall'Associazione Culturale Lignano Nel Terzo Millennio presieduta da Giorgio Ardito, appuntamento ormai consolidato dell'estate culturale della località balneare. Le iscrizioni sono già aperte. Rivolto a chi desidera sviluppare le proprie capacità narrative, lo stage propone un percorso intensivo fatto di lezioni, seminari e laboratori condotti da autori, scrittori e giornalisti. Le lezioni si terranno ogni mattina, dalle 10 alle 12.30, offrendo ai partecipanti l'opportunità di approfondire tecniche di scrittura, costruzione dei personaggi, sceneggiatura e narrazione.
Ad aprire il programma, lunedì 27 luglio, sarà Martina Delpiccolo con l'incontro Tra finzione e realtà. Seguiranno Roberto Cescon, martedì 28 luglio, con Le forme della natura; Erica Barbiani, mercoledì 29 luglio, con La premessa: il motore necessario della sceneggiatura; Alberto Garlini, giovedì 30 luglio, con Perché i cattivi ci possono fare ridere e infine Michela Fregona, venerdì 31 luglio, con Bestiarium: la costruzione del mostro. Coordinato da Alberto Garlini, lo stage non si limita alla formazione teorica. Anche quest'anno i partecipanti saranno chiamati a scrivere un racconto breve ambientato a Lignano: i testi migliori verranno selezionati e inseriti nel libro "Lignano: ti racconto – edizione 2027", pubblicato dalla casa editrice La Nuova Base nella primavera del prossimo anno.
Gli autori selezionati presenteranno inoltre i propri racconti durante l'edizione estiva 2027 della rassegna Incontri con l'autore e con il vino, creando così un ponte tra formazione, editoria e promozione culturale del territorio.
Per iscrizioni ed informazioni 0431-422143, mail info@lignanonelterzomillennio.it. È possibile scaricare il modulo di iscrizione direttamente dal sito dell'Associazione www.incontriconlautore.it/stage-di-scrittura-creativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶**Lunedì 20 luglio**

Mercati:

▶**Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.**

FARMACIE

PORDENONE

▶**ALLA FEDE**
Corso Vittorio Emanuele, 21 (Tel.0434-520126)

PORCIA

▶**COMUNALI F.V.G.**
Via Don Cum, 1 Palse (Tel.0434-590010)

SACILE

▶**COMUNALE SAN GREGORIO Via Ettoreo, 4 (Tel.0434-71410)**

FONTANAFREDDA

▶**DR. D'ANDREA**
Via M. Grigoletti, 3/A (Tel.0434-99076)

CHIONS

▶**DR. COLLOVINI**
Via S. Caterina, 28 (Tel.0434-648148)

CORDOVADO

▶**DR. BARIANI**
Via Battaglione Gemona, 79 (Tel.0434-68151)

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

▶**BEGGIATO**
Piazza Del Popolo, 50 (Tel.0434-80102) Servizio solo diurno

FANNA

▶**DR. ALBINI**
Via Roma, 12 (Tel.0427-77031)

SPILIMBERGO

▶**FARMACIA SANTORINI**
Corso Roma, 40 (Tel.0427-2160)

Cinema

Lunedì 20 Luglio 2026, Edizione: PN

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 17.45 - 21.00.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 18.00.
«HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

Lunedì 20 Luglio 2026, Edizione: UD

UDINE

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«MARTY SUPREME» di J.Safdie : ore 21.30.
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 16.30 - 20.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 18.00 - 21.00.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 16.20 - 19.20.
«LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 17.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 17.00.
«NON BUSSARE ALLA MIA PORTA (DON'T COME KNOCKING)» di W.Wenders con S.Shepard, J.Lange : ore 19.00.
«LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 19.00.
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO» di P.Avati : ore 16.50 - 21.20.
«GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE» di G.Verbinski : ore 21.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 14.00 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 16.05 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.05 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 21.50 - 22.10 - 22.30.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 14.00 - 15.10 - 17.15 - 19.45 - 22.45.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 14.10.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 14.15 - 23.00.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.15 - 16.35.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 15.45.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 19.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 20.30.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.00 - 17.30.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 18.00.
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO (RESTAURATO)» di P.Avati : ore 18.00 - 20.30.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 20.30.
«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 20.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 18.15.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 20.00.

SAN DANIELE DEL FRIULI

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA EUROCARD MasterCard KEY CLIENT Diners Club International Maestro AMERICAN EXPRESS BankAmericard

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO
20-07-2006 20-07-2026

Ugo Santin

Hai lasciato un vuoto immenso, ma anche un amore che non finirà mai.

Tua moglie e i tuoi figli.

Jesolo, 20 luglio 2026

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000 [1]
Lettori nel giorno medio

296.555 [2]
Copie diffuse

22.281.000 [3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 20, Luglio 2026

LA FORMAZIONE

Il club adesso è alla ricerca del vice Okoye

L'Udinese è alla ricerca del vice Okoye che potrebbe arrivare anche dall'esterno. Non è da escludere il rientro dal Watford di Egil Selvik, considerato che la porta degli Hornets sarà difesa dall'ex Bologna Federico Ravaglia. Terzo portiere Daniele Padelli, mentre il giovane Edoardo Piana sarà ceduto a titolo di prestito.

CASO ZANIOLO SI VA VERSO LA FUMATA BIANCA

Attesa una svolta per la vicenda del calciatore
Runjaic vuole disporre anche di lui nel ritiro
Il giocatore sembra disponibile a rientrare in Friuli

LA SITUAZIONE

Il tempo è scaduto. Kosta Runjaic non è disposto ad attendere oltre, vuole disporre anche di Zaniolo nel ritiro di Lienz che scatterà nella tarda mattinata di domani e dove la squadra cercherà di porre basi solide soprattutto a livello atletico per tenere sino in fondo. Sabato e ieri la diplomazia bianconera ha fatto gli straordinari per cercare di risolvere "il giallo dell'estate bianconera" e anche Zaniolo sa che non può più rimanere sull'Aventino per giustificato da un documento medico in cui si certifica la sua temporanea inabilità. Si lavora contro il tempo dunque, le parti in causa nelle ultime ore si sono riavvicinate, va definito ancora qualche dettaglio del contratto, ma il più sembra fatto per cui tutto lascia credere che il numero dieci sarà regolarmente a disposizione dell'allenatore tedesco nel ritiro in Austria come si augurano anche la proprietà, la gran parte dei tifosi, naturalmente lo spogliatoio bianconero consapevoli che lo spezzino se ripeterà il campionato scorso può spingere la squadra verso la conquista di un risultato ancora più lusinghiero rispetto al decimo posto. Addirittura per entrare in Europa dove manca ormai da tredici anni.

LE TELEFONATE

Sono in molti i compagni di squadra del numero dieci che in questi giorni lo hanno raggiunto telefonicamente a Forte dei Marmi, ovviamente per salutarlo, nella speranza anche di saperne di più sulle sue reali intenzioni. Se una settimana fa sembrava più "no che si", ora siamo al (quasi) "sì", Zaniolo sembra disponibile a rientrare in Friuli e rimboccarsi le maniche e tornare a indossare la maglia bianconera ben sapendo che l'Udinese per lui rappresenta la squadra ideale per togliersi ancora grosse soddisfazioni, chissà anche per tornare a far parte della nazionale azzurra. C'è da aggiungere anche che nessun club si è fatto vivo con la proprietà dell'Udinese per intavolare una trattativa vera e propria nella speranza di avvalersi delle prestazioni del giocatore (anche perché il cartellino di Zaniolo è valutato 20 milioni) e ciò ha inevitabilmente favorito il riavvicinamento del club con "l'aventiniano". C'è solo stato un timido interessamento da parte della Juventus e del Milan che però non sembrano disposti ad accontentare dal punto di vista economico l'Udinese anche perché la loro mancata partecipazione alla Champions influirà notevolmente per quanto concerne la voce entrate. Ci sarebbe un'altra soluzione per questi due club, eventualmente anche per altri, Bologna e Lazio, a esempio, quella del prestito temporaneo con diritto di riscatto, ma anche in questo caso l'operazione sarebbe abbastanza dispendiosa per l'acquirente. È vero che il mercato non è ancora entrato nel vivo, tutto potrebbe ancora succedere, del resto negli ultimi anni i colpi più importanti sono stati centrati l'ultimo giorno delle contrattazioni, ma a Zaniolo non conviene perdere altro tempo; crediamo che lui stesso ne sia consapevole, lo sanno anche quelli dell'Udinese che sono pronti a riabbracciarlo nel caso accettasse 1,8 milioni netti di stipendio (per tre) anni.

MOLTI COMPAGNI DI SQUADRA DEL NUMERO DIECI IN QUESTI GIORNI LO HANNO RAGGIUNTO AL TELEFONO A FORTE DEI MARMI

OTTIMISMO

Le previsioni, stante l'esito degli ultimi colloqui tra le parti, sono ottimistiche, ci dovrebbe essere l'attesa fumata bianca. Questione solo di ore. Poi la proprietà sarà concentrata solamente a portare a termine altre operazioni che si annunciano numerose, in entrata e in uscita. La gran parte dei tifosi è rimasta delusa dal comportamento del giocatore, ma è pronto è pronta perdonarlo, a riabbracciarlo, a sognare. Anche la campagna abbonamenti che è scattata il 16 luglio, avrebbe una marcia in più, potrebbe anche essere raggiunto il tetto dei 15 mila abbonati, quasi mille in più rispetto a quelli della passata annata calcistica.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZANIOLO Runjaic vuole disporre anche di Zaniolo nel ritiro di Lienz

Verso Lienz La rosa sarà sfoltita

LA ROSA

Quasi sicuramente la rosa bianconera verrà sfoltita. Nel ritiro austriaco di Lienz che scatterà domani, con la squadra che sosterrà il primo allenamento nel pomeriggio, non ci dovrebbero essere i 36 giocatori convocati per il pre-ritiro che si è tenuto al "Bruseschi" sino a ieri cui si sono aggiunti i nuovi acquisti Chakvetadze (il georgiano però è fermo per una frattura al terzo metatarso del piede destro che lo costringerà a rimanere in infermeria sino a tutto agosto), Gomez e Vojvoda. Non rientrano più nel progetto bianconero Zemura, Bravo, Payero che stanno per accasarsi al Watford ed è probabile che il tecnico decida di lasciare a casa altri elementi rientrati a fine stagione per fine prestito che poi lavoreranno al "Bruseschi".

L'Udinese rimarrà in Austria sino al 4 agosto e in questo periodo sono previste tre amichevoli anche se la società è al lavoro per cercare di organizzarne un'altra proprio in chiusura del ritiro contro un avversario di di rango. Il primo test avrà svolgimento venerdì a Mittersill, contro lo Swansea, club partecipante alla Championship, con inizio alle 13; il secondo è stato fissato a Neukirchen am Grossvenediger il 28 luglio contro l' Al Ahili, squadra degli Emirati Arabi e il via sarà dato alle 17,30. Infine il terzo avrà svolgimento l'1 agosto ancora a Mittersill, con inizio alle 16, e i bianconeri dovranno vedersela con il Mainz formazione tra le più forti della Bundesliga. Ricordiamo inoltre che il 30 luglio, sempre nel ritiro di Lienz, avrà svolgimento il tradizionale "Media Day" e per i giornalisti che aderiranno all'invito è previsto il trasporto gratuito di andata e ritorno in pullman.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chalvetadze, ancora un nuovo stop per la frattura al terzo metatarso

MERCATO

(S.G.) L'Udinese continua la sua preparazione in attesa della parte austriaca del ritiro, con la solita voglia di scoprire i volti nuovi regalati a Runjaic dalla società bianconera. Sarà bello vedere Vojvoda in campo con la nuova maglia, primi minuti per Unai Gomez, mentre purtroppo ci sarà ancora da attendere lo sfortunato Chalvetadze. Il talento puro, quando si scontra con la fragilità del corpo, genera spesso tanti rimpianti. Può essere così sintetizzata la storia di Giorgi Chakvetadze, astro cristallino del calcio georgiano, particolarmente sfortunato anche nell'inizio di questa sua nuova avventura. Il destino lo ha atteso dietro l'angolo, impietoso. Proprio all'inizio del ritiro. Questa volta il danno non si è materializzato sotto i carichi di lavoro del club friulano, bensì negli impegni di giugno con la sua amata nazionale georgiana. L'annuncio è arrivato gelido e inequivocabile, direttamente dalla nazionale: una frattura al terzo metatarso del piede destro e un iter riabilitativo iniziato subito per provare a restituirlo a mister Runjaic nel giro di qualche settimana. La beffa, in questo caso, assume contorni particolarmente amari a causa delle tempistiche. Il fato ha voluto che Chakvetadze conoscesse già l'insidia e il dolore di questo specifico infortunio, ma l'ultima volta che la sfortuna gli aveva presentato un conto simile era capitato al termine della stagione, con la maglia del Watford. In quell'occasione, la pausa estiva e lo stop naturale dei campionati si erano trasformati in un provvidenziale ammortizzatore. Oggi, subire un infortunio di questa entità a giugno prevede del tempo senza partite ufficiali per recuperare ma al contempo significa vedere compromessa, inevitabilmente, la fase più delicata dell'anno: la preparazione atletica. Eppure, per comprendere appieno la straordinaria resilienza di questo ragazzo, basta riavvolgere il nastro e scorrere la sua cartella clinica. Lo storico degli infortuni di Chakvetadze parla chiaro e ha rallentato, e non poco, la definitiva consacrazione di uno dei talenti più luminosi del suo paese. Era lui la stella prima che esplodesse Kvicha Kvatatskhelia. Se i primissimi acciacchi alla caviglia tra il 2017 e il 2018 potevano sembrare fisiologici, è stato il ginocchio a rappresentare il suo punto debole. Nel 2019/20 ai tempi del KAA Gent un gravissimo infortunio al ginocchio lo ha tenuto lontano dai campi per ben 223 giorni, facendogli saltare 42 partite ufficiali. Ma quando il peggio sembrava alle spalle, è arrivata un'annata 2020/21 dalle tinte scure. Come spesso capita, una serie di problemi in catena lo ha tormentato senza sosta: prima un fastidio al tendine d'Achille, poi una fastidiosa sindrome femoro-rotulea e infine, peggio di ogni altro stop, una ricaduta al ginocchio che si è tradotta in altri 264 giorni di assenza e quasi 60 partite viste dalla tribuna. In totale, negli anni cruciali del suo sviluppo, la sfortuna gli ha sottratto quasi un anno e mezzo di carriera giocata. Questa frattura al metatarso a Udine è l'ennesimo ostacolo su un percorso a ostacoli che Chakvetadze ha già dovuto affrontare fin troppe volte. L'Udinese lo attende con pazienza. La Georgia, anche, nel frattempo, continua ad aspettare i suoi lampi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIFOSI In attesa di ammirare i loro beniamini a una gara

TIFOSI NEROVERDI Una foto d'archivio. I ramarri si ritroveranno al De Marchi venerdi 31 luglio per i consueti test fisici

PORDENONE, SI DELINEA LA ROSA DEFINITIVA

▶Ufficializzati gli ingressi di Braian Crivaro, Kevin Iseppi, Nicola Sartori Alessio Mortati, Danyel Toffolini, Nicolas Guizzini e Rocco Greco

CALCIO PORDENONE

È ancora il calciomercato estivo a tenere alta l'attenzione degli appassionati neroverdi in questo periodo estivo. Sotto la scorta delle indicazioni societarie continua a svolgere con estrema diligenza le operazioni per rafforzare una rosa già competitiva il direttore dell'area tecnica Claudio Canzian. Dopo le varie uscite e la riconferma di ben 15 giocatori, sono stati ufficializzati gli ingressi di Braian Crivaro attaccante classe 1996 dal Chions, Kevin Iseppi attaccante classe 2007 dal Corva, Nicola Sartori difensore classe 1994 proveniente dalla Julia Sagittaria, Alessio Mortati centrocampista classe 1999 dal Fiume Veneto Bannia, Danyel Toffolini centrocampista classe 2007 dal Rive d'Arcano Flaibano, Nicolas Guizzini esterno classe 2004 via Conegliano e Rocco Greco attaccante classe 2007 dal Fiume Veneto Bannia. Il talentuoso Dominik Modolo Perelli laterale classe 2007 del Cjarlins Muzane dovrebbe essere annunciato in queste ore. Tuttavia il direttore continua a seguire diverse piste per completare la rosa. A mister Campaner manca ancora un secondo portiere. Questi si aggiungeranno ai confermati Marco Meneghetti (portiere), ai difensori Carlo (fratello di Marco), Davide Del Savio, Luca Colombera, Roberto Sartore e Davide Borsato. Ai centrocampisti Riccardo Lisotto, Davide Carniello, Christopher Toso, Marco Criaco, Matteo Consorti, Tommaso Landolfo, Erik Nadalin e Lorenzo Zucchiatti e all'attaccante Carlo Zorzetto. Saliranno dagli under anche il portiere Giacomo Ingrao, e Valentino Mariutto e Tommaso Bertoli. I ramarri si ritroveranno al De Marchi venerdi 31 luglio per i consueti test fisici e consegna materiale sportivo. Sarà occasione buona per il tecnico Campaner e al suo staff a cui si aggregherà in qualità di vice Paolo Saccher dopo l'esperienza alla Virtus Roveredo, di conoscere i nuovi arrivati in gruppo. La preparazione prenderà il via lunedì 3 di agosto. Obiettivo arrivare in forma per la prima giornata di Coppa Italia.

IL TALENTUOSO DOMINIK MODOLO PERELLI LATERALE CLASSE 2007 DEL CJARLINS MUZANE DOVREBBE ESSERE ANNUNCIATO IN QUESTE ORE

MEMORIAL CARLOT

Tradizione rispettata in casa Alea, main sponsor del Pordenone Fc. Il Centro sportivo di Fiaschetti di Caneva ha ospitato il "Sesto Memorial Rino Carlot", torneo di calcio a 5 dell'azienda di arredo ufficio e contract che ha riunito in campo i dipendenti, con finale conviviale a tavola. Soddisfazione dei titolari Michela, Paolo e Tiziano Carlot. Vittoria della formazione de i Zio-Cangianti, che sfoggiava una ricercata selezione di maglie del Pordenone fra passato e presente (e Alea sempre presente come sponsor). Secondi i Pcon-atori e terzi gli Alea-Tosi. Formula del torneo impreziosita dai rigori "presidenziali", in stile Kings League. Dal dischetto si sono misurati i titolari Tiziano e Paolo Carlot, il direttore commerciale Antonel e il partner Alea di Dubai Rawad Traboulsi.

«Una bella serata conviviale nel giorno in cui ricordiamo nostro padre - ha detto Tiziano Carlot durante la serata -. Un bel segnale di forte appartenenza e coesione da parte di tutti coloro che lavorano assieme a noi». Il torneo infine è stato ben arbitrato dal "duo internazionale" Paolo Carlot (associato del Pordenone Fc)-Davide Carniello con quest'ultimo nel doppio ruolo di dipendente e numero 6 proprio dei Ramarri marchiati Alea.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rispoli: «Gettate le basi, ora vogliamo crescere insieme»

CALCIO DILETTANTI

Eccellenza, terza stagione consecutiva per il Fontanafredda. Intanto la società, presieduta da Luca Muranella, continua a guardare con un occhio di riguardo al proprio settore giovanile. In quest'ottica è appena stato firmato l'accordo di affiliazione con l'Inter. «Non si tratta - mette in chiaro il numero uno rossonero - di un'operazione commerciale per vendere kit dei campioni d'Italia, ma di un'operazione prettamente sportiva. L'intenzione è quella che sia un primo passo di una lunga collaborazione con una società che, ricordo, è venuta a cercarci dopo averci seguito per diverso tempo». Dal vivaio a una prima squadra che ha appena azzerato l'attacco e gli estremi difensori cambiando così pelle. Punto fermo mister David Rispoli reduce da una stagione, quella scorsa, che lo vedeva nel ruolo di esordiente. Arrivato all'Omero Tognon dopo una lunga esperienza nel settore giovanile di Pordenone e soprattutto Udinese.

Una tornata agonistica che lo stesso Rispoli considera: «Un primo pesantissimo bagaglio di esperienza per il sottoscritto e in contemporanea un bel ricordo per tutti con un traguardo meritato da un gruppo che ha fatto del lavoro in campo il suo credo senza cercare scorciatoie». «È stata una strada tortuosa - va avanti il tecnico - più che scalare i Pirenei, visto che siamo in clima Tour De France». «Adesso - continua David Rispoli - ci siamo promessi di fare un secondo step ancora insieme per continuare il progetto di crescita. Sono state gettate le basi e quello che è successo lo scorso anno è servito a tutti. A me per primo» Una tornata che ha visto i rossoneri dati per sotto un treno, nella prima parte. Una squadra che al ritorno si è trasformata da brutto anatroccolo a cigno. «Strada facendo abbiamo corretto il tiro e i ragazzi sono riusciti a portare in campo tutto il lavoro fatto in precedenza. Abbiamo firmato l'impresa salvezza senza passare per i playout. Un traguardo che, ripeto, rimarrà scolpito sulla testa di tutti i protagonisti. Nessuno escluso». Si riparte facendo tesoro di quanto successo. Avrà in mano una squadra con uno «zoccolo duro» di 9 giocatori controbilanciato da 8 volti nuovi, una decina di ragazzi che salgono direttamente dal vivaio, un attacco rivoltato come un guanto, così come il fronte portieri. «Come detto - interviene David Rispoli - abbiamo imparato tanto dalla ormai precedente esperienza e abbiamo cercato ragazzi con caratteristiche diverse con più peso e gamba, soprattutto in attacco». Obiettivo? «Sicuramente quello di soffrire meno rispetto allo scorso anno la cui seconda parte è il nostro punto di partenza» Un'annata incredibile, tirata e stressante quanto basta. Tant'è che il tecnico ha chiamato tutti a raccolta a cominciare da lunedì 3 agosto. In ritardo rispetto alle avversarie. «Giusto così, vorrà dire che lavoreremo di più cammin facendo.». Intanto anche se la campagna rafforzamento può considerarsi chiusa il direttore dell'area tecnica - Andrea Corincig - sta comunque alla finestra.

Questa l'attuale rosa cominciando la lista dai riconfermati Difensori: Davide Monteleone, Francesco Mestyre, Mattia Piasentin. Centrocampisti: Pier Francesco Fabris, Gabriele Iacono, Giovanni Cesarin, Francesco Bottani, Omar Borgobello e Gianluca Stiso. Arrivi partendo dai portieri con i 2007 Dennis Agosti e Matteo Moroder. In difesa ecco Filippo Cotti Cometti. A chiudere la sfilza di attaccanti con Riccardo Sclippa, Nico Zannier, Antonio Liberati, Tommaso Bortolussi e Soulymane Bougma. Infine i fuoriquota «pescati» dal vivaio: Matteo Brisotto (portiere); Filippo Quattrin, Damiano Gariarin, Federico Barattin e Riccardo Martinello appena rientrato via Conegliano in difesa; Simone Bertolo, Tommaso Viel, Andrea Cutrone, Vittorio Biasotto (centrocampisti); Tommaso Bazzoli e Massimiliano Acampora (attaccanti).

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOGNON
Il campo di gioco

Resta in Germania il titolo europeo degli Stayer

CICLISMO

Il titolo Europeo degli Stayer rimane in Germania. Luca Harter con il suo pacer Andre Dippelandre ha vinto al Velodromo Ottavio Bottecchia la prova continentale relativa al mezzofondo, togliendo così lo scetto di campione al suo connazionale, Franz Schiewer (Patrick Wolfrum), titolo che aveva vinto nella passata stagione a Erfurt, in Teutonia. La medaglia d'argento è andata all'olandese Reinier Honig (peacer Jos Pronk), mentre il bronzo se l'è aggiudicato Robin Rautzenberg (peacer Sven Lohse). E' finito in Germania anche lo storico titolo femminile dello Stayer (per la prima volta messo in palio). A vincere la prova sull'anello cittadino è stata Romy Kasper (Patrick Wolfrum). L'atleta tedesca nel frangente ha superato la connazionale Olvia Shoppe (Sven Lohse) e l'olandese Leonie Bos (Roy Van Kempen) . Appena fuori dal podio l'azzurra Giorgia Serena (quarta), guidata da Christian Dagnoni. Podio sfiorato anche per Manlio Moro nella prova maschile del Derny (Luca Celante). A vincere è stato l'olandese Yoeri Havik (Jos Pronk), che ha saputo far megio del polacco Filip Prokopyszyn (Tim Biemelt) e del tedesco Roger Kluge (Andre Dippel). L'azzanese che nella fase di qualificazione era giunto secondo non ha saputo tenere la posizione, opposto comunque a degli specialisti del "dietro motori". Rimane comunque un'ottima prova quella del naoniano, griffato Movistar, guidato con maestria da Luca Celante, alias "Celly", della Società Ciclistica Fontanafredda. Manlio, messi in archivio gli Europei Derny di Pordenone, gareggerà per una settimana sulle strade di Spagna, prima alla Prueba Villafranca de Ordizia, storica corsa ciclistica che si tiene annualmente nei Paesi Baschi spagnoli e subito dopo alla la Clásica Castilla y Leon. Per quanto riguarda il Derny femminile il successo europeo è andato alla ceca Barbora Nemcova (Alan Guadillat) che ha saputo lasciare alle sue spalle le due tedesche Charlotte Reibner (Marcel Mobus) e Romy Kasper (Florian Podlesch). Nulla da fare per le italiane Martina Alzini (Christian Dagnoni), settima, Rachele Barbieri (Luca Celante) ottava e Valentina Basilico (Daniele Fiorin), nona. Si è conclusa al Bottecchia con i campionati europei di Stayer e Derny una settimana spettacolare. Il pubblico del velodromo Ottacio Bottecchia ha potuto assistere, dopo la Tre Sere Città di Pordenone, anche ai campionati continentali dietro motori. Particolarmente apprezzato il mezzofondo disciplina in cui i corridori hanno pedalato in scia a grosse motociclette appositamente modificate, guidate da un pacer che sfruttando il vuoto d'aria, raggiungono velocità che superano gli 80 chilometri orari con bici uniche: forcella anteriore rovesciata (per accorciare il passo e stare più vicini alla moto), manubrio rialzato per favorire la respirazione, ruota anteriore spesso più piccola e rapporti lunghissimi. Ammirato anche il Derny, disciplina in cui i corridori pedalano immediatamente dietro a una motocicletta leggera, chiamata proprio Derny: sfruttando la scia i corridori raggiungono velocità elevate, riducendo drasticamente la resistenza aerodinamica.

AZZANESE Manlio Moro

LUCA HARTER CON IL SUO PACER ANDRE DIPPELANDRE HA VINTO AL BOTTECCHIA LA PROVA CONTINENTALE L'AZZANESE MANLIO MORO HA SFIORATO IL PODIO

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLENATORE Il coach della squadra udinese Old Wild West Adriano Vertemati

OWW, ORE DI ATTESA PER IL NUOVO ESTERNO

▶Sembra probabile che sarà questa la settimana decisiva per definire il roster in vista della prossima stagione. I tifosi bianconeri attendono con impazienza

BASKET

Sarà questa la settimana decisiva per l'annuncio del nuovo esterno straniero dell'Old Wild West Udine, quello che ne completerà il roster? Tutto fa pensare di sì. L'attesa per i tifosi bianconeri sta diventando estenuante - non siamo ai livelli del caso LeBron negli States però mai dire mai -, a noi piace registrarne quotidianamente le reazioni e opinioni in chat nonché nello spazio dei commenti sui siti specializzati di basket. Nelle scorse settimane sono girati tanti nomi, i potenziali obiettivi del mercato Apu, da subito a noi era però sembrato che Enoch Cheeks fosse tra tutti il profilo in maggior misura compatibile con il sistema di gioco di coach Adriano Vertemati.

AMERICANO

Con il passare dei giorni abbiamo inoltre scoperto che l'accostamento dell'americano al club del presidente Alessandro Pedone era qualcosa di fondato - in mezzo a tanti "rumors" che sembravano sollevare più che altro fumo - e che l'interesse da parte del general manager Andrea Conti a firmarlo ci sarebbe. Ignoriamo ovviamente quali siano le pretese economiche del giocatore, che troviamo inserito nella lista dei free agent su Real Gm, è quindi liberissimo di scegliersi la prossima destinazione e di sicuro, dopo un'annata da esordiente tra i professionisti che lo ha messo sotto ai riflettori, è ora interessato a far compiere alla propria carriera cestistica un ulteriore salto di qualità in campionati più competitivi di quello belga. E la nostra serie A lo è senza ombra di dubbio. Non sappiamo piuttosto se l'assenza dell'Old Wild West Udine dalle coppe europee potrà essere un fattore che influirà in maniera negativa sull'esito dell'operazione di mercato.

ESTERNI

All'Oww sono stati avvicinati negli ultimi tempi degli esterni di vario livello e con caratteristiche tecniche pure assai diverse. Ce la sentiamo ad esempio di affermare che tra Denzel Valentine (dato in partenza per Israele) e lo stesso Cheeks le differenze sono davvero tante, identico ruolo ma due profili agli estremi: il primo garantisce più punti e conosce già bene il campionato italiano ma non è quel grande difensore, mentre il secondo non possiede le medesima capacità realizzative, però sa essere impattante in parecchi modi su entrambe le metà del rettangolo di gioco. Markel Brown a Udine era un'altra ipotesi affascinante, forse la migliore in assoluto, se non fosse che il nativo della Louisiana rimarrà in effetti a Trieste e l'Oww se lo ritroverà di fronte da avversario anche nella prossima stagione. Sugli altri giocatori via via accostati al club friulano non vale nemmeno la pena ritornare.

VINCOLO

Vogliamo invece sottolineare come il giemme Conti abbia ereditato dalla precedente gestione alcune situazioni che di fatto lo hanno zavorrato. Pensiamo al contratto di Anthony Hickey, che continua a legarlo al bianconero dell'Apu, ma è un vincolo che andrà di fatto sciolto, dopo di che Hickey andrà incontro al suo destino che potrebbe di nuovo essere in serie A2, dove ha dimostrato ampiamente di fare la differenza, sia con la maglia di Cantù che con quella di Udine. Un altro contratto pluriennale ereditato dal giemme dell'Apu è poi quello di Mirza Alibegovic, che poteva avere comunque senso finché il capitano prometteva amore eterno alla squadra, finché diceva che qui era finalmente a casa e ci voleva rimanere fino al termine della carriera, salvo poi cambiare idea mezzo minuto dopo lasciando i supporter a dir poco frastornati. Di Mirza si continua a ripetere che finirà a Roma, da Paul Matiasic, ma dopo settimane e settimane non si è nemmeno capito se alla Maxima interessi davvero il primogenito della famiglia Alibegovic.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pugilato torna in piazza con il Trofeo dopo 13 anni

BOXE

Il pugilato torna nel cuore di Pordenone con una manifestazione che vedrà protagonisti due incontri tra professionisti e una serie di match tra dilettanti con il Torneo Nino Benvenuti. Era da 13 anni che non veniva allestito il ring in Piazza XX Settembre. "Proprio così - afferma il presidente della Spp "Gino Rossi", Andrea Fantin - l'ultima riunione la facemmo nel 2013, poi ci fu un ulteriore tentativo l'anno dopo, annullato per la pioggia. Tornare a combattere nell'agorà più importante della città è per noi un onore. Tutto questo grazie all'Amministrazione Comunale che è riuscita ad incastrare la nostra riunione tra i tantissimi eventi dell'estate". Nel calendario estivo di Pordenone, il Trofeo Nino Benvenuti si è ritagliato così uno spazio preciso per offrire agli spettatori una serata di sport dal vivo in una cornice urbana riconoscibile, con un programma già definito. Per chi segue il pugilato, ma anche per chi vorrà semplicemente fermarsi in piazza, venerdì 24 luglio sarà uno degli appuntamenti da segnare. La manifestazione è organizzata dalla Pugilistica Pordenonese con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Pordenone e della Federazione Pugilistica Italiana, Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia. Il programma sportivo prevede una decina di incontri di pugilato olimpico e due incontri professionistici validi per il Trofeo Nino Benvenuti.

PUGILATO Edoardo Pasi con il maestro Marco Borsani

Nel match della categoria Welter si affronteranno Samuele Sanzone (ASD Celano Boxe) e Raffaele Manzo (ProFighting N.C.), mentre tra i Superwelter saliranno sul ring Simone Semucci (ASD Gladiator) e Soheyb Ait Hadda (Boxe Nichelino). Accanto ai match professionistici sono previsti dieci incontri di pugilato olimpico. È questo l'elemento che dà spessore alla serata in piazza: non un solo accadimento di richiamo, ma un programma costruito su più incontri, con atleti e categorie diverse. Tra i pugili dilettanti più attesi ci sono i naoniani Edoardo Pasi e Teo Menotto, che incroceranno i guantoni con la canottiera della Società Pugilistica Pordenonese "Gino Rossi".

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verzegnis-Sella Chianzutan Il marchio di Caruso e Mossler

LA GARA Un'immagine della corsa (foto Lorenzo Martincich)

AUTOMOBILISMO

Franco Caruso (Nova Proto Np01) e Harald Mossler (Daren Mk3): questi i nomi dei vincitori delle gare riservate rispettivamente ad auto moderne e storiche della Verzegnis-Sella Chianzutan, cronoscalata friulana giunta alla sua 55esima edizione. Di 5'25"69 e 6'19"23 i tempi con cui i piloti hanno chiuso le due manche di gara, che si sono sviluppate lungo il tracciato di 5,640 chilometri che partiva dalla riva del lago di Verzegnis e si arrampicava sino alla Sella. La corsa, organizzata dall'Asd E4Run, valeva per il Campionato Italiano Velocità Montagna zona Nord (Civm Nord, quinto round), per il campionato austriaco di velocità montagna, il trofeo triveneto Irs Cup e il campionato del Friuli Venezia Giulia.

Per Caruso, driver siciliano, si è trattato del secondo successo consecutivo nella conca tolmezzina; l'austriaco invece ha compiuto un passo in avanti rispetto all'edizione del 2025, chiusa in piazza d'onore alle spalle di Denny Zardo. Ad aver completato il podio, tra le moderne, sono stati Federico Liber e Christoph Lampert: entrambi su Nova Proto Np01, hanno pagato dal vincitore rispettivamente 2'38" e 6'56". Il siciliano, primo di gruppo E2SCC-SS e di classe 3000, ha ipotecato il successo nella prima salita, in cui ha firmato il crono di 2'28"46 davanti a Liber (2'31"04) e Lampert (2'31"70). Il secondo round è stato caratterizzato, per i passaggi dal concorrente 103 al numero uno, dal fondo bagnato. Liber è risultato così il più veloce con il tempo di 2'57"03, di un'inezia davanti a Caruso (2'57"23) e perciò non a sufficienza per superarlo in classifica. In top five assoluta Diego Degasperi (Norma M20 Gea Zytek), quarto in 5'35"98 e Damiano Schena (Nova Proto Np03), quinto in 5'51"79 e primo di classe 1150 tra le vetture di gruppo E2SC-SS.

Tra le storiche Mossler ha stabilito il miglior riferimento sia nella prima salita (3'11"45), sia nella seconda (3'07"78). Bella la lotta per il secondo e il terzo posto: il friulano Michele Massaro, su Bmw M3 E30, ha superato nel secondo giro Rino Muradore (Ford Escort Rs1600), risultato il più veloce nel round del mattino. Per Massaro il crono finale di 6'32"83, a 13"66 dal vincitore; per il driver di Cividale il tempo di 6'34"78, a 15"55 dal primo classificato. Il pilota Bmw si è imposto nella graduatoria riservata alle auto di Quarto raggruppamento; il driver Ford tra le vetture di Secondo Raggruppamento. Hanno completato la top five assoluta i regionali Alessandro Romoli (Ford Sierra Rs Cosworth), quarto in 6'44"90 e Paolo Deotto (Ford Sierra Rs Cosworth 2V), quinto in 7'00"55.

Ad aver terminato le due manche di salita sono stati 139 concorrenti tra le auto moderne e 28 piloti tra le vetture storiche. Tra le vetture Gt, il più veloce è risultato Giuseppe D'Angelo (Ferrari 488 Challenge), settimo assoluto in 5'58"61.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atp Challenger 75 Cordenons, la Spagna torna a gioire

TENNIS

Dopo 6 anni la Spagna torna a gioire nell'Atp Challenger 75 di Cordenons Serena Wines 1881-Acqua Maniva Tennis Cup Internazionali del Friuli Venezia Giulia, torneo dotato di un montepremi di 107.000 mila dollari.

A scrivere il proprio nome sull'albo d'oro è stato Max Alcala Gurri, 23enne di Barcellona che pare avere un feeling particolare con la terra battuta italiana in questi primi 7 mesi del 2026. Infatti il catalano nello scorso mese di maggio si era già aggiudicato il Challenger 50 di Cervia, inframezzato dal successo nel 50 di Royan in Belgio.

Max Alcala Gurri in una finale a senso unico durata poco più di 1 ora e 15 minuti si è imposto sul 21enne Federico Bondioli con il punteggio di 6-2 6-0. Occorre però sottolineare, dopo avere celebrato i giusti meriti del giocatore iberico, che Bondioli non era al meglio della condizione per un problema ai muscoli addominali e inoltre si è visto come sul campo abbia avvertito una certa pressione emotiva per la prima finale Challenger ottenuta in carriera.

Per Bondioli resta comunque una settimana da incorniciare: nella quale dopo avere rischiato di uscire al primo turno contro l'ecuadoregno Guillen Meza ha mostrato buoni progressi di gioco che gli hanno permesso di recitare un ruolo da protagonista fino all'atto conclusivo.

La sfida è vissuta di un equilibrio iniziale soltanto nel primo set con il break e contro break tra i due contendenti, già nel quarto gioco Alcala Gurri è scappato via imponendo a Bondioli un "tergicristallo" da fondocampo difficile da sostenere e ben presto il set si è chiuso sul 6-2.

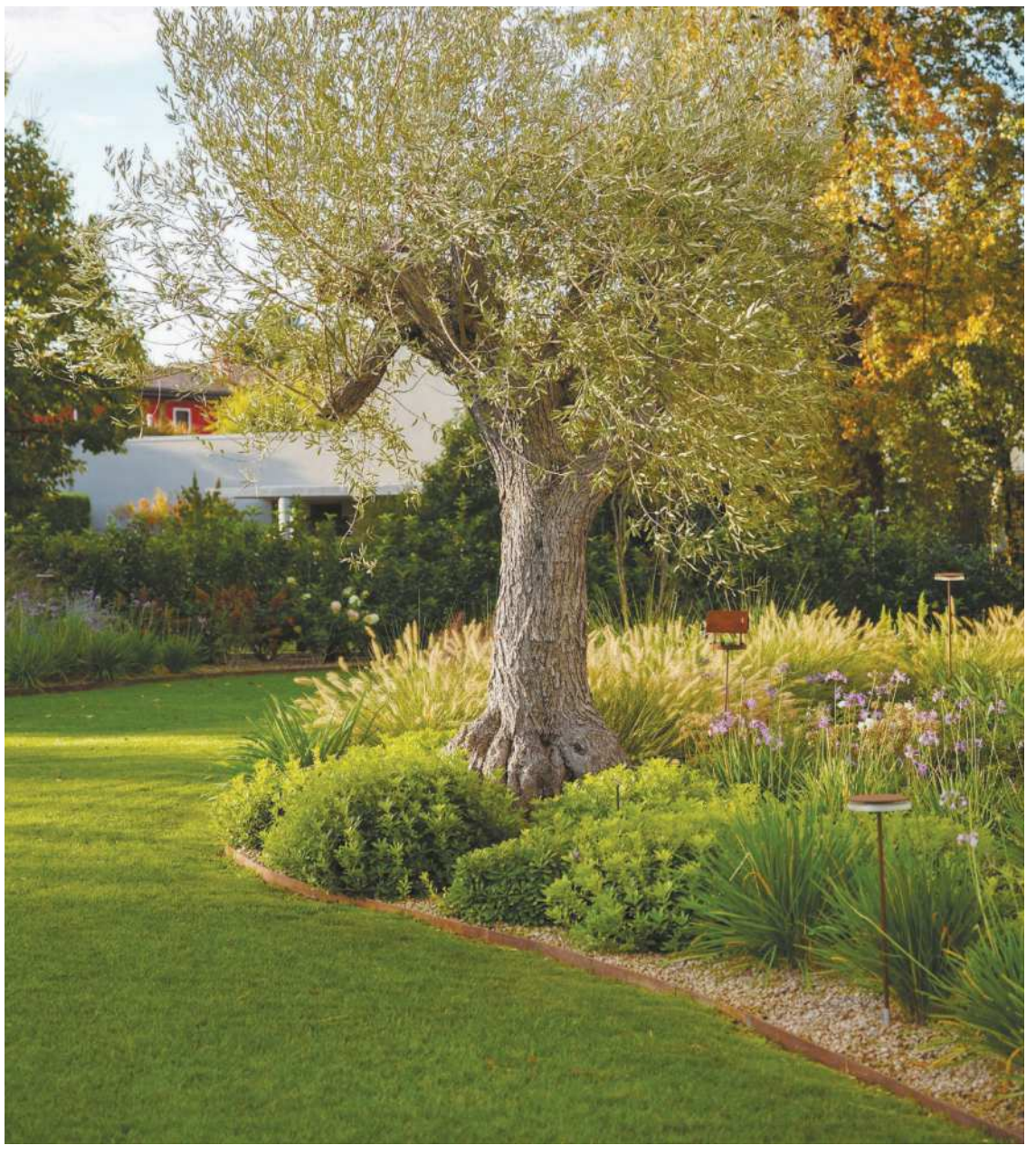
Nella seconda frazione lo spagnolo se possibile ha alzato ulteriormente i giri del motore e non ha lasciato scampo all'italiano costretto a incassare lo zero nella casella del punteggio finale.

IL TROFEO Un momento della sfida (foto Antonio Ros)

A SCRIVERE IL PROPRIO NOME SULL'ALBO D'ORO È STATO MAX ALCALA GURRI 23ENNE DI BARCELLONA

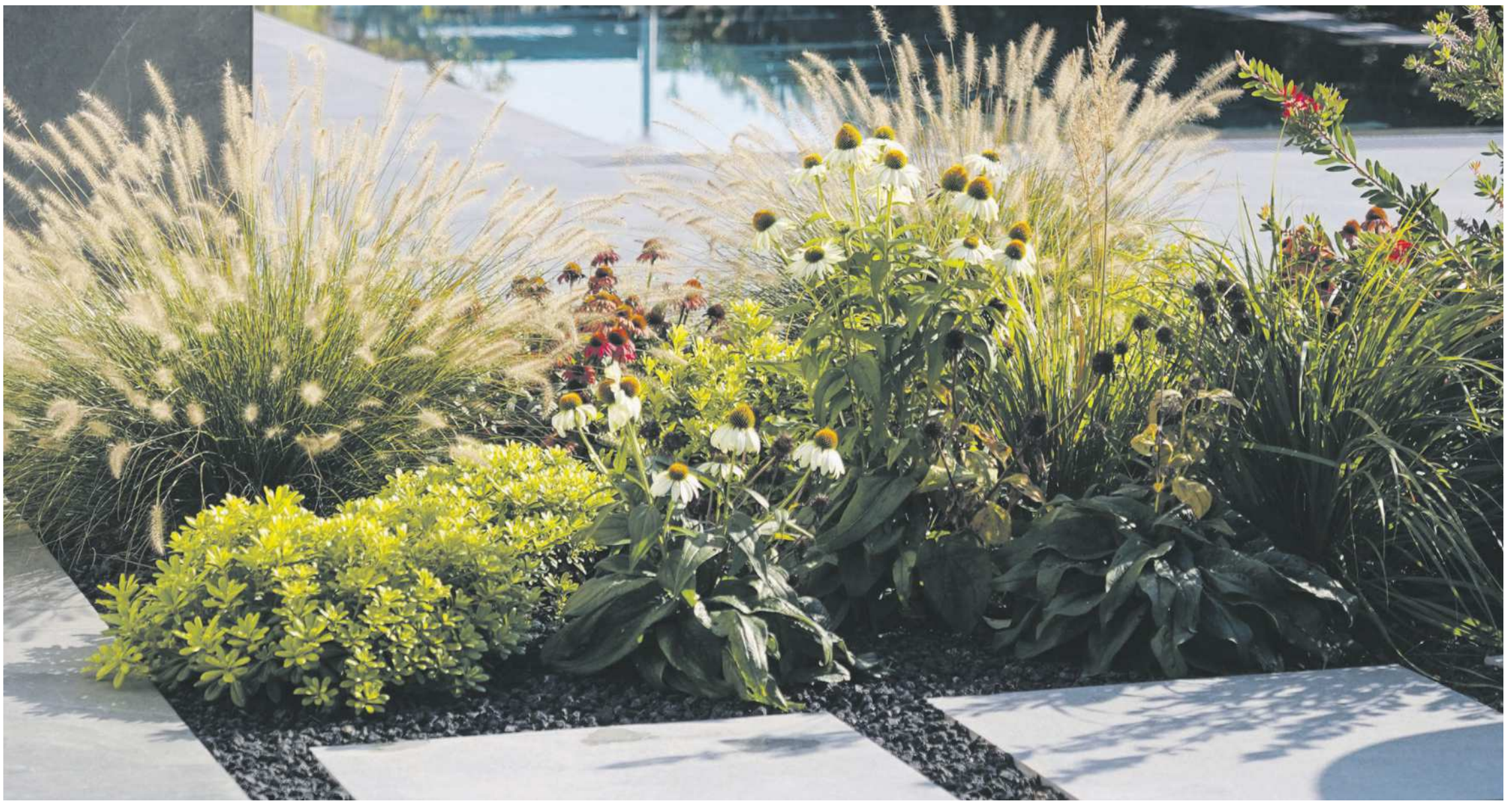
Per lo spagnolo il secondo titolo sulla penisola significa centrare il proprio best ranking alla posizione numero 180 Atp, condita dalla certezza di prendere parte alle qualificazioni nei prossimi Us Open, quarta prova dello Slam in programma a fine agosto sui campi in cemento di New York.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ogni giardino racconta una storia… la tua.

arfierogiardini.it



Spazi da vivere
ARFIERO GIARDINI

Via Toscana, 11
33080 Castions di Zoppola (PN)
Cell. 338 7392226
info@arfierogiardini.it